

APPENNINO LOMBARDO

una comunità green, slow, consapevole e connessa



STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE APPENNINO LOMBARDO – ALTO OLTREPÒ PAVESE

“Il fuoco che sembra spento spesso dorme sotto la cenere” P. Corneille



Ente Capofila: Comune di Varzi.

In partenariato con i comuni di: Bagnaria, Borgoratto Mormorolo, Brallo di Pregola, Fortunago, Menconico, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Val di Nizza, Valverde, Zavattarello.

Indice

1. L'area progetto condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento	4
1.1 Condizioni iniziali	4
1.2 Le tendenze evolutive senza intervento.....	24
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare.....	26
3. Il segno di una scelta permanente.	31
4. La strategia d'area	34
4.1 La visione di sviluppo.....	34
4.2 Le macro azioni di sviluppo per il raggiungimento dei risultati attesi.....	38
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria	54
6. Le misure di contesto	57
7. Il processo di costruzione della strategia d'area e le modalità partecipative per la sua attuazione.	58
7.1 Il processo di costruzione della strategia d'area	58
7.2 Le modalità partecipative e di coordinamento per l'attuazione della strategia d'Area	60
8. La strategia in un motto	61



Referente Politico: Sindaco del Comune di Varzi, Gianfranco Alberti

Referente Amministrativo: Comunità Montana Oltrepò pavese, Presidente Gianfranco Alberti

Comuni membri del Partenariato di Progetto

Comune di Bagnaria: Sindaco Mattia Franza

Comune di Borgoratto Mormolo: Sindaco Fabio Molinari

Comune di Brallo di Pregola: Sindaco Christos Chlapanidas

Comune di Fortunago: Sindaco Pierachille Lanfranchi

Comune di Menconico: Sindaco Paolino Donato Bertorelli

Comune di Montesegele: Sindaco Carlo Ferrari

Comune di Ponte Nizza: Sindaco Celestino Pernigotti

Comune di Rocca Susella: Sindaco Pierluigi Barzon

Comune di Romagnese: Sindaco Aurelio Bramanti

Comune di Ruino: Sindaco Sergio Lodigiani

Comune di Santa Margherita di Staffora: Sindaco Andrea Gandolfi

Comune di Val di Nizza: Sindaco Franco Campetti

Comune di Valverde: Sindaco Giovanni Andrini

Comune di Zavattarello: Sindaco Simone Tiglio



1. L'area progetto condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

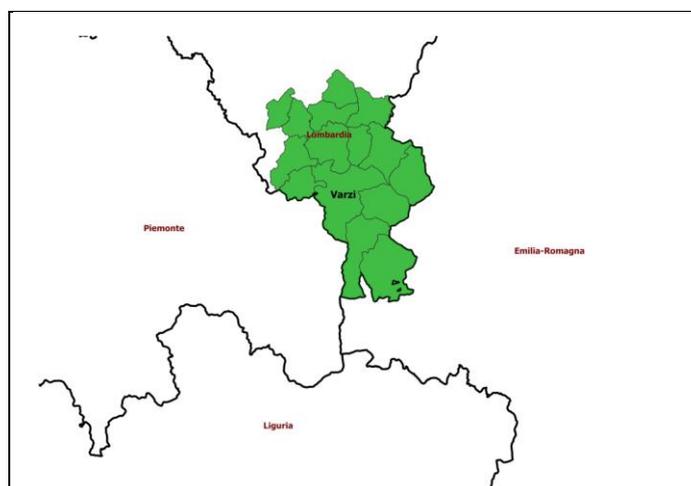
1.1 Condizioni iniziali

L'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese, individuata quale area interna con DGR n.5799 del 18 novembre 2016 da Regione Lombardia, include 15 comuni della zona collinare e montana della Provincia di Pavia: Varzi, Bagnaria, Borgoratto Mormorolo, Brallo di Pregola, Fortunago, Menconico, Montese-gale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Val di Nizza, Valverde, Zavattarello. Tra questi, sette comuni sono classificati come periferici (Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Valverde, Zavattarello). La superficie territoriale di riferimento è pari a 394,33 kmq, nell'area in esame risiedono 10.787 abitanti (ISTAT 1/1/2017).

Tabella 1 Comuni del partenariato: classificazione Area Interna e zona C - D PSR, dati demografici, indice di disagio locale. Fonte: Allegato A Bando Regionale Aree Interne

Comune	PSR	Aree interne	Pop.	Sup.	Disagio	Punteggio
BAGNARIA	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D - Intermedio	679	16,66	107,0314019	40
BORGORATTO MORMOROLO	C – Aree rurali intermedie	D - Intermedio	431	16,1	105,9807836	30
BRALLO DI PREGOLA	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	E - Periferico	597	46,15	112,0242669	40
FORTUNAGO	C – Aree rurali intermedie	D - Intermedio	383	17,83	107,2958413	40
MENCONICO	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	E - Periferico	365	28,14	112,122758	40
MONTESGALE	C – Aree rurali intermedie	D - Intermedio	296	14,97	106,3371528	30
PONTE NIZZA	C – Aree rurali intermedie	D - Intermedio	798	22,96	105,2474357	30
ROCCA SUSELLA	C – Aree rurali intermedie	D - Intermedio	212	12,76	107,7511675	40
ROMAGNESE	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	E - Periferico	693	29,72	113,2933588	40
RUINO	C – Aree rurali intermedie	E - Periferico	712	21,46	107,2346555	40
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	E - Periferico	474	36,9	110,8158082	40
VAL DI NIZZA	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D - Intermedio	624	29,68	108,3156615	40
VALVERDE	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	E - Periferico	286	14,98	107,6203023	40
VARZI	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D - Intermedio	3207	57,61	105,2655176	30
ZAVATTARELLO	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	E - Periferico	1040	28,4	107,5359388	40
			10787	394,33		

Figura 1 Localizzazione dell'area d'intervento.



Dinamica demografica

Nell'ambito delle aree montane – così come definite dalla normativa regionale che nel 2008 (l.r. 19/2008) che ha identificato 23 zone omogenee - **la zona omogenea dell'Oltrepò pavese, presa nel suo complesso, presenta dati peculiari, particolarmente negativi. Negli ultimi anni l'area ha evidenziato una crescente fragilità del sistema produttivo, che ha portato a un elevato livello di spopolamento e a un conseguente processo d'invecchiamento della popolazione.** Un confronto sull'andamento della popolazione nel periodo 2002-2014 nella ZO Oltrepò pavese evidenzia un calo della popolazione pari al 5% a fronte di un incremento nel totale delle ZZOO del 6,5%. Se si esclude in contributo della popolazione straniera il calo della popolazione nella ZO Oltrepò pavese si attesta al 12,5%.

Figura 2: Variazione della popolazione nel periodo 2002-2014 (ISTAT)

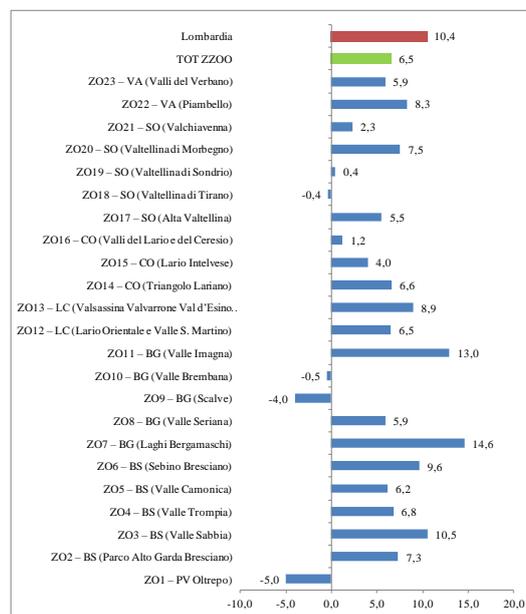
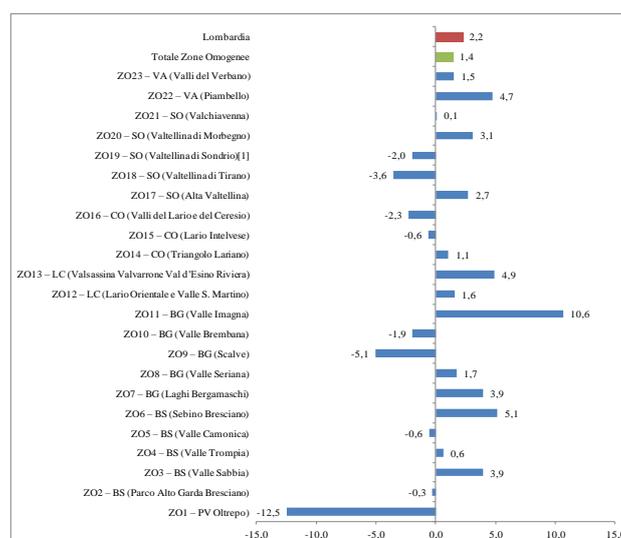


Figura 3: Variazione della popolazione nel periodo 2002-2014 (ISTAT) al netto degli stranieri residenti



Nei 15 comuni dell'Alto Oltrepò Pavese il progressivo esodo degli abitanti è un fenomeno di lungo periodo che si è verificato, con diversa intensità, in tutti i centri abitati. **Complessivamente il confronto tra i dati Istat 2002-2017 evidenzia una perdita di popolazione pari a 1.514 unità.** Le perdite più rilevanti di popola-

zione si rilevano nei comuni della zona meridionale di alta montagna, in specifico: a Brallo di Pregola (-336 residenti), a Santa Margherita di Staffora (-144), a Menconico (-123) e a Romagnese (- 208). La presenza di **popolazione straniera residente** ha solo in parte compensato questa perdita di popolazione. A gennaio 2017 nell'area sono residenti 1.022 stranieri, concentrati principalmente nel comune di Varzi (328 residenti stranieri), nel comune di Zavattarello (177) e nel comune di Borgoratto Mormorolo (101).

Tabella 2: Variazione della popolazione nel periodo 2002-2017 e popolazione straniera residente nell'area progetto (ISTAT)

	Popolazione residente al 01/01/2002	Popolazione residente al 01/01/2017	v.a.	Popolazione straniera residente al 1/1/2017
BAGNARIA	636	679	-44	38
BORGORATTO MORMOROLO	431	431	0	101
BRALLO DI PREGOLA	923	587	-336	26
FORTUNAGO	419	383	-36	47
MENCONICO	488	365	-123	18
MONTESEGALE	327	296	-31	22
PONTE NIZZA	860	798	-62	52
ROCCA SUSELLA	229	212	-17	10
ROMAGNESE	901	693	-208	78
RUINO	805	712	-93	44
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	618	474	-144	27
VAL DI NIZZA	685	624	-61	40
VALVERDE	339	286	-53	14
VARZI	3531	3207	-324	328
ZAVATTARELLO	1124	1040	-84	177
TOTALE AREA	12316	10787	-1514	1022

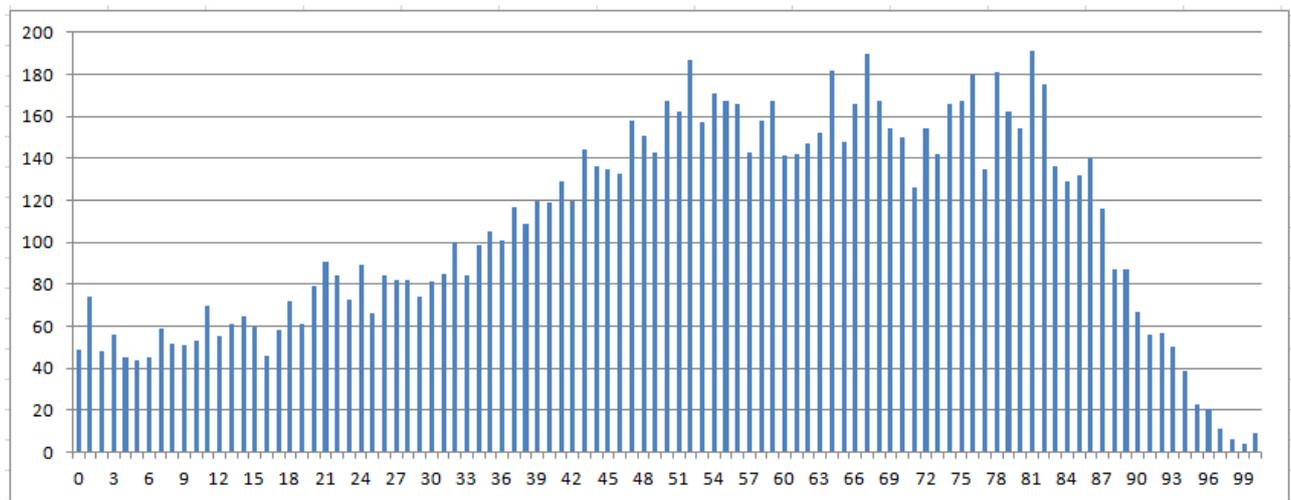
Al fenomeno dello spopolamento è connesso il processo d'**invecchiamento della popolazione residente**, conseguenza sia dell'allungamento della vita media, sia dell'allontanamento delle nuove generazioni dal territorio.

Tabella 3: Indice di vecchiaia (ISTAT 1/1/2017)

	Popolazione da 0 a 14 anni	Popolazione con 65 anni e più	Popolazione totale	Indice di vecchiaia
BAGNARIA	74	213	679	288
BORGORATTO MORMOROLO	45	117	431	260
BRALLO DI PREGOLA	20	299	587	1495
FORTUNAGO	38	145	383	382
MENCONICO	22	166	365	755
MONTESEGALE	26	112	296	431
PONTE NIZZA	70	260	798	371
ROCCA SUSELLA	16	77	212	481
ROMAGNESE	38	350	693	921
RUINO	49	248	712	506
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	33	230	474	697
VAL DI NIZZA	42	237	624	564
VALVERDE	20	110	286	550
VARZI	268	1104	3207	412
ZAVATTARELLO	66	374	1040	567
TOTALE AREA	827	4042	10787	489

La popolazione residente nei comuni dell'Appennino Lombardo è composta dal 35% di popolazione con più di 65 anni, rappresentando uno dei dati più significativi tra tutte le aree interne italiane. A tale dato si aggiunge che l'indice di anzianità risulta essere superiore di almeno 4 volte quello provinciale e regionale. Nel complesso dell'area il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni) è pari a 489, con una punta nel comune montano di Brallo di Pregola che evidenzia un indice di vecchiaia pari a 1.495.

Figura 4 Popolazione (maschi + femmine) per età nell'area dell'Alto Oltrepò Pavese (ISTAT 1/1/2017)



La stessa analisi economica reddituale dell'area, oltre a confermare la presenza significativa di "pensionati" (circa il 50% dichiaranti redditi da pensione), mostra un altro dato indicativo che aggrava la situazione di fragilità, ovvero quello relativo alla presenza significativa, e significativamente maggiore della media provinciale e regionale, di dichiaranti redditi inferiori a 10.000 euro (circa il 32%). Dall'analisi dei dati statistici sulla popolazione "over 65" presente sul territorio emerge la presenza di diverse situazioni critiche di disagio sociale, quali:

- reti familiari rarefatte e residuali;
- assenza di famigliari di riferimento;
- abitazione non adeguata, per la presenza di barriere architettoniche e altri ostacoli a livello logistico e territoriale (principalmente abitazioni isolate);
- condizioni di solitudine.

Da tale quadro ne consegue che l'anziano, che deve affrontare e vivere quotidianamente le problematiche sopra esposte, si trova spesso costretto a scegliere la soluzione dell'istituzionalizzazione precoce. A conferma di ciò è bene tener presente che in Alto Oltrepò manca un'offerta intermedia tra il supporto domiciliare e l'inserimento in struttura residenziale e ciò, unito al costante incremento della popolazione anziana, ha fatto registrare negli ultimi anni un ampliamento delle necessità di tipo assistenziale in termini quantitativi e qualitativi quantificabili in almeno 240 anziani residenti nell'area progetto in lista di attesa (pari al 30% del totale degli anziani in lista d'attesa) nelle RSA del territorio.

Dinamica produttiva

L'esame dei dati raccolti attraverso i due Censimenti Industria e Servizi del 2001 e del 2011 evidenzia nella ZO1 Oltrepò Pavese un calo delle Unità Locali pari al 14,7% mentre, nello stesso periodo, nel totale delle zone omogenee montane si registra un incremento del 5,2%.

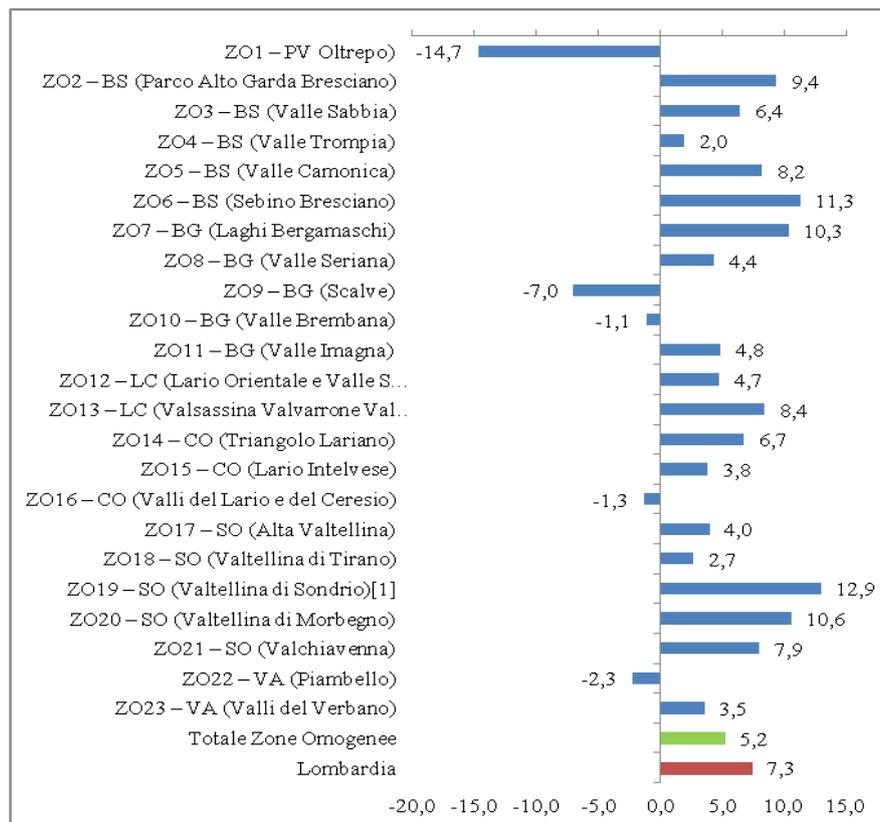
Se si confrontano i dati di più lungo periodo 2001-2014, forniti da Unioncamere Lombardia relativi alle diverse zone montane lombarde, emerge un quadro dal quale si ricava una suddivisione tra:

- Are in crisi di lungo periodo**, intendendo con ciò quelle aree in cui il numero di imprese è in costante calo dal 2001: Valli del Lario e del Ceresio (-44,7%), Oltrepò (-25%), Valtellina di Tirano (-19,3%), Valtellina di Sondrio (-16,4%), Piambello (-7,5%), Valle di Scalve (-6,3%).
- Are dell'incertezza**, intendendo con ciò tutte quelle zone montane che hanno contenuto le perdite o hanno registrato incrementi tali all'inizio del millennio da conservare un dato positivo di lungo periodo.

Queste zone sono: Valtellina di Morbegno (-4,3%), Valle Brembana (-4,0%), Alta Valtellina (-3,7%), Lario Intelvese (-3,7%), Valchiavenna (-1,0%).

- c) **Aree della resilienza:** riferendoci con ciò alle aree montane che hanno sino ad ora dimostrato di meglio saper adattarsi alla crisi strutturale del tessuto imprenditoriale. Tali aree sono più o meno le stesse nelle quali anche l'andamento demografico appare più vivace: il conglomerato territoriale che riunisce Sebino Bresciano (+11,4%), Alto Garda Bresciano (+11,3%), Laghi Bergamaschi (+9,1%), Valle Camonica (+9,1%), Valle Sabbia (+5,1%), Valle Trompia (+3,3%) e Valle Seriana (+3,0%), da una parte, Valsassina Valvarrone (+6,9%), Triangolo Lariano (+4,3%) e Lario Orientale (+1,7%), dall'altra.

Figura 5 Variazione UL imprese 2011/2001 (ISTAT)



Per l'analisi delle **imprese attive per sezione di attività economica nell'area in esame**, si è fatto riferimento ai dati delle unità locali con addetti e degli occupati forniti dagli archivi SMAIL delle Camere di commercio. Nei 15 comuni considerati al 2014 operano complessivamente 1.737 unità locali con addetti, principalmente concentrate nel comune di Varzi. Il numero complessivo degli occupati risulta essere di 2.680 unità. Il confronto con i dati 2009 evidenzia la perdita di 153 unità locali e 215 addetti.

Sia i dati relativi alle UL, sia i dati sugli addetti, evidenziano **la netta specializzazione dell'area nel settore agricolo che ricomprende il 48,1% delle unità locali con addetti e il 34% degli occupati dell'intera area.** Il confronto con i dati del 2009 evidenzia, anche per il settore agricolo, un calo sia delle unità locali (- 117 U.L.), sia degli occupati nel settore (- 119 unità).

Il secondo settore per importanza è rappresentato dal **commercio** rappresentato dal 15,9% delle unità locali e dal 13,5% degli occupati. Anche nel settore del commercio nell'intervallo 2014-2009, si è assistito alla perdita sia di unità locali (-14 esercizi commerciali) sia di occupati (- 8 unità).

Determinante nell'economia locale è anche il ruolo svolto dal **settore delle costruzioni** che comprende l'11,5% delle unità locali e il 12,4% degli addetti complessivi. Il confronto 2014-2009 evidenzia la perdita di 11 unità locali e 74 addetti.

Il **settore turistico** (alloggio e ristorazione) riveste ancora un ruolo marginale rispetto alle potenzialità dell'area e rappresenta appena il 7,2% delle unità locali e l'8,2% degli addetti totali. **Va comunque evidenziato che turismo è l'unico settore dell'area che, nel confronto con i dati del 2009, ha visto un leggero incremento sia delle U.L. (+ 2) sia degli occupati (+ 8 addetti).**

Ancora più limitato, è il contributo delle **attività manifatturiere** che rappresentano appena il 5,8% delle unità locali e danno lavoro al 9,3% degli addetti complessivi dell'area. Le perdite tra il 2009 e il 2014 ammontano a -8 unità locali. Il settore manifatturiero è quello che ha visto il maggior calo occupazionale con la perdita di 71 occupati nel periodo considerato.

Figura 6 Composizione percentuale per sezione di attività economica nell'area in esame (U.L. con addetti al 2009 e 2014) SMAIL

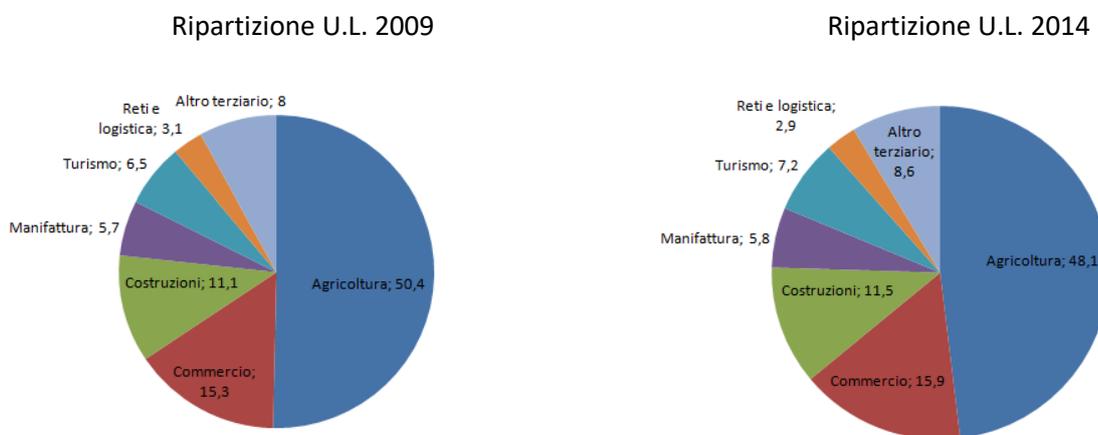
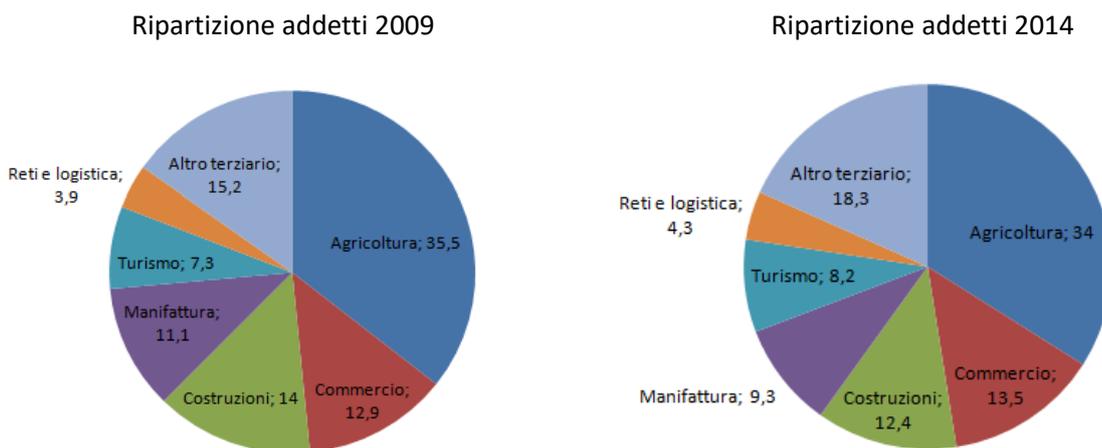


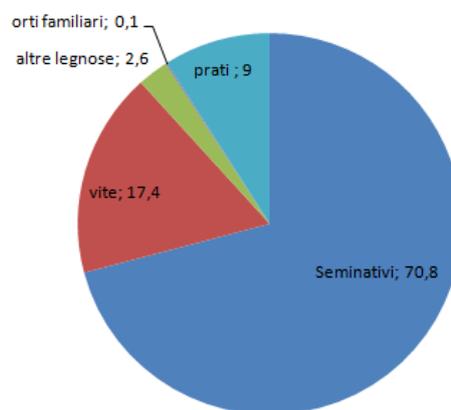
Figura 7 Composizione percentuale per sezione di attività economica nell'area in esame (addetti 2009 e 2014) SMAIL



Agricoltura

I dati precedentemente esposti evidenziano il rilevante peso che l'agricoltura svolge nell'economia di questo territorio in termini di U.L. e addetti. L'Oltrepò Pavese nel suo complesso è una zona da considerarsi ad **alta vocazione viticola**, va però evidenziato che per vincoli prevalentemente altimetrici, **solo 6 comuni sui 15 dell'area analizzata rientrano nella zona di produzione vitivinicola dell'Oltrepò Pavese**. Nell'area in esame la superficie agricola utilizzata è pari a 10.097 ettari che corrispondono al 57% della superficie agricola totale. La ripartizione percentuale dell'utilizzo della SAU evidenzia la netta prevalenza di seminativi (70,8% della SAU).

Figura 8 Percentuali di utilizzo della SAU nell'area considerata (Censimento agricoltura 2010)



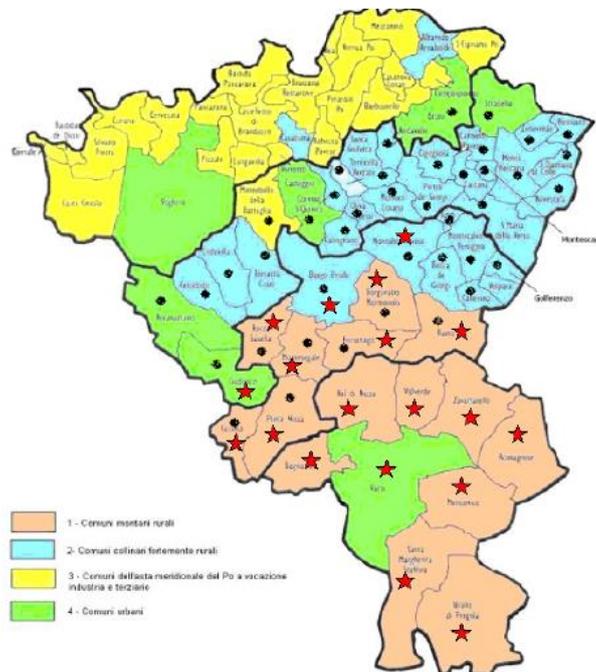
Al di fuori della produzione vitivinicola, che come detto coinvolge l'area in maniera relativamente marginale, l'agricoltura locale presenta prevalentemente un carattere non specializzato, in cui prevalgono appunto i seminativi. È opportuno segnalare però che diversi, sebbene ancora minoritari, sono i “segnali di futuro” sia nel campo dell'allevamento di bovini e ovi-caprini sia nel campo dell'agricoltura tradizionale che danno evidenza di un mondo di innovatori e di produzione di montagna di qualità che riescono a costruire solide reti corte (di comunità) e lunghe (di mercato). A causa di un costante fenomeno di abbandono e di fenomeni ancora minoritari di innovazione, le aree montane della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese sono interessate da un **lento processo di declino rurale**, che si va concretizzando in una sempre maggiore perdita sia di aziende, sia di superfici agricole utilizzate (l'ultimo censimento dell'agricoltura evidenzia una variazione di -40%). A tale processo di abbandono dei suoli, sono in buona parte riconducibili i numerosi fenomeni di **dissesto idrogeologico** che, secondo i dati riportati dal geo portale di Regione Lombardia, interessano il 36% della superficie della Comunità montana.

In controtendenza, anche se non ancora rilevabile a livello statistico, vi è comunque da registrare un **netto aumento del numero delle aziende a carattere biologico**, inoltre, anche grazie ai nuovi incentivi previsti dai regolamenti comunitari, **è aumentato il numero dei giovani che si è reso titolare di un'azienda agricola**. Tale processo riguarda sia giovani locali, sia “ritornati”, cioè giovani provenienti dalle vicine aree metropolitane che avviano localmente nuove attività nel settore agricolo.

Strettamente connesso all'agricoltura è il comparto dell'**artigianato agroalimentare**, che negli ultimi tempi si è dimostrato particolarmente attivo e dinamico grazie soprattutto all'interesse di cui è stato oggetto e che ha permesso la costituzione di consorzi e associazioni di produttori. Il settore agroalimentare è strate-

gico per l'economia locale, non solo per l'indotto che crea a monte e a valle delle attività di trasformazione, ma anche per il fatto che costituisce un importante fattore d'attrazione per i crescenti flussi di turismo enogastronomico. Le specificità agroalimentari dell'Oltrepò Pavese nel suo complesso sono riconducibili a due principali produzioni: i vini D.O.C.G. e D.O.C. e il salame di Varzi D.O.P. La seguente figura illustra le rispettive aree di produzione.

Figura 9: Aree di produzione vini D.O.C.G. e D.O.C. Oltrepò Pavese e Salame di Varzi DOC

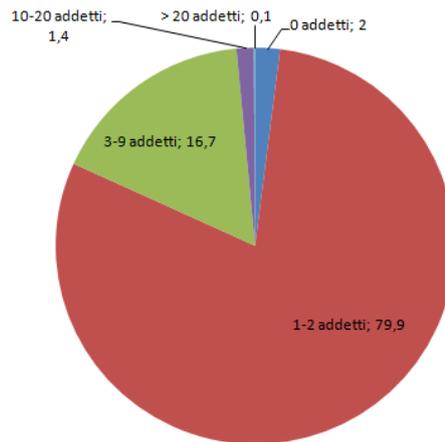


Se il settore vitivinicolo coinvolge marginalmente l'area in esame va, invece, sottolineato come la zona tipica di produzione del salame di Varzi corrisponde all'intera area della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.

Artigianato

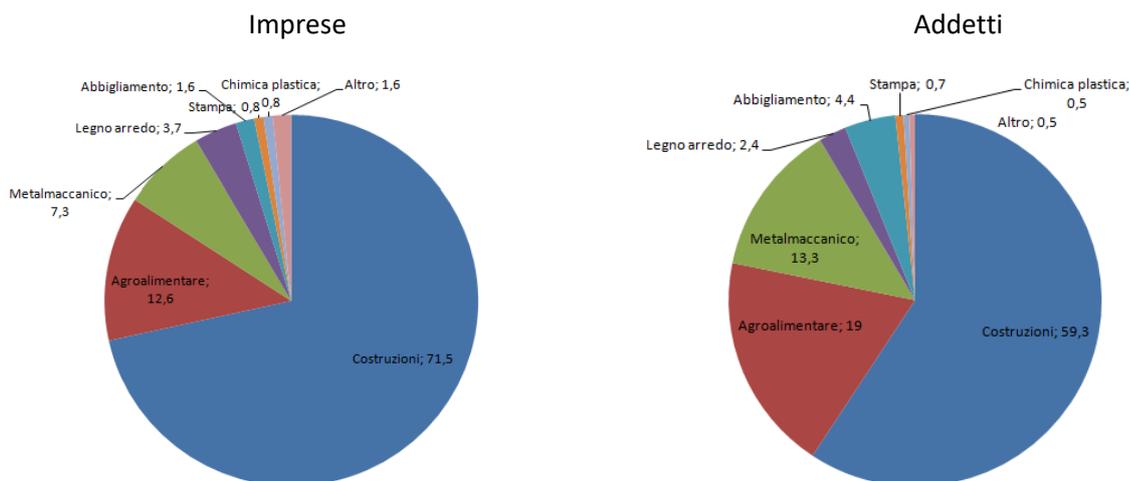
A differenza di altre aree montane lombarde, il comprensorio della Comunità Montana dell'Oltrepò pavese non è mai stato investito da una dinamica industriale vera e propria. Se si analizza la struttura produttiva dei 15 comuni dal punto di vista dimensionale il dato che emerge è la piccola dimensione d'impresa. In tutta l'area considerata si rileva una sola impresa manifatturiera con più di 20 addetti. Per il resto, le imprese attive si collocano per la stragrande maggioranza (80%) nella classe 1-2 addetti.

Figura 10 Percentuale di imprese attive per classe di addetti (CIS 2011)



L'artigianato costituisce quindi uno dei settori più importanti dell'intero sistema produttivo e occupazionale locale. Una ripartizione delle specializzazioni manifatturiere (comprese le costruzioni) nell'area in esame evidenzia la netta predominanza del settore delle **costruzioni** (71,5% delle imprese e 59,3% degli addetti), seguito dal settore **agroalimentare** (12,6% delle imprese e 19% degli addetti).

Figura 11: Percentuale imprese e addetti per specializzazione manifatturiera nell'area in esame (CIS 2011)



Il **comparto edile** rappresenta un settore determinante per la creazione di reddito nel territorio, impiegando una percentuale elevata di occupati siano essi titolari o dipendenti. Attualmente è anche il settore che più di altri sta soffrendo la crisi economica. Dal territorio emerge con forza l'esigenza di un processo di riconversione e specializzazione delle imprese del settore edile sui temi della manutenzione, del recupero, della sostenibilità edilizia, dell'efficienza energetica. Si tratta di un'esigenza che accomuna sia gli amministratori locali, sia le imprese del settore delle costruzioni che oggi si attendono dalle politiche pubbliche la prospettiva di nuovi mercati, diversi dal passato.

Turismo

Nonostante la ricchezza di risorse ambientali, paesaggistiche, enogastronomiche e culturali il territorio in esame può essere ancora considerato **un'area montana a turismo inespresso**, anche se va evidenziato che in anni recenti il comparto del turismo è stato l'unico che realmente è andato incontro a uno sviluppo sia

quantitativo, sia qualitativo. In particolare, è stata costante l'apertura di nuovi agriturismi e B&B che, di fatto, stanno sostituendo le tradizionali strutture ricettive e di ristorazione. La maggiore concentrazione di posti letto la troviamo nei comuni montani di Santa Margherita di Staffora (per la presenza di un grande campeggio con bungalow e tre esercizi alberghieri) e a Brallo di Pregola in cui si rileva la maggiore presenza di strutture alberghiere di tutta l'area (5 esercizi alberghieri con 166 posti letto). Più modesta la capacità ricettività nei comuni collinari, sostanzialmente costituita da alloggi agrituristici e B&B.

Tabella 4 Ricettività turistica nell'area in esame (ISTAT 2016)

Comune	Esercizi alberghieri		Campeggi		Alloggi in affitto		Alloggi agroturistici		Ostelli		Rifugi alpini		Bed & Breakfast	
	n.	letti	n.	letti	n.	letti	n.	letti	n.	letti	n.	letti	n.	letti
Bagnaria	0	0	0	0	0	0	2	24	0	0	0	0	0	0
Borgoratto M.	0	0	0	0	0	0	1	14	0	0	0	0	2	10
Brallo di Pregola	5	166	0	0	0	0	1	16	0	0	1	16	1	4
Fortunago	1	16	0	0	0	0	5	74	0	0	0	0	1	10
Menconico	1	72	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0
Montesegale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4
Ponte Nizza	0	0	0	0	0	0	3	32	0	0	0	0	0	0
Rocca Susella	0	0	0	0	0	0	3	20	0	0	0	0	0	0
Romagnese	2	45	0	0	1	8	4	34	1	25	0	0	0	0
Ruino	1	13	0	0	0	0	9	123	0	0	0	0	0	0
Santa M.di S.	3	52	1	905	0	0	3	51	0	0	0	0	0	0
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	5	56	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	2	17	2	22	1	36	0	0	1	4
Varzi	4	76	0	0	2	16	6	75	0	0	0	0	3	14
Zavattarello	2	41	0	0	0	0	3	28	0	0	0	0	1	4
TOTALE AREA	19	481	1	905	6	48	47	569	2	61	1	16	10	50

A condizionare oggi i flussi turistici è la prossimità dell'area ai grandi centri di pianura, situazione che ha spinto molti turisti a considerare l'area come luogo per trascorrervi la giornata o il fine settimana più che come vero e proprio luogo di villeggiatura come avveniva in passato (anni '70 e '80). Nell'attrazione di flussi turistici un ruolo determinante è svolto dalle peculiarità ambientali dei luoghi, specialmente nei comuni di montagna. I maggiori flussi in termini di arrivi e presenze si rilevano, infatti, nei comuni di Brallo di Pregola e Santa Margherita di Staffora. Più modesti sono i flussi turistici nei comuni collinari, nonostante i notevoli pregi dal punto di vista paesaggistico e storico culturale e dove, comunque, vi è da sottolineare il crescente ruolo di attrazione svolto dalla ristorazione e dagli eventi, sempre più numerosi, che valorizzano l'offerta enogastronomica locale. Tali fattori di attrazione rivestono un ruolo sempre più importante per il turismo locale di tutta l'area, sia perché la domanda si ripartisce lungo tutto l'arco dell'anno, sia perché la voglia di assaporare prodotti gastronomici di qualità è in forte crescita fra i fabbisogni del turista. Nei fatti, si registra un rinnovato interessamento della clientela italiana e straniera verso un territorio che, per potenzialità paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche, non ha nulla da invidiare ad altre aree più rinomate, come la Toscana o le Langhe. E' proprio in questa integrazione tra turismo, produzioni enogastronomiche locali e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico che vanno definite strategie di attrazione di nuovi flussi turistici.

Tabella 5 Andamento dei flussi turistici (2007-2010-2014) Fonte: Eupolis Regione Lombardia

	2007		2010		2014	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
BAGNARIA	0	0	0	0	2	28
BORGORATTO MORMOROLO	0	0	51	592	10	103
BRALLO DI PREGOLA	2.115	7.318	1.819	3.078	3.804	5.871
FORTUNAGO	0	0	404	474	325	432
MENCONICO	0	0	325	1.404	469	818
MONTESEGALE	0	0	0	0	0	0
PONTE NIZZA	0	0	16	1.133	13	966
ROCCA SUSELLA	0	0	21	21	0	0
ROMAGNESE	11	22	28	267	153	756
RUINO	59	145	396	867	359	421
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	1.796	16.876	1.517	20.284	2.308	13.010
VAL DI NIZZA	0	0	106	1.065	12	368
VALVERDE	0	0	48	616	54	513
VARZI	252	842	1.214	1.763	725	1.333
ZAVATTARELLO	2	184	137	766	10	37
TOTALE AREA	4.235	25.387	6.082	32.330	8.244	24.656

Relativamente all'attrattività dell'ambiente e del paesaggio, vi è da rilevare che l'intero Oltrepò pavese è classificato come area prioritaria per la biodiversità dalla Rete Ecologica Regionale (L.R. 86/83). In Alto Oltrepò, vi è una ricchezza di contesti geomorfologici di alto valore naturalistico. Di notevole rilevanza sono il SIC della Riserva Naturale del Monte Alpe (Menconico) e alcuni Plis: di Zavattarello (46 ha), Parco delle Farfalle di Valverde (40 ha), Fortunago (400 ha) e Val di Nizza (in via di riconoscimento). Il Giardino Alpino di Pietra Corva (Romagnese) è un'importante meta naturalistica locale. Sono inoltre in corso, a cura della Provincia di Pavia, le procedure funzionali al riconoscimento di due nuove aree protette in Alto Oltrepò Pavese: la Riserva Naturale "Le Torraie- Monte Lesima" (588 ha), confinante con il SIC IT4010012 Val Boreca M. Lesima in provincia di Piacenza, nel territorio di Brallo di Pregola; il SIC "Sassi Neri-Pietra Corva (666 ha) nel territorio di Romagnese.

Lo stesso patrimonio storico artistico comprende antichi castelli medievali, ma soprattutto borghi antichi medioevali riconosciuti da circuiti nazionali come "I borghi autentici d'Italia" (Montesegale), "Borghi più belli d'Italia" (Zavattarello e Fortunago), "Gioielli 'd'Italia" (Romagnese). Il patrimonio storico e artistico è collegato al tema della valorizzazione del patrimonio culturale generale. Nel territorio dell'Oltrepò Pavese numerose sono le raccolte e i musei di piccole e medie dimensioni: luoghi in cui si conservano le testimonianze del patrimonio culturale locale, come il Museo Civico d'Arte Contadina (Romagnese), il Museo Arte Contemporanea "Giuseppe e Titina del Verme", e il Museo "Magazzino dei ricordi" (Zavattarello); il museo del salame di Varzi a Santa Margherita Staffora, infine, il Museo Arte Contemporanea (Montesegale), oltre alla presenza dell'Archivio Malaspiniano di Varzi. Oggi essi sono ricompresi nel sistema Bibliotecario e museale integrato dell'Oltrepò Pavese, tuttavia non sono percepiti come realtà di sistema (per esempio non esiste un sito internet dedicato).

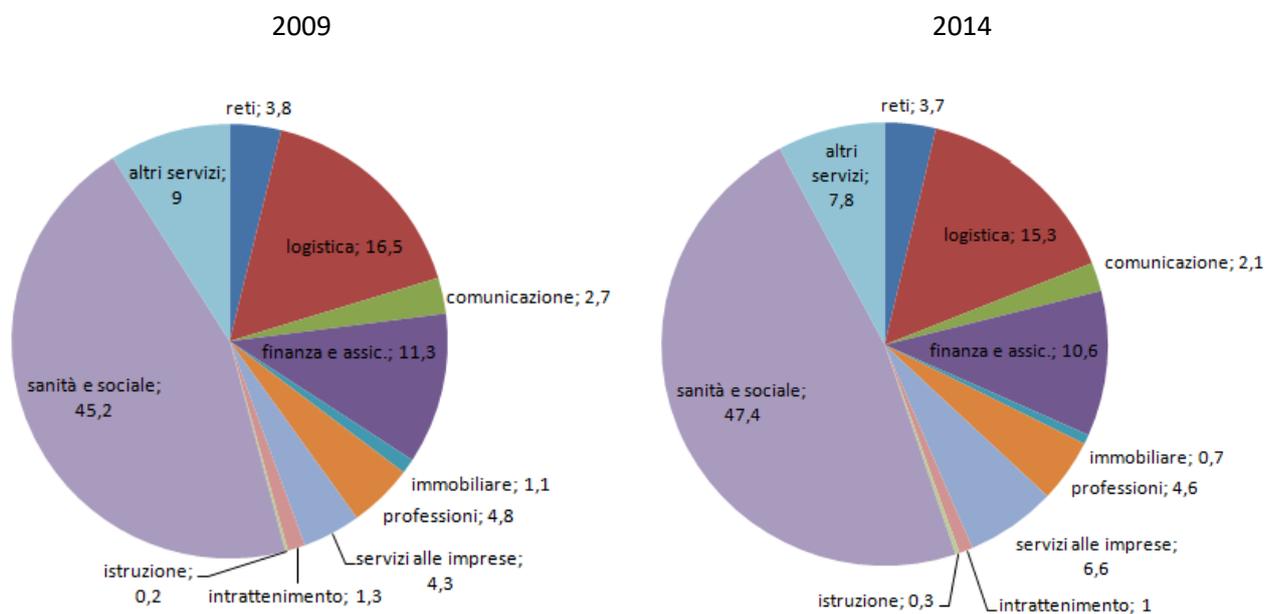
Si segnalano, inoltre, **tre percorsi cruciali per la valorizzazione del territorio:**

- il percorso storico della "Via del sale" itinerario naturalistico e culturale che connette l'Alto Oltrepò al litorale ligure;
- la Greenway, via verde e corridoio multifunzionale ecologico, storico, culturale e ricreativo legato all'individuazione di un tracciato continuo tra Milano, Pavia e Varzi di 112 km e che rappresenta un ulteriore strumento di connessione fra i contesti urbani e il territorio lento;
- il "Sistema Escursionistico delle Terre Alte", un progetto di integrazione e promozione di 700 km di percorsi ciclopedonali di alta e media montagna.

Servizi terziari

Senza considerare il commercio (in calo) e il turismo (in leggera crescita), nei restanti settori afferenti ai servizi terziari, facendo un confronto tra i dati SMAIL Unioncamere 2009-2014, si assiste a un calo delle U.L. (-6 unità) e a un incremento negli addetti (48 unità). Limitandoci al peso occupazionale delle diverse classi di attività, si evidenzia come a crescere nel numero degli addetti sono i servizi afferenti a **sanità e servizi sociali** (+ 35 addetti) e i **servizi alle imprese** (+16 addetti). In tutti gli altri settori si assiste a una sostanziale stabilità, con leggerissimi cali o incrementi. Un'interpretazione di tali dati, può essere riferita da un lato al processo d'invecchiamento della popolazione che esprime una **crescente domanda di servizi sanitari e sociali**, dall'altro lato a un'ancora **lento processo di adeguamento dell'apparato produttivo locale al mutato contesto competitivo**.

Figura 12: Percentuale di addetti ai servizi (escluso commercio e turismo) - Dati SMAIL 2009-2014



In questo processo di adeguamento delle attività economiche al mutato contesto competitivo, gioca un ruolo strategico **l'infrastrutturazione digitale** del territorio. Nelle aree interne è indubbiamente più difficile fare impresa: ci sono problemi di accessibilità, non solo rispetto alla carenza di infrastrutture per far circolare merci e persone, ma anche riguardo alla possibilità di accesso ai servizi pregiati, quali l'informazione, la formazione, l'innovazione tecnologica. **La crescente diversificazione dell'economia locale con l'affermarsi di piattaforme agro-alimentari e sistemi d'ospitalità turistica, determina oggi la necessità di competere incorporando elementi di conoscenza, logistica, innovazione tecnologica e finanziaria, non sempre reperibili localmente.** In tal senso, a pesare - ancor più della mancanza di infrastrutture di trasporto di merci e persone- è la carenza di infrastrutture digitali che, come evidenziato nella seguente tabella, nell'area in questione non consente un'adeguata copertura della popolazione.

Tabella 6: Popolazione in divario digitale nell'area in esame (Fonte EUPOLIS Regione Lombardia 2014)

n.	Istat	Comune	Popolazione in divario digitale	Popolazione coperta con servizi a 100 Mbps	Popolazione coperta con servizi a 30 Mbps	Popolazione coperta con servizi tra 2 Mbps e 20 Mbps	Popolazione coperta esclusivamente da servizi Wireless	Comune coperto da interventi a Contributo per la Banda Ultra Larga

1	18007	Bagnaria	65,90%	0,00%	0,00%	25,50%	8,60%	0
2	18017	Borgoratto Mormorolo	7,90%	0,00%	0,00%	50,20%	41,90%	0
3	18021	Brallo di Pregola	22,80%	0,00%	0,00%	77,20%	0,00%	0
4	18064	Fortunago	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0
5	18089	Menconico	48,20%	0,00%	0,00%	47,40%	4,40%	0
6	18098	Montesegale	2,70%	0,00%	0,00%	97,00%	0,30%	0
7	18117	Ponte Nizza	23,40%	0,00%	0,00%	74,10%	2,40%	0
8	18126	Rocca Susella	26,60%	0,00%	0,00%	63,50%	9,90%	0
9	18128	Romagnese	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0
10	18132	Ruino	26,80%	0,00%	0,00%	70,10%	3,10%	0
11	18142	Santa Margherita di S.	13,10%	0,00%	0,00%	86,50%	0,40%	0
12	18166	Val Nizza	38,60%	0,00%	0,00%	58,20%	3,20%	0
13	18170	Valverde	36,50%	0,00%	0,00%	62,80%	0,70%	0
14	18171	Varzi	6,40%	0,00%	0,00%	93,60%	0,00%	0
15	18184	Zavattarello	1,90%	0,00%	0,00%	98,10%	0,00%	0

Accompagnare il processo di terziarizzazione delle economie locali nelle aree interne, non significa perseguire un modello sostitutivo – più servizi e meno manifattura – ma intervenire sul consolidamento della *filiera produzione-servizi*. Si tratta soprattutto di aumentare il capitale relazionale e intellettuale delle imprese e delle persone che oggi lavorano nei campi di specializzazione tipici dell'economia locale: campi che, pur essendo in linea di massima “*tradizionali*”, possono essere ancora innovati e valorizzati, accrescendo il valore unitario del prodotto e mettendo a rete circuiti produttivi e commerciali estesi.

Mobilità

Il tema dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta un ulteriore punto critico per l'area, anche in relazione all'elevato grado di dispersione dell'urbanizzato in numerose frazioni. La ricostruzione dei flussi di mobilità in entrata e in uscita nell'area dell'Alto Oltrepò Pavese è riportata nella tabella seguente sull'indice di mobilità (fonte: Istat 2011) che **conferma Varzi come polo di entrata per lavoratori in ingresso, mentre in tutti gli altri comuni dell'area si conferma una più alta mobilità di lavoratori e studenti in uscita**. Il quadro dell'accessibilità a un insieme di servizi “urbani” e in relazione ai tempi di accessibilità, mostra un grado di prossimità molto basso, mentre l'accessibilità media ai poli urbani in Lombardia è di 39,9 minuti.

Tabella 7: Indice di mobilità (ISTAT 2011)

	ENTRATI		USCITI		INTERNI	
	Studenti	Lavoratori	Studenti	Lavoratori	Studenti	Lavoratori
Bagnaria	12	51	72	164	9	42
Borgoratto Mormorolo	0	26	33	107	2	58
Brallo di Pregola	0	11	30	52	1	61
Fortunago	0	21	26	56	0	48
Menconico	0	38	18	67	0	21
Montesegale	0	3	25	73	2	20
Ponte Nizza	65	104	56	152	34	99
Rocca Susella	0	20	14	47	0	18
Romagnese	1	22	27	75	9	76
Ruino	30	44	24	121	37	124
Santa Margherita di Staffora	3	10	23	77	7	51
Val di Nizza	0	29	63	122	3	49
Valverde	0	12	17	49	0	27
Varzi	144	417	127	376	228	591
Zavattarello	20	80	43	100	51	183

Tabella 8 Accessibilità ai servizi - tempi medi di percorrenza. Fonte: PRIN 2010 “Postmetropoli”, Politecnico di Milano

	Accessibilità ai poli	Accessibilità a grandi	Accessibilità ad ae-	Accessibilità a caselli
--	-----------------------	------------------------	----------------------	-------------------------

	urbani	stazioni	roporti	autostrali
Bagnaria	oltre 1 ora	tra 15 e 30 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Borgoratto Mormorolo	tra 40 e 60 minuti	tra 15 e 30 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Brallo di Pregola	oltre 1 ora	oltre 1 ora	oltre 1 ora	oltre 1 ora
Fortunago	oltre 1 ora	tra 15 e 30 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Menconico	oltre 1 ora	tra 45 e 60 minuti	oltre 1 ora	tra 45 e 60 minuti
Montesegale	oltre 1 ora	tra 15 e 30 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Ponte Nizza	oltre 1 ora	tra 15 e 30 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Rocca Susella	tra 40 e 60 minuti	tra 15 e 30 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Romagnese	oltre 1 ora	tra 45 e 60 minuti	oltre 1 ora	tra 45 e 60 minuti
Ruino	tra 40 e 60 minuti	tra 30 e 45 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Santa Margherita di Staffora	oltre 1 ora	tra 45 e 60 minuti	oltre 1 ora	tra 45 e 60 minuti
Val di Nizza	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Valverde	tra 40 e 60 minuti	tra 30 e 45 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Varzi	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti
Zavattarello	tra 40 e 60 minuti	tra 45 e 60 minuti	oltre 1 ora	tra 30 e 45 minuti

Per quanto riguarda i tempi di percorrenza necessari per raggiungere il posto di lavoro o la scuola, pur con una media complessiva in linea con la media provinciale e regionale, l'accessibilità delle destinazioni per studio e lavoro per singolo comune è molto variabile con situazioni di bassa accessibilità. La tabella seguente, infatti, mostra territori come Brallo di Pregola, Fortunago, Romagnese e Valverde in cui in media il 50% degli studenti impiega un tempo superiore ai 30 minuti per raggiungere la scuola (media regionale: 17%); inoltre, il tempo di percorrenza dei lavoratori di Fortunago per il 45% è superiore ai 30 minuti (media regionale: 25,2%).

Tabella 9 Tempi di percorrenza necessari per raggiungere il posto di lavoro o la scuola

Comune	Lavoratori aggregati per tempo impiegato						Studenti aggregati per tempo impiegato					
	15 min	30 min	60 min	90 min	% >30 min	% >60 min	15 min	30 min	60 min	90 min	% >30 min	% >60 min
BAGNARIA	108	42	36	20	27,2%	9,7%	43	15	20	3	28,4%	3,7%
BORGORATTO MORMOROLO	81	53	14	17	18,8%	10,3%	9	19	3	4	20,0%	11,4%
BRALLO DI PREGOLA	62	26	16	9	22,1%	8,0%	2	14	6	9	48,4%	29,0%
CECIMA	56	20	9	10	20,0%	10,5%	10	1	3	2	31,3%	12,5%
FORTUNAGO	51	26	16	11	26,0%	10,6%	0	10	12	4	61,5%	15,4%
MENCONICO	30	18	25	15	45,5%	17,0%	7	3	5	3	44,4%	16,7%
MONTALTO PAVESE	176	83	37	22	18,6%	6,9%	47	30	17	11	26,7%	10,5%
MONTESEGALE	31	35	15	12	29,0%	12,9%	14	11	2	0	7,4%	0,0%
PONTE NIZZA	130	74	27	19	18,4%	7,6%	46	17	18	9	30,0%	10,0%
ROCCA SUSELLA	25	30	4	6	15,4%	9,2%	9	3	1	1	14,3%	7,1%
ROMAGNESE	79	29	34	9	28,5%	6,0%	8	9	6	13	52,8%	36,1%
RUINO	140	57	33	15	19,6%	6,1%	31	5	14	11	41,0%	18,0%
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	65	23	30	10	31,3%	7,8%	15	9	0	6	20,0%	20,0%
VAL DI NIZZA	60	61	34	16	29,2%	9,4%	14	31	18	3	31,8%	4,5%
VALVERDE	33	21	16	6	28,9%	7,9%	8	1	6	2	47,1%	11,8%
VARZI	602	131	153	81	24,2%	8,4%	214	16	88	37	35,2%	10,4%
ZAVATTARELLO	182	40	36	25	21,6%	8,8%	43	15	11	25	38,3%	26,6%
media	1911	769	535	303	23,8%	8,6%	520	209	230	143	33,8%	13,0%
Fonte Istat 2011	Media %>30 min provincia PV					26,8%	Media %>30 min provincia PV					16,9%
	Media %>30 min regione Lombardia					25,2%	Media %>30 min regione Lombardia					17,7%
	Media %>60 min provincia PV					9,5%	Media %>60 min provincia PV					5,0%
	Media %>60 min regione Lombardia					6,5%	Media %>60 min regione Lombardia					4,8%

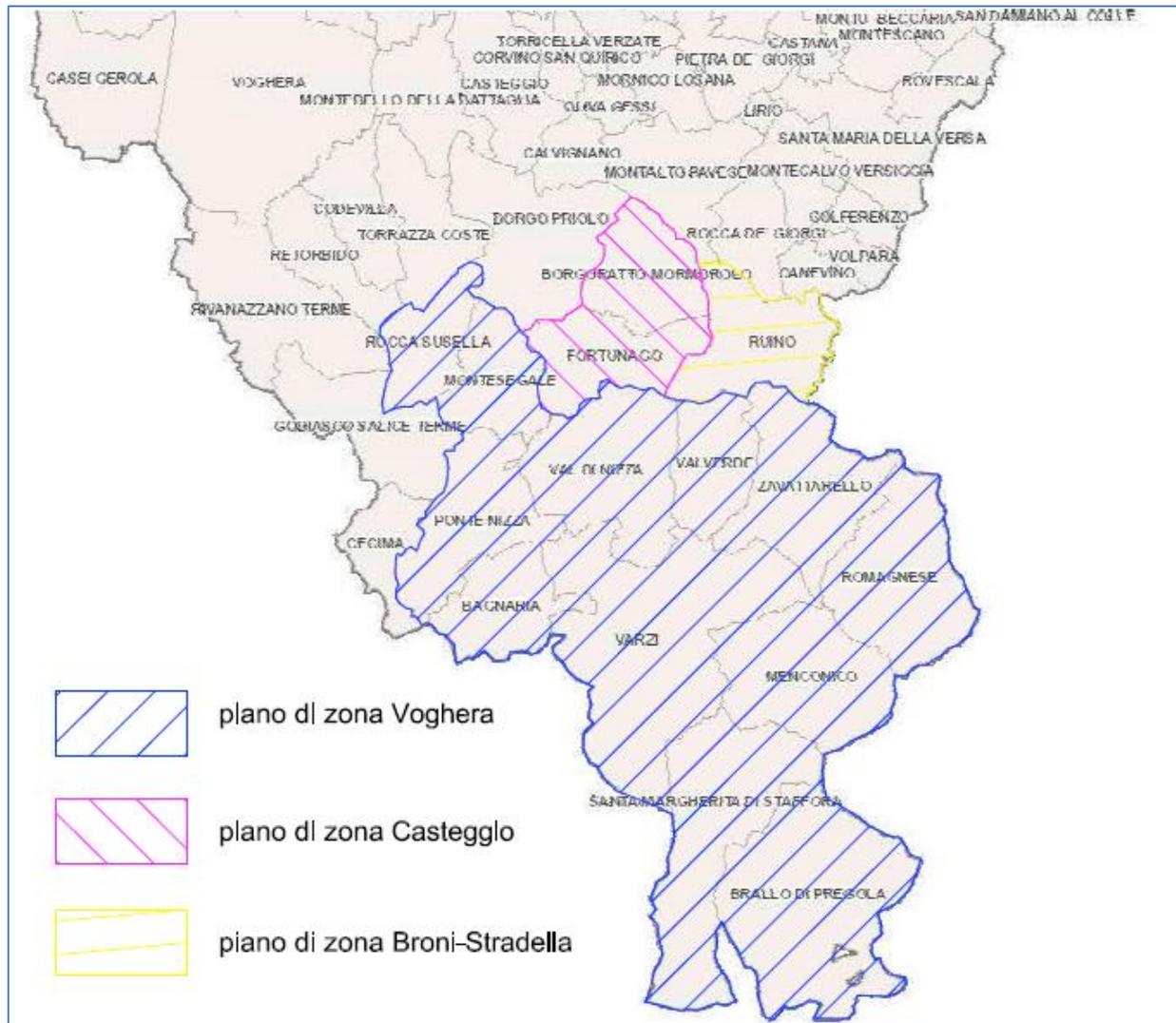
In piccola scala nell'Alto Oltrepò si intensificano i problemi legati al tema della rete di trasporto pubblico locale che caratterizzano la provincia di Pavia, nonostante si rilevino ampie differenze morfologiche e di dotazione infrastrutturale tra le diverse sub-aree territoriali, con particolare riferimento alla:

- presenza di notevoli strozzature che derivano da vincoli naturali;
- disomogeneità della rete di accessibilità interna al territorio;
- criticità su alcuni collegamenti esterni al territorio stesso;
- concentrazione dei movimenti in destinazione;
- squilibrio degli spostamenti in ingresso e in uscita.

Sanità

L'ambito della sanità presenta una criticità significativa in relazione all'estensione dei Piani di Zona sul territorio dell'Oltrepò. Sul territorio dell'area interna operano 3 differenti piani di zona: Piano di Zona di Voghera (I comuni della valle Staffora e della montagna appenninica); Piano di Zona di Casteggio (Borgoratto Mormorolo, Fortunago); Piano di Zona di Broni (Ruino). Tale criticità genera la difficoltà di sviluppare politiche strategiche unitarie per tutto il territorio che, nonostante presenti una popolazione limitata, è fortemente frastagliato e frammentano.

Figura 13 Estensione dei Piani di zona sul territorio dell'Alto Oltrepò Pavese



Nel territorio dei comuni ricompresi nell'Alto Oltrepò sono presenti due presidi ospedalieri, di cui uno pubblico (Ospedale di Varzi, che fa parte dell'ASST della Provincia di Pavia) e uno privato (Casa di Cura Villa Esperia a Godiasco) esclusivamente indirizzato a prestazioni legate alla riabilitazione. I medici di base presenti sul territorio sono 16.

Tabella 10 Dati Ospedale di Varzi

Reparti di degenza	Servizi ospedalieri senza degenza	Servizi speciali di diagnosi e cura	Ambulatori dell'Ospedale
1. Medicina interna con 26 posti letto ordinari e 1 di MAC (a ciclo diurno) 2. Chirurgia generale con 26 posti letto ordinari e 2 di Day Hospital (a ciclo diurno) 3. Cure Sub-Acute con 15 posti letto	1. Emodialisi (centro di assistenza limitato o C.A.L. con 6 letti tecnici di dialisi) 2. Fisiatria	1. Pronto Soccorso 2. Radiologia 3. Laboratorio Analisi chimico cliniche e Microbiologiche 4. Anestesia	1. Angiologia 2. Dermatologia 3. Diagnostica ecografia 4. Diagnostica vascolare 5. Pediatria 6. Cardiologia 7. Neurologia 8. Diabetologia – Dietologia 9. Epatologia 10. Gastroenterologia 11. Oculistica 12. Odontoiatria 13. Oncologia 14. Orto-traumatologia 15. Otorinolaringoiatria 16. Pneumologia 17. Senologia 18. Urologia
Posti letto complessivi: 70			

Tabella 11 Dati casa di cura Villa Esperia di Godiasco

Reparti di degenza	Servizi ambulatoriali
1. Riabilitazione neurologica/ortopedica 2. Riabilitazione cardiologica 3. Riabilitazione pneumologica 4. Riabilitazione dell'obesità	1. Riabilitazione e Medicina Fisica 2. Cardiologia 3. Pneumologia 4. Angiologia - Chirurgia vascolare 5. Dermatologia 6. Radiologia e diagnostica per immagini 7. Internistico - Nutrizionale 8. Ortopedia 9. Neurologia 10. Laboratorio analisi 11. Geriatria 12. Endocrinologia
Posti Letto accreditati, tutti di riabilitazione: 96	

Le Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani presenti sul territorio sono 9 e garantiscono complessivamente 383 posti letto con un valore di 0,383 posti letto ogni 1.000 residenti. La media nazionale è 6,5 posti letto ogni 1.000 persone. Si segnala, inoltre, la presenza di due RSD, una a Ruino per ragazzi disabili della provincia che ha a disposizione 8 miniappartamenti per i loro familiari; l'altra "Cascina Rossago" a Ponte Nizza divenuta un polo di eccellenza internazionale in tema di assistenza agli adulti autistici.

Il settore sanitario e assistenziale svolge un ruolo strategico nell'area dell'Alto Oltrepò Pavese, sia per la qualità dei servizi erogati, sia per le sue ricadute a livello occupazionale ed è anch'esso funzionale all'aumento della capacità attrattiva del territorio. Attualmente, il 59% dei pazienti che si rivolge all'ospedale di Varzi proviene dai Comuni della Comunità Montana, il restante 41% è di provenienza regionale ed extra regionale. La stessa situazione si ripropone anche presso le stesse RSA dell'area interna.

Le peculiarità dell'ospedale di Varzi sono individuabili nella:

- capacità attrattiva nei confronti delle regioni vicine, specie il Piemonte (8%), in espansione negli ultimi anni;
- forte percentuale di utenti provenienti da zone non montane (ambulatoriale 50%);
- rilevante importanza sociale dell'Ospedale come fonte di reddito, diretto ed indotto;
- presenza di un reparto per cure subacute;
- presenza di un'associazione di volontariato a sostegno dell'attività dell'Ospedale (SOV Onlus).

Dall'analisi degli indicatori utilizzati in fase istruttoria, emerge come alcuni parametri dell'area si collochino al di fuori dei parametri di riferimento:

- Il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne in Oltrepò (401,2), risulta superiore alla media aree interne (373,7) e ai rispettivi totali regionali.
- Anche il tasso di ospedalizzazione evitabile (1008,0) risultano superiori alle rispettive medie aree interne (516,5) e ai rispettivi totali regionali.
- Si rileva, inoltre, un quadro sub ottimale di anziani assistiti in ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) pari al 2%. La media aree interne è doppia: 4%.
- Si rileva che il valore dell'intervallo allarme target dei mezzi di soccorso in Oltrepò (27 minuti) appare decisamente superiore alla media del Paese (16 minuti).

Lo scollamento di questi dati dai parametri di riferimento sono riconducibili al contesto sociale e territoriale di quest'area. Le caratteristiche del malato che si rivolge all'ospedale di Varzi possono essere riassunte da questi dati:

- Età media dei pazienti ricoverati, specie nella Medicina, è molto elevata (età media 78.4, +/-14).
- Si tratta di anziani con multi-patologie. Il 60% dei pazienti è a forte rischio di cadute e il 70% necessita di ausili protezione per il letto.
- Il malato anziano, frequentemente, vive solo, in zone isolate. Se ha familiari, questi, spesso, vivono lontano.

Tali caratteristiche dell'utenza evidenziano come il problema di questo territorio, prima che sanitario, sia socio-assistenziale. A ciò sono imputabili gli alti tassi di ospedalizzazione che sono più del doppio della media delle aree interne nazionali. Emerge quindi la carenza di un'efficiente rete di servizi sanitari e sociali di prossimità che permettano di prendere in carico i soggetti fragili prima del ricovero in R.S.A. o in Ospedale.

Altro tema che emerge dall'analisi degli indicatori riguardanti la salute è la criticità dei tempi dell'emergenza-urgenza pre-ospedaliera. Nell'area interna operano due ambulanze, a Romagnese e a Varzi (Il mezzo di soccorso di Varzi è disponibile h24, quello di Romagnese è attivabile per un minore numero di ore). Tale disponibilità di mezzi di soccorso è insufficiente, non tanto rispetto al numero degli abitanti, ma per la morfologia e vastità del territorio e il suo sistema viabilistico, inadeguato a una fluida e rapida percorrenza. L'elisoccorso rappresenta un grande progresso, ma purtroppo, spesso, non è sufficiente e/o adeguato alla necessità di rapidità d'intervento.

Istruzione e formazione

Il rapporto tra scuola e territorio dell'Alto Oltrepò è molto debole e rarefatto. L'ambito dell'Istruzione raccoglie due istituti comprensivi: Varzi che si estende su tutto il territorio ad eccezione del comune di Ruino e Santa Maria la Versa che comprende il comune di Ruino. Tale sovrapposizione all'interno dell'area interna potrebbe essere superata, secondo le indicazioni dei soggetti capofila della co-progettazione, attraverso la definizione di un unico comprensorio per la **scuola di montagna dell'Appennino Lombardo** con una ridefinizione dell'offerta nei singoli sotto-ambiti territoriali senza però intraprendere dannose operazioni di estirpazione, bensì favorendo soluzioni comprensive e integrate.

Figura 14 Estensione Poli scolastici nel territorio dell'Alto Oltrepò pavese

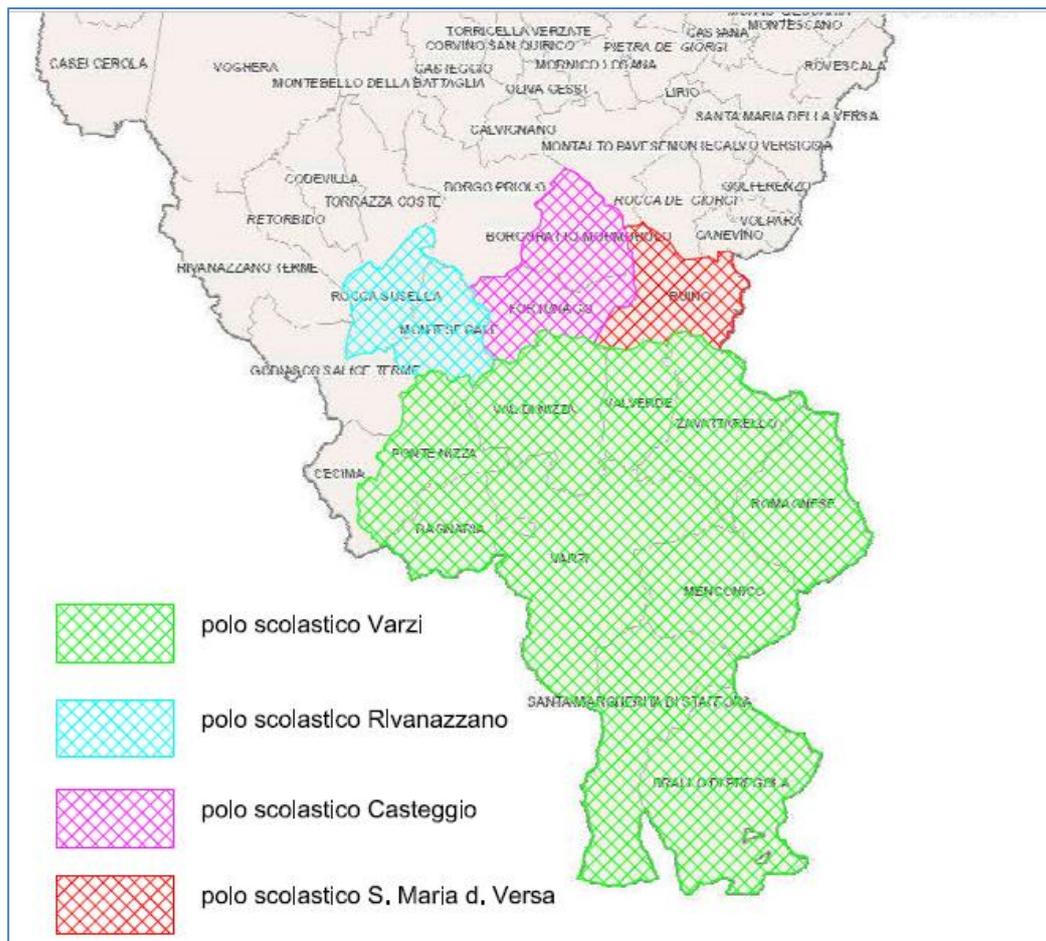


Tabella 12 Istituti scolastici nell'area in esame (fonte: Scuolainchiaro sito MIUR).

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUZIONE	ISCRITTI 2015/2016	Numero classi
BAGNARIA -	SCUOLA INFANZIA	No dati	
VARZI	SCUOLA INFANZIA		
ZAVATTARELLO	SCUOLA INFANZIA		
MONTALTO PAVESE	SCUOLA INFANZIA		
SCUOLA INFANZIA RUINO - POMETO	SCUOLA INFANZIA		
PIAZZALE MARCONI - VARZI	SCUOLA PRIMARIA	109	5
ROMAGNESE	SCUOLA PRIMARIA	7	2
MONTALTO PAVESE SP	SCUOLA PRIMARIA	29	5
ZAVATTARELLO	SCUOLA PRIMARIA	33	5
SCUOLA PRIMARIA FRAZ. RUINO	SCUOLA PRIMARIA	39	2 Pluriclasse
PONTE NIZZA	SCUOLA PRIMARIA	60	5
SANTA MARGHERITA STAFFORA	SCUOLA PRIMARIA	9	5
IC "P.FERRARI" - VARZI	ISTITUTO COMPRENSIVO	489	
P. FERRARI - VARZI	SCUOLA PRIMO GRADO	75	4
JOHN F. KENNEDY - RUINO	SCUOLA PRIMO GRADO	29	5
VIA ROMA - PONTE NIZZA	SCUOLA PRIMO GRADO	46	3
VIA VITT.EMANUELE -ZAVATTARELLO	SCUOLA PRIMO GRADO	18	3
CALVI - VARZI	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	62	5

La somma del numero totale di alunni dell'area nella scuola primaria è pari a 516 per 47 classi con una media di 10,9 alunni per classe (con pluriclasse a Ruino). In Alto Oltrepò i Comuni dotati di scuola primaria sono il 41,1%, mentre i Comuni dotati di scuola secondaria di I grado sono il 23,5%. Il dato può essere confrontato rispettivamente con la percentuale di Comuni dotati di scuola primaria e con la percentuale di Comuni dotati di scuola secondaria di I grado in due altre aree interne lombarde: la Valchiavenna (84,6% e 46,2% dei Comuni) e l'Alta Valtellina (100%), mostrando come siano proprio questi territori dell'Alto Oltrepò quelli dove si verifica il circolo vizioso tra abbandono del territorio e smobilitazione della scuola. Molti sindaci di comuni minori del territorio combattono tutti gli anni per evitare la chiusura dei servizi scolastici, cercando di far iscrivere bambini dai comuni limitrofi proprio per garantire il numero minimo di utenti previsto per legge: un impegno importante per garantire condizioni di vivibilità accettabili del territorio (fonte: PSL star).

Nonostante tali carenze, le prestazioni degli studenti delle Aree interne dell'Oltrepò Pavese (Prova nazionale 2015, Istituto PVIC81000Q) sottoposti ai test Invalsi, sono superiori alla media regionale e nazionale per quanto riguarda italiano e matematica, sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di primo grado. Tali dati sono in controtendenza con quanto avviene rispetto alla media delle scuole delle Aree Interne. Va, inoltre, segnalato come nella scuola primaria è ormai significativa la presenza di bambini stranieri (fonte: PSL star) figli di genitori ben inseriti nel territorio; grazie alla scuola i bambini acquisiscono una buona conoscenza della lingua italiana che riescono a trasmettere anche ai loro genitori.

La stessa offerta di istruzione secondaria del territorio risulta rarefatta, i centri prevalenti dal punto di vista dell'istruzione superiore sono soprattutto al di fuori dell'area: principalmente Voghera e Stradella. Sul territorio è presente un solo istituto tecnico di scuola secondaria, una sede staccata dell'IPSIA Calvi di Voghera, a Varzi (corso per manutentori meccanici ed elettrici). Ciò a ulteriore conferma che i percorsi formativi proposti dai vari istituti spesso sono poco coerenti con la vocazione economica e produttiva del territorio. Inoltre, è scarsa anche la distribuzione dei servizi per l'impiego e l'orientamento al lavoro, o di supporto e comunque disponibili al di fuori del territorio di riferimento.

Indagando sugli attuali fabbisogni di figure professionali con titolo di studio secondario e post-secondario espresse dalle imprese del territorio dell'Oltrepò si possono estrapolare i seguenti dati: circa 30 soggetti nel settore dell'ambiente e territorio e circa 30 soggetti per l'indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria. Tali dati sono confermati, nelle tabelle Excelsior, dalle tavole previsionali dei lavoratori in entrata per gruppi professionali secondo il livello di istruzione e dalle tavole dei titoli di studio richiesti dalle imprese secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta.

In un contesto formativo rarefatto, un progetto di sistema che investe sullo sviluppo locale è chiamato a supportare anche la ricerca di modelli innovativi, se non addirittura alternativi, di formazione locale funzionale a migliorare la vivibilità del territorio e delle sue risorse. La scuola può in tal senso costituire uno strumento fondamentale per supportare le prospettive di sviluppo locale, formando professionalità adeguate alla richiesta delle imprese locali e continuando a coltivare la cultura, le tradizioni locali e l'educazione ambientale. L'obiettivo è elevare il livello di consapevolezza delle risorse proprie della comunità, abilitando le realtà locali a gestirle in modo appropriato, colmando quindi il gap tra offerta formativa ed esigenze di sviluppo del territorio con il prevedibile risultato di un aumento delle opportunità occupazionali e imprenditoriali.

1.2 Le tendenze evolutive senza intervento

Come evidenziato dagli indicatori statistici riportati nel precedente capitolo, l'area dell'Alto Oltrepò Pavese è caratterizzata da **rilevanti fenomeni di spopolamento** che, senza interventi che interrompano tale dinamica, porterebbero ad un complessivo abbandono di importanti porzioni di territorio, con la contestuale **contrazione delle attività economiche e delle occasioni di lavoro**.

A ciò sono inoltre connessi un processo di progressiva **erosione dei servizi alla popolazione** e un aumento dei costi sociali determinati da un minore presidio del territorio, quali **il dissesto idro-geologico** e **il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico**.

In un contesto di razionalizzazione e progressiva riduzione della spesa pubblica nei piccoli comuni di montagna si manifesta **un'erosione di beni pubblici** che è al contempo causa ed effetto di fenomeni di spopolamento. Il venir meno di tutta una serie di strutture intermedie, coinvolte dal declino del sistema nazionale di protezione sociale, ha scaricato sui Sindaci una serie di incombenze relative alle diverse forme di disagio. Lavoro, immigrazione, anziani, giovani, servizi sociali, problematiche di assetto del territorio e aggregazione, anche culturale, sono gli aspetti più visibili di questa domanda sociale. I piccoli comuni di quest'area sono i soggetti che più di altri vivono le difficoltà di stare contemporaneamente dentro i processi di buona amministrazione e dentro i processi più ampi di programmazione e governo dello sviluppo.

Nel corso degli ultimi decenni si è verificato non solo un progressivo spopolamento (**emigrazione**) a favore delle limitrofe aree pianeggianti, ma anche coloro che sono rimasti a vivere nei territori dell'Alto Oltrepò sono in varia misura costretti a gravitare sul fondovalle per tutta una serie di questioni che vanno dal **pendolarismo** lavorativo all'utilizzo di servizi e funzioni urbane concentrate nei centri principali della pianura.

Nel percorso di elaborazione partecipata della Strategia, gli interlocutori del territorio hanno parlato di un crescente senso d'insicurezza derivante da una percezione diffusa di restringimento delle garanzie, sia in rapporto alle dimensioni degli ammortizzatori sociali e del welfare pubblico, sia riguardo alle occasioni occupazionali e imprenditoriali, sia in relazione alla **dimensione comunitaria che eredita una lunga fase di sfilacciamento dei suoi legami interni**.

L'aspetto più evidente di tale sfilacciamento dei legami comunitari è **l'alto numero di anziani che vivono soli in frazioni spesso isolate** e che pertanto, in condizioni di bisogno, non possono contare sul supporto delle famiglie e sono costretti a rivolgersi ai servizi sanitari e socioassistenziali.

Le conseguenze per i più giovani si possono, invece, individuare nella tendenza all'isolamento, limitazione della socializzazione e difficoltà a usufruire di stimoli culturali diversificati. Oggi da quest'area non si emigra più solo per cercare lavoro, ma per dare a sé stessi e ai propri familiari, maggiori opportunità di relazioni sociali e di crescita culturale. Non vi è, infatti, dubbio che oggi lo squilibrio maggiormente percepibile tra le aree urbane e quelle periferiche sia quello connesso alle occasioni di socialità, all'offerta di occasioni di scambi culturali, di eventi e servizi al tempo libero. Esigenze che nelle aree urbane trova spazi di offerta e di mercato estremamente articolati, ma che spesso nelle aree interne sono motivo di frustrazione e isolamento. Se consideriamo, inoltre, lo stretto legame che i giovani hanno con le attività del tempo libero e le implicazioni sociali ed economiche a ciò correlate, si capisce come l'approfondimento di questi temi è non solo opportuno ma indispensabile.

In controtendenza va evidenziato come il venir meno di occasioni d'impiego a tempo indeterminato anche nelle aree di pianura e i sempre maggiori costi legati al pendolarismo, hanno cominciato a determinare un **orientamento della componente giovanile a investire in forma auto imprenditoriale nel territorio di ori-**

gine. Tale tendenza, nell'area in esame, è particolarmente evidente nel settore agricolo con importanti esperienze di diversificazione nel settore turistico, che coinvolgono sia giovani locali, sia ritornanti, mentre ancora deboli sono gli investimenti dei giovani locali nel settore dell'artigianato e nel settore dei servizi terziari.

Il complesso di tali dinamiche evidenzia la necessità di concentrarsi su un ampio intervento, che non si riduca soltanto al sostegno alla competitività, ma che sia anche capace di recuperare quelle reti identitarie e comunitarie che da sempre sono alla base dell'infrastrutturazione economica e sociale delle aree interne e che oggi, in funzione di nuovi modelli di consumo e di fruizione del territorio, possono essere reinterpretate in chiave evolutiva.

Elementi di criticità	Fattori di forza
Società:	Società:
Perdita di popolazione	Qualità della vita
Invecchiamento della popolazione	Attaccamento dei giovani locali al territorio d'origine
Quota rilevante di redditi da pensione	Attrazione di giovani alla ricerca di nuovi stili di vita
Reti familiari rarefatte e residuali	Coesione sociale
Struttura insediativa diffusa e frammentata	Coesione amministrativa
Depotenziamento dei servizi di welfare	Buona integrazione degli stranieri
Economia:	Economia:
Crisi di lungo periodo (aziende e occupati in costante calo dal 2001)	Nuove iniziative imprenditoriali di giovani nei settori dell'agricoltura e del turismo
Prevalenza di colture agricole tradizionali non competitive	Opportunità nella multifunzionalità in agricoltura
Perdita di superficie agricola utilizzata	Esperienze di diversificazione colturale con produzioni di nicchia di alta qualità
Diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico	Artigianato agroalimentare di eccellenza
Forte crisi del settore edilizio	Presenza di importanti fattori di attrazione di carattere ambientale, paesaggistico e storico culturale
Crisi delle tradizionali forme di offerta turistica	Crescita dei flussi di turismo ambientale, culturale, religioso ed eno-gastronomico
Promozione turistica frammentata	Forte esigenza delle imprese rispetto servizi e infrastrutture che ne aumentino la competitività
Offerta commerciale rarefatta	Importanti opportunità di riqualificazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, di manutenzione ambientale e di efficientamento delle reti tecnologiche
Digital divide	
Sanità e socioassistenziale	Sanità e socioassistenziale
Offerta socioassistenziale frammentata (tre Piani di Zona)	Punte di eccellenza nei servizi sanitari e socioassistenziali
Alti tassi di ospedalizzazione evitabile	Forte attrattività di utenza esterna all'area
Quadro sub ottimale di anziani assistiti in ADI	Coesione del sistema sanitario e socioassistenziale
Criticità dei tempi di emergenza urgenza	Importante ruolo svolto dalle strutture di volontariato e dal terzo settore sul piano sanitario e socio assistenziale
Istruzione e formazione	Istruzione e formazione
Rapporto scuola – territorio debole e rarefatta	Qualità dell'offerta (testimoniata dai test INVALSI)
Rischi di chiusura di servizi scolastici	Docenti formati nell'ambito del "Corso di specializzazione Scuola Primaria a Metodo Montessori", autorizzato MIUR e tenuto da "Fondazione Montessori"
Presenza di pluriclasse nella scuola primaria	
Scarsa offerta d'istruzione secondaria	
Scarsa offerta di servizi per l'impiego e l'orientamento al lavoro	
Scarse opportunità di socializzazione per i giovani	
Mobilità	
Inadeguatezza del sistema viario	Esperienze già effettuate nel campo della mobilità flessibile
Squilibrio degli spostamenti in ingresso e in uscita	
Disomogeneità della rete di accessibilità interna al territorio	
Alti tempi di percorrenza necessari per raggiungere il posto di lavoro e di studio	
Carenza di servizi per la mobilità turistica	
Carenza di servizi per soggetti con ridotta capacità motoria	

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare.

I dati relativi al sistema produttivo precedentemente riportati evidenziano come i settori economici maggiormente presenti in Alto Oltrepò Pavese siano **agricoltura, turismo, edilizia**. Questi settori si fondano tutti sulla **centralità del bene territorio**. L'analisi degli indicatori e il lungo percorso di partecipazione che ha portato all'elaborazione della strategia hanno chiaramente evidenziato come, la **tutela attiva del territorio e la sua promozione e valorizzazione in chiave di turismo rurale, rappresentino temi prioritari per un'area interna come l'Alto Oltrepò Pavese, che deve molte delle proprie potenzialità di sviluppo al fatto di essere ecologicamente attrattiva**.

Il territorio costituisce oggi un importante *"fattore di produzione"*, nel senso che l'identità culturale, i saperi contestuali, le relazioni tra imprese, gli aspetti di qualità ambientale e sociale di un territorio, rappresentano, (e rappresenteranno sempre più nella nuova dimensione economica), fattori di attrazione di flussi virtuosi e di competitività del tessuto economico locale. Lavorare sul territorio come *"fattore di produzione"* significa: accompagnare le tendenze evolutive dei vari settori economici, oggi orientate all'individuazione di nuovi criteri di sostenibilità; rafforzare il legame tra produzioni e territorio; valorizzare quei settori e quelle imprese capaci di proporre la qualità del paesaggio e la salubrità del territorio come componente essenziale della loro offerta. **E', infatti, ormai assodato che più un territorio vanta un alto capitale simbolico, più le imprese di quel territorio sono spinte ad investire in qualità.**

Come evidenziato nell'analisi delle dinamiche in atto, **lo sviluppo di un'offerta turistica fondata sull'attrattività paesaggistica del contesto (e sulla sua manutenzione) e sulla valorizzazione delle sue produzioni enogastronomiche rappresentano, già oggi, dei segnali di inversione di tendenza che la strategia intende accompagnare e rafforzare.** Nel contesto economico e sociale dell'Alto Oltrepò, hanno ormai preso corpo culture dello sviluppo che pongono il territorio e la sua qualità al centro dei processi economici, crescono interessi fondati su una duplice specializzazione: geografica da un lato ed economica dall'altro. Ciò può oggi tradursi in politiche di qualità dei prodotti, della vita e dell'ambiente circostante e in una declinazione di questi aspetti in tutti i settori di attività economica e sociale. La cultura del *"buon vivere"*, dell'ospitalità diffusa, della valorizzazione dell'identità territoriale e delle produzioni locali diventano la cifra dello sviluppo per un contesto locale di grande pregio, con conseguente incremento delle opportunità occupazionali e imprenditoriali per i giovani (vera grande questione da affrontare in Alto Oltrepò Pavese) e quindi di contrasto al processo di spopolamento.

Ad avvalorare tale strategia è, inoltre, **il rilievo oggi assunto in Italia dai flussi di turismo ambientale, culturale ed enogastronomico, sempre più alla ricerca di elementi di autenticità.** A livello nazionale il settanta per cento delle produzioni agroalimentari tradizionali italiane è espressione di sistemi territoriali marginali – in particolare montani e collinari – dove svolge un ruolo insostituibile di presidio del territorio a partire da un bacino di conoscenze e di varietà produttive che costituisce, in questi ambiti, una parte di assoluto rilievo dell'identità delle comunità locali. Si è assistito negli ultimi anni a un cambiamento nei modelli di consumo e negli stili di vita, che ha portato fasce crescenti della popolazione urbana a riscoprire le aree rurali come luoghi da vivere e visitare per godere dell'autenticità e della bellezza del paesaggio naturale e per la possibilità di venire a contatto con la cultura, la storia e la società di queste terre. **La scelta di puntare sulla specificità rurale dell'Alto Oltrepò può contare quindi su un potenziale interno all'area e su fattori esterni che possono influire positivamente sul rilancio dello sviluppo e dei servizi di quest'area.**

Centrale nella strategia d'area sono anche gli interventi che si propongono di incidere, in chiave innovativa, sulla componente giovanile della popolazione. Come già rilevato nei capitoli precedenti, il racconto emerso nella fase di ascolto del territorio evidenzia un forte attaccamento dei giovani al proprio territorio d'origine, ma non solo, aree come l'Oltrepò attraggono giovani cittadini alla ricerca di nuovi stili di vita. Tale fenomeno si rende anche evidente nella partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale della comunità: è alta la componente giovanile nel governo delle Amministrazioni locali, così come è alta la partecipazione dei giovani al tessuto associativo. Allo stesso tempo la minore attrattività di forme d'impiego a tempo determinato, ormai ampiamente diffuse, e i sempre maggiori costi legati al pendolarismo, determinano una tendenza della componente giovanile a investire, in forma auto imprenditoriale nel territorio, in particolare nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato agroalimentare e del turismo. I giovani devono - già oggi - confrontarsi con un *altro tipo* di lavoro: un lavoro ricco d'idee, competenze, creatività, relazioni, imprenditorialità. È dovere di una società responsabile preparare e supportare i giovani rispetto a questo nuovo modo di produrre. Tale responsabilità non può essere delegata alle sole istituzioni formative, è una responsabilità che riguarda la società intera locale e, in particolare, le politiche culturali portate avanti dalle istituzioni. Le politiche culturali sono il mezzo attraverso cui i giovani possono trovare nuovi stimoli, occasioni d'incontro e di scambio di esperienze, ambiti di sperimentazione di propri interessi e passioni che contribuiscono a rafforzare la loro identità e che, magari, in futuro possono tradursi in professione e nuove forme d'impresa. Politiche culturali, politiche per le imprese e politiche per l'innovazione si devono intrecciare. Le imprese devono essere coinvolte nell'elaborazione di politiche culturali, come portatrici, esse stesse, di modelli culturali, come luoghi in cui giovani possono incontrare il mondo reale, sperimentare se stessi e la propria creatività. Bisogna creare luoghi intermedi e protetti d'incontro tra cultura ed economia: luoghi in cui sperimentare innovazioni, produzioni creative, iniziative imprenditoriali portate avanti da giovani. L'organizzazione di *stage* nelle aziende; di concorsi d'idee; di reti e comunità professionali aperte ai giovani in cui si discute e si produce innovazione; d'incontri con affermati esponenti del mondo della cultura, delle professioni, dell'impresa; di laboratori di produzione creativa; di scambi di esperienze nazionali e internazionali; devono essere gli obiettivi di politiche culturali volte a valorizzare la creatività. Tali politiche hanno un duplice vantaggio: preparare i nostri giovani al futuro che li aspetta e aiutare le imprese a sviluppare quei contenuti immateriali d'innovazione e creatività che sempre più ruolo hanno nel rafforzare la loro competitività.

È sulla base di queste potenzialità – specificità rurale del territorio e protagonismo giovanile - che nel percorso di elaborazione della Strategia sono stati individuati i **risultati attesi** e i relativi **indicatori di risultato**, riferiti:

A. Alla qualificazione dell'offerta turistica locale. La valorizzazione del carattere rurale di questo territorio e delle sue capacità di attrarre sempre più consistenti flussi di turismo ambientale, culturale ed enogastronomico rappresenta il punto cardine della strategia, individuato a fronte delle potenzialità e delle dinamiche già in essere nell'area. In tale ottica, risulta fondamentale definire politiche promozionali unitarie, mettere in rete gli attori a vario titolo coinvolti nella definizione di un'offerta di territorio, qualificare la stessa offerta con modelli di ricettività e accoglienza diffusa e rendere maggiormente fruibili le molteplici attrattive del territorio con l'organizzazione di percorsi ed eventi dedicati. Il **risultato atteso** è il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio ambientale e culturale dell'Oltrepò. Gli **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare è (A1) l'indice di domanda culturale del patrimonio statale.

B. Alla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e delle reti tecnologiche con criteri di efficienza energetica. Le potenzialità dell'area sono connesse al fatto di essere un territorio ecologicamente attrattivo. I temi della manutenzione e della sostenibilità sono quindi centrali nella strategia di un'area che ha tutte le potenzialità e le risorse per qualificarsi come una green community, capace di utilizzare le molteplici risorse che possiede in modo equilibrato e proattivo rispetto all'attrazione di nuovi flussi turistici. A tal fine è al momento possibile partire da un processo di riqualificazione del patrimonio pubblico in chiave sia funzionale, sia energetica che consentirà anche di consolidare nel territorio competenze in tema di edilizia sostenibile. Il **risultato atteso** è il contrasto alle emissioni climalteranti. Gli **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare sono (B1) il numero di edifici pubblici in classe energetica E, F, G e (B2) Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica.

C. A qualificare l'offerta scolastica e formativa dell'area. Istruzione e formazione risultano determinanti in un'ottica di sviluppo locale. Sono strategiche da un lato per rafforzare il senso d'identità e comunità territoriale, dall'altro per introdurre le competenze necessarie oggi per operare in un ambiente sempre più complesso e competitivo. Scuola e formazione sono i principali ambiti in cui i giovani possono trovare risposte di contrasto al senso d'isolamento, stimoli culturali e occasioni di socializzazione. Sul piano dell'istruzione e della formazione l'obiettivo della strategia è focalizzare l'attenzione sulla specificità rurale del territorio attraverso azioni capaci di interpretare bisogni economici e produttivi dell'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo. Il **risultato atteso** è il rafforzamento dell'interazione tra scuola e territorio, in accordo con le vocazioni comprensoriali. Gli **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare sono: (C1) Attrattività delle scuole di studenti non residenti; (C2) Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnici e professionale; (C3) Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento; (C4) i partecipanti che completano i percorsi di formazione della *summer school* e dei percorsi di formazione continua.

D. Alla valorizzazione dei plessi scolastici per la realizzazione di un polo della conoscenza. Gli obiettivi di qualificazione dell'offerta scolastica e formativa si accompagnano ad una riorganizzazione e rifunionalizzazione delle strutture scolastiche. In un contesto formativo rarefatto, un progetto di sistema che investe sullo sviluppo locale è chiamato a supportare anche la ricerca di modelli innovativi, se non addirittura alternativi, di formazione locale, aperto alla comunità e funzionale a migliorare la vivibilità del territorio e delle sue risorse. L'obiettivo a cui si punta è la definizione di un unico comprensorio per la scuola di montagna dell'Appennino Lombardo, con una ridefinizione dell'offerta nei singoli sotto-ambiti territoriali senza però intraprendere dannose operazioni di estirpazione, bensì favorendo soluzioni comprensive e integrate. Il **risultato atteso** è l'aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, attrarre studenti anche da fuori area e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici. L'**indicatore di risultato** su cui s'intende lavorare è (D1) la disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici.

E. Al rafforzamento e modernizzazione dell'apparato produttivo locale. Il relativo isolamento dell'area costituisce un fattore limitante allo sviluppo della micro e piccola impresa locale. La sua competitività è sempre più connessa alla possibilità di accesso all'innovazione e a servizi qualificati di carattere immateriale, così come all'ingresso di nuove iniziative e competenze imprenditoriali. Un intervento sull'apparato produttivo dell'area risulta fondamentale per fornire nuove opportunità occupazionali e imprenditoriale e quindi per facilitare la permanenza dei giovani nell'area. Il **risultato atteso** è la nascita e il consolidamento delle MPMI nelle filiere locali. Gli **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare sono: (E1) Tasso di natalità delle imprese nei settori di riferimento dell'hub; (E2) Cittadini che partecipano attivamente alle attività di capacity building, monitoraggio e progettazione; (E3) il numero di addetti nelle nuove imprese.

F. All'adeguamento del sistema della mobilità alle esigenze di cittadini e turisti. Il tema dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta un ulteriore punto critico per l'area anche in relazione: all'elevato grado di dispersione insediativa, all'inadeguatezza del sistema viario, ai consistenti flussi pendolari per motivi di studio e lavoro che gravano all'esterno dell'area. Obiettivo della strategia è razionalizzare il sistema del trasporto pubblico locale, anche attraverso modelli flessibili e di mobilità "dolce" come possono essere le piste ciclabili, le biciclette a pedalata assistita, i veicoli elettrici. Questo obiettivo si rivolge in particolare a tre tipologie di utenza: i pendolari (per motivo di studio e lavoro), le persone con difficoltà motoria (in particolare i numerosi anziani) e i turisti affinché possano avere un agevole accesso alle attrattive dell'area. Il **risultato atteso** è il miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne, al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio. L'**indicatore di risultato** su cui s'intende lavorare è (F1) Utilizzo di servizi di TPL innovativi per la mobilità sostenibile

G. Alla razionalizzazione dei servizi sanitari e socioassistenziali. Come evidenziato dall'analisi, i principali problemi dell'area, prima che di carattere sanitario, sono di carattere socioassistenziale. Il tema rilevante è l'alto numero di anziani che vengono "istituzionalizzati" per mancanza di un supporto di assistenza familiare. Ciò è all'origine degli alti tassi di ospedalizzazione evitabili riscontrabili in quest'area a cui la strategia intende rispondere rafforzando i servizi di assistenza domiciliare. Un ulteriore aspetto di welfare locale riguarda le famiglie con bambini. L'obiettivo è supportare la permanenza di giovani famiglie nell'area attraverso la strutturazione di un'offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro che permettono contestualmente la crescita del minore in un ambiente libero, aperto, solidale ed inclusivo. Il **risultato atteso** è l'aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. Gli **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare sono: (G1) il tasso di ospedalizzazione evitabile; (G2) i nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei "tempi di vita e di lavoro"; (G3) i partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento.

H. All'attivazione di un percorso di Capacity building delle PA locali. L'attivazione della strategia aree interne costituisce un'importante e complessa sfida, sia per le Amministrazioni locali, sia per la comunità locale nel suo complesso. I piccoli comuni di quest'area sono i soggetti che più di altri vivono le difficoltà di stare contemporaneamente dentro i processi di buona amministrazione e dentro i processi più ampi di programmazione e governo dello sviluppo. Anche in relazione all'attivazione di forme di gestione associata sarà necessario rafforzare la forte azione di coordinamento svolta dalla Comunità Montana, che sarà sostenuta da un processo di assistenza tecnica e formazione degli amministratori e dei dipendenti degli enti locali. Altrettanto importante sarà garantire l'elevato livello di partecipazione della comunità locale che ha caratterizzato la fase di co-progettazione ed elaborazione della strategia. A tal fine sarà fondamentale attivare un sistema di monitoraggio civico permanente che permetta di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità dell'Alto Oltrepò e di promuovere attività di *engagement* ed *empowerment* dei giovani che, sentendosi parte attiva di un processo di sviluppo, saranno incentivati a rimanere e a mettersi al servizio del proprio territorio. Il **risultato atteso** è il rafforzamento del livello di integrazione ed analisi delle politiche relative allo sviluppo sociale ed economico nell'area e incremento delle capacità progettuali degli Enti Locali. Gli **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare è (H1) le Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei progetti che al termine dell'intervento hanno migliorato la propria capacità amministrativa.

I. Incremento del livello di occupabilità. Come evidenziato nell'analisi dei dati statistici, l'area interna dell'Alto Oltrepò si caratterizza come un'area di crisi di lungo periodo, dove il numero d'impres e occupati è in costante calo dal 2001. A tal fine s rendono necessari interventi rivolti all'inserimento o al reinserimento lavorativo. L'intervento intende rispondere alle esigenze delle persone nelle diverse fasi della propria vita professionale con un'offerta integrata e personalizzata di servizi. Tali misure di politica attiva, saranno in particolare rivolte ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT). Il **risultato atteso** è l'incremento del livello di occupabilità. L' **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare e (I1) i partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

L. Incremento del livello di occupazione in agricoltura. In considerazione del preminente ruolo svolto dal settore agricolo nell'economia dell'area interna risulta strategico supportare lo sviluppo delle proposte progettuali emerse nella fase di confronto con le imprese agricole del territorio con particolare riferito: al sostegno ai giovani agricoltori, all'innovazione nelle produzioni agroalimentari; a investimenti per l'accrescimento del valore della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti agro-silvo-forestali; alla prevenzione e ripristino dei danni alle foreste; all'agricoltura sociale e alla educazione ambientale ed alimentare. Il **risultato atteso** è Incremento del livello di occupazione in agricoltura. L' **indicatori di risultato** su cui s'intende lavorare è (L1) Indice di occupazione nelle aree rurali.

Un obiettivo fondamentale è, infine, la **riduzione del divario digitale** di cui soffre il territorio, da perseguire attraverso la diffusione di connettività in banda ultra-larga ("Digital Agenda" europea). L'obiettivo è l'elaborazione e attuazione di un piano di interventi per assicurare nel territorio una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps. Per il raggiungimento di tale risultato si farà riferimento all'attuazione del **Piano nazionale Banda Ultra Larga** in regione Lombardia.

3. Il segno di una scelta permanente.

Nello sviluppo della proposta di strategia il **percorso di aggregazione amministrativo rappresenta uno degli ambiti strategici ed essenziali** per lo sviluppo dell'idea guida del comprensorio. A tal proposito è bene ricordare che all'interno del partenariato sono 14 i comuni montani inferiori a 3000 abitanti, su 15 complessivi, chiamati dal decreto-legge 78/2010 e dalla legge regionale n. 19 del 27 luglio 2008 a gestire in forma associata le funzioni obbligatorie. In questo percorso di adeguamento alle Gestioni Associate Obbligatorie (GAO), la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese (CMOP) ed i suoi comuni si sono adoperati, seguendo l'indicazione regionale, prima nel consolidamento di un percorso di sviluppo di servizi in forma associata e successivamente, anche grazie all'istituzione del registro delle Unioni di comuni lombarde con DGR n. 3304 del 27 marzo 2015, affrontando un percorso di aggregazione amministrativo tuttora in atto nell'area.

La piena consapevolezza del partenariato dell'opportunità di costruire un sistema intercomunale permanente che, permetta di superare la parcellizzazione e la conflittualità caratterizzante l'area e ricomporre un quadro unitario del governo del territorio, ha posto le condizioni affinché tale questione fosse il **primo nodo dei lavori della strategia e concretamente un pre-requisito sul quale intervenire fin da subito attraverso la costruzione di tre percorsi integrati tra di loro.**

Il primo percorso consiste nel rafforzamento delle Unioni dei comuni pre-esistenti, nella loro implementazione e nella creazione di nuove Unioni dei Comuni integrate nell'area al fine di ridurre la parcellizzazione territoriale. Sul piano amministrativo sono previsti sia l'avvio dei percorsi di aggregazione del comune Capofila e dell'Unione dell'"Oltrepò lombardo", sia la costituzione dell'Unione riguardante l'Ambito "Alta Valle Staffora" e l'integrazione delle Unioni già costituite. Infatti, in virtù degli esiti dei focus group **il partenariato istituzionale si impegna a definire la composizione delle Unioni nella seguente forma¹:**

- **Unione dei comuni del Tidone pavese**, costituita dai Comuni di Ruino, Valverde e Canevino, alla quale il Comune di Zavattarello conferisce funzioni con lo strumento delle convenzioni (art.30 TUEL)
- **Unione dei comuni "Terre Malaspina"**, costituita dai comuni di Cecima e Ponte Nizza, alla quale i Comuni di Bagnaria e Val di Nizza conferiscono funzioni con lo strumento delle convenzioni (art.30 TUEL).
- **Unione dei comuni "Borghi e Valli d'Oltrepò"**, costituita dai comuni di Borgo Priolo; Borgoratto Mormorolo; Montesegale; Rocca Susella.
- La costituzione dell'**Unione dei comuni delle Terre Montane dell'Appennino lombardo** che comprende i Comuni di Brallo della Pregola, Santa Margherita di Staffora, Menconico e Romagnese. L'unione è già stata deliberata dai consigli comunali.
- Per completare il quadro vi è, infine, da segnalare l'**Unione di comuni lombarda Oltrepò Lombardo** costituita dai comuni di Fortunago e Calvignano (quest'ultimo comune è esterno all'area SNAI).

A partire da fine 2017, il territorio dell'Alto Oltrepò è quasi interamente composto di Unioni di comuni² e la regia di tali Unioni è stata affidata, attraverso la gestione associata di servizi cruciali per il comprensorio, alla CMOP.

¹Sulla base costanti confronti, nel corso della prima fase di co-progettazione tra capofila e Regione Lombardia, con l'UTR Pavia si è provato ad individuare degli ambiti territoriali ottimali per tutti i comuni della Comunità Montana e non solo dell'area interna. Tali ambiti rappresenterebbero un ipotetico scenario finale al 2020, a pieno regime di tutti gli aspetti (aggregazione amministrativa, CMOP, ri-organizzazione *governance* salute, ri-organizzazione ambito istruzione) relativi alla *governance*, e non quello intermedio registratosi entro il 31/12/2017 relativa al sistema intercomunale permanente dell'area interna: -Ambito Media Collina, che comprende i comuni di Godiasco*, Montesegale e Rocca Susella, Borgo Priolo, Montalto Pavese*, Borgoratto Mormorolo, Fortunago*;

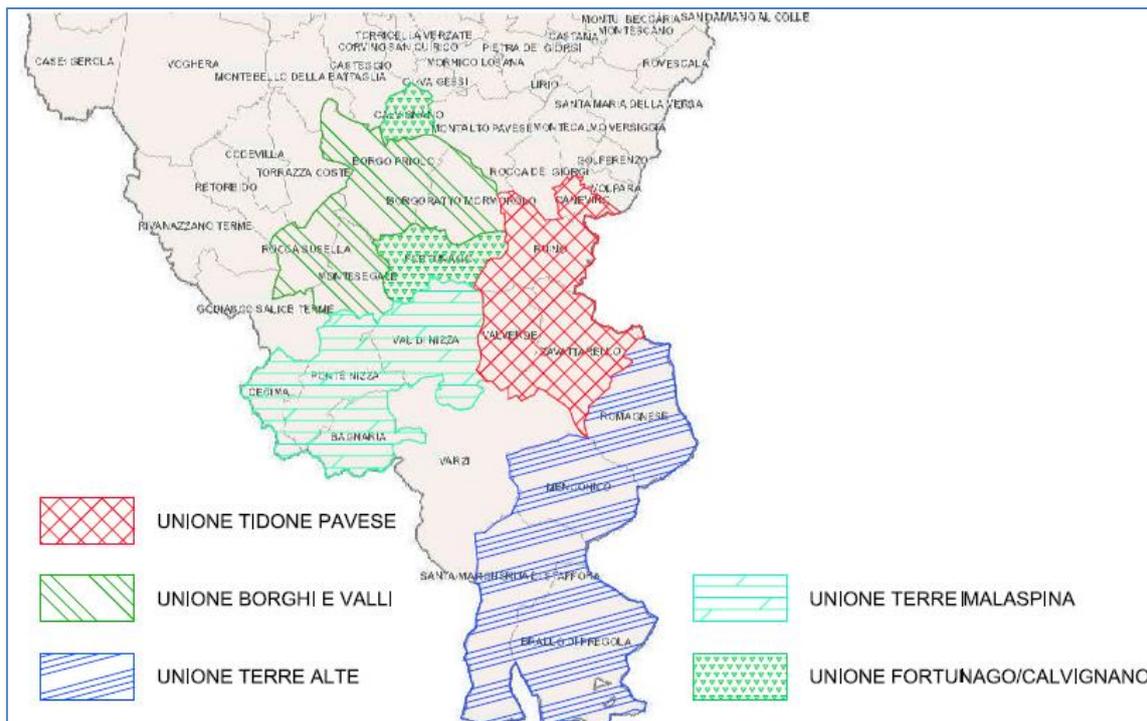
-Ambito Media Valle Staffora, che comprende i comuni di Bagnaria, Cecima*, Ponte Nizza, Val di Nizza;

- Ambito Alta Valle Staffora, che comprende i comuni di Varzi*, Menconico, Santa Margherita di Staffora, Brallo di Pregola, Romagnese;

- Ambito Val Tidone, che comprende i comuni di Ruino, Valverde, Zavattarello.

² I Comuni di Godiasco, Cecima e Montalto Pavese non rientrano nell'area interna dell'Alto Oltrepò Pavese, ma sono ricompresi dallo scenario finale previsto per la *governance* dell'intero perimetro della Comunità Montana dell'Oltrepò pavese che inciderà anche su Salute ed Istruzione.

Figura 15 Mappa Unioni di Comuni in Area SNAI



Il secondo percorso consiste nell'affermazione e consolidamento del ruolo di regia, riconosciuto da tutti i comuni del partenariato, della **Comunità montana**³. Tale ruolo è riconosciuto con forza anche attraverso la convenzione, già in essere, per la gestione unitaria per tutti i Comuni del partenariato dei seguenti servizi supplementari che, con un significativo rafforzamento in termini di competenze e di capi-tale umano, sono strategici per l'applicazione e il consolidamento della SNAI in Alto Oltrepò:

- La gestione associata dello **Sportello Unico Attività produttive**⁴ può, laddove maggiormente implementato nelle risorse e formazione della CMOP, permettere una attenta ed efficiente gestione dei fenomeni collegati allo sviluppo imprenditoriale agevolando il rapporto tra la pubblica amministrazione e l'impresa.
- La gestione unitaria della **Centrale Unica di Committenza** che sarà necessaria all'ottimizzazione delle risorse per la gestione delle procedure relative ad appalti e servizi, anche in forza dell'eventuale impegno di progettazione che comporterà l'attuazione del programma Aree Interne.
- La definizione di un piano strategico di comunicazione territoriale per lo **sviluppo e valorizzazione del turismo**, necessario ad impostare la promozione del territorio e i servizi di accoglienza, ri-

Il Comune di Fortunago, ad oggi, appartiene già all'Unione dei Comuni "Oltrepò Lombardo". Tale Unione avvierà entro il 2017 il percorso di inserimento all'interno dell'Ambito della Media Collina.

Il Comune di Varzi, Capofila di SnaI, data la rilevanza del processo aggregativo avvierà entro il 2017 il percorso per la trasformazione all'interno dell'Unione costituitasi nell'ambito dell'Alta Valle Staffora.

³ A tal proposito finanche lo Statuto della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese si muove all'interno di questo scenario poiché all'art. 3 recita: "La Comunità Montana, in aderenza ai principi dello Statuto d'Autonomia della Lombardia, che riconosce la specificità del territorio montano, ha per fine essenziale la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle zone che la costituiscono e la promozione dell'esercizio associato delle funzioni comunali. La Comunità Montana si prefigge gli scopi indicati nelle leggi istitutive e, in particolare:

a) costituisce punto di coordinamento e di supporto, per l'esercizio di una pluralità di funzioni e di servizi, all'attività amministrativa dei Comuni associati;

b) promuove l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali; (...)".

⁴ La piattaforma di gestione dello Sportello Unico attività produttive è quella promossa da InfoCamere "Impresa in un giorno" adottata da una larga maggioranza di Comuni del territorio lombardo. Tale piattaforma inoltre prevede l'alimentazione automatica del Fascicolo informatico d'impresa che è un importante strumento per la tracciabilità di ogni azione, atto, procedimento, integrazione riguardante la vita dell'impresa. Regione Lombardia si colloca come capofila nella sperimentazione di tale fascicolo poiché promosso già con la L.R. 11/2014.

prendendo quella vocazione storica del territorio collegata all'identificazione del comprensorio come la "destinazione green e slow" per eccellenza della Lombardia.

Oltre al potenziamento di quanto già presente, in coerenza con la strategia e il percorso di aggregazione amministrativa che prevede la sempre maggiore centralità della Comunità montana come ente di gestione e coordinamento strategico tra le unioni, **il partenariato ha reso esecutivo** (determina N.39 del 21/12/2017) **l'impegno, sulla base di quanto stabilito nella Convenzione tra i Comuni dell'area interna per la programmazione ed attuazione della strategia d'area sottoscritta il 17/05/2016, a gestire in forma associata con la CMOP i servizi connessi alle seguenti politiche di sviluppo:**

- **Valorizzazione del territorio e gestione delle risorse proprie, in particolare quelle culturali.** L'impegno è volto ad attivare servizi congiunti per valorizzare i presidi culturali già presenti ed animare il territorio attraverso interventi nel settore culturale e turistico. Nondimeno si prevede di operare al fine di promuovere una gestione sostenibile delle risorse (acqua, foreste, energia, ecc.) per essere riconosciuti "Green Community" (art. 55 Legge n. 221 del 2015), coerentemente a quanto emerso nel percorso di progettazione SNAI.
- **Sport e tempo libero.** Tale impegno manifesta l'ambizione del territorio di diventare una "palestra a cielo aperto" sposando una concezione slow e salutare della vita.
- **Politiche giovanili.** Tale impegno stabilisce un'attenzione specifica e dedicata alle politiche giovanili finalizzate ad offrire alla principale risorsa del territorio in termini di capitale umano servizi ed opportunità adeguate.
- **Sistemi Informativi.** La gestione integrata ed unitaria dei sistemi informativi permetterebbe di collegare stabilmente ogni ufficio e struttura comunale per affrontare al meglio la trasformazione amministrativa in atto, garantendo un significativo risparmio di risorse da destinare all'avvio di altre iniziative funzionali all'efficientamento delle strutture della pubblica amministrazione.
- **Autorizzazione e vigilanza zone sismiche** (LR 33/2015) data l'estrema importanza del tema e la necessità di un coordinamento centrale in ambiti ambientali;
- **Gestione delle reti di illuminazione esterna e definizione del DAIE** (l.r.31/2015) in coerenza con il progetto 2.6-Oltrepò Illuminato;

In seno alla Comunità montana si prevede l'istituzione, fin dalle prossime fasi, di un team unico integrato e permanente tra unioni dei comuni e CMOP per la progettazione e il coordinamento della realizzazione di tutti gli interventi relativi agli ambiti di azione previsti dalla Strategia Nazionale Aree e all'Accordo di Programma Quadro.

Il terzo percorso consiste nella costruzione di un sistema intercomunale permanente che rafforzi un raccordo unico e congiunto con tutti gli enti terzi che insistono sul territorio dell'area progetto ed in forma più estesa del perimetro della Comunità montana dell'Alto Oltrepò pavese. Tale intervento sarà risolutivo della forte criticità nel governo dell'area dovuta, tra gli altri, alle molteplici sovrapposizioni nei perimetri delle aree di governo dell'Oltrepò. In particolar modo il primo contesto problematico è quello relativo al disallineamento tra i 15 comuni dell'area interna (tutti appartenenti alla CMOP) ed i 19 comuni della CMOP (4 non area interna). Risulta evidente che realizzare delle politiche aggregative sovra comunale solo tra i 15 comuni dell'area interna rischia di produrre una condizione di isolamento rispetto ai 4 comuni esterni all'area. Pertanto, gli interventi relativi alla governance del territorio ed ai servizi essenziali dovranno essere costruite e prevedere **ricadute concrete in tutta l'area della CMOP e non solo nell'area progetto.**

Il disallineamento più significativo rispetto ai perimetri di governo dell'area però emerge con forza in relazione ai servizi essenziali quali istruzione e salute.

Come già evidenziato, **l'ambito dell'Istruzione** raccoglie due istituti comprensivi: Varzi che si estende su tutto il territorio ad eccezione del comune di Ruino e Santa Maria la Versa che comprende il comune di

Ruino. Tale sovrapposizione all'interno dell'area interna potrebbe essere superata, secondo le indicazioni dei soggetti capofila della co-progettazione, attraverso la definizione di un unico comprensorio per la scuola di montagna dell'Appennino Lombardo con una ridefinizione all'interno dell'offerta nei singoli sotto-ambiti territoriali senza però intraprendere dannose operazioni di estirpazione, bensì favorendo soluzioni comprensive ed integrate.

L'ambito della Salute presenta una criticità ancora più significativa relativamente all'estensione dei Piani di Zona sul territorio dell'Oltrepò. Infatti, sul territorio dell'Area interna operano tre differenti piani di zona:

- Piano di Zona di Voghera (I comuni della valle Staffora e della montagna appenninica)
- Piano di Zona di Casteggio (Borgoratto Mormorolo, Fortunago)
- Piano di Zona di Broni (Ruino)

Tali criticità generano l'impossibilità di sviluppare politiche strategiche unitarie per tutto il territorio che, nonostante presenti una popolazione limitata, è fortemente frastagliato e frammentano.

Per questo terzo ambito l'obiettivo è quello di ragionare in modo univoco e funzionale allo sviluppo e **governo del territorio dell'Alto Oltrepò Pavese**.

4. La strategia d'area

4.1 La visione di sviluppo

La strategia per l'area interna dell'Alto Oltrepò si basa sul **binomio riscoperta e innovazione sostenibile della specificità rurale del territorio**. Il processo di definizione della strategia ha messo in evidenza come -a causa di uno "sfilacciamento" dei legami comunitari, dovuto principalmente agli alti tassi di emigrazione e pendolarismo- il territorio non ha saputo, o meglio potuto, mantenere negli anni una rete di relazioni interne indispensabile per sostenere e alimentare lo sviluppo socio-economico. Tuttavia, questo territorio ha saputo mantenere un'immagine potenzialmente attrattiva legata al suo contesto rurale fatto di eccellenze: è un territorio "bello" per il suo paesaggio, la natura, i borghi, i castelli e, in generale, il vasto patrimonio culturale materiale e immateriale, e un territorio "buono", per la qualità della sua offerta agroalimentare. La dimensione rurale, se opportunamente valorizzata e orientata, al di là della dimensione puramente agricola, sarà il fattore sul quale innescare la ripresa socio-economica del territorio promossa dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne.

A) Nell'ambito delle macro-azioni di sviluppo gli interventi di sviluppo locale dovranno quindi prioritariamente rispondere alla necessità di **promuovere un sistema turistico condiviso e unitario**, capace di renderne distintiva l'offerta e qualificarla in chiave rurale. L'Alto Oltrepò può essere ancora considerato un'area montana a turismo inespresso (il settore è rappresentato solo dal 7,2% delle unità locali dell'area e l'8,2% degli addetti totali), tuttavia va evidenziato che in anni recenti il comparto del turismo è stato l'unico che realmente è andato incontro a uno sviluppo sia quantitativo, sia qualitativo. Al fine di accompagnare supportare tale tendenza di sviluppo e l'iniziativa degli operatori privati, è importante la definizione di una **strategia di comunicazione e di un brand** che non siano mere azioni di marketing, ma occasioni di incontro e di condivisione tra i vari operatori per riqualificare, valorizzare e promuovere progetti che sappiano coniugare esperienze agricole, laboratoriali, enogastronomiche e culturali. La ricettività dovrà essere improntata alla cultura dell'accoglienza e qualificarsi in termini di servizi e di strutture capaci di mantenere e promuovere la dimensione ecologica della ruralità. A tal fine è strategica la valorizzazione del territorio dell'Alto Oltrepò in ottica esperienziale, mediante l'organizzazione di **comunità ospitali** e il management e promozione integrata delle iniziative turistiche del territorio (eventi culturali, degustazioni, educational tour o

farm trip). In questo quadro è, inoltre, essenziale procedere a una valorizzazione delle peculiarità del territorio nel suo complesso ed è in quest'ambito che s'inseriscono le politiche di gestione paesaggistica del territorio che fanno prioritariamente riferimento alla valorizzazione delle **vie storiche** e dei **tesori storici e medioevali dell'Alto Oltrepò**.

B) La qualificazione del territorio rurale si sostanzia anche con l'obiettivo di definire un programma che, in base alla normativa vigente - legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016) - consenta di qualificare l'Alto Oltrepò come "*Green Community*" (Art.55 comma 2), in altre parole, un territorio che intende utilizzare in modo equilibrato le risorse principali che possiede e che abbia al centro delle sue politiche il **contrasto alle emissioni climalteranti**. In questo quadro è per il momento possibile partire da azioni di **efficientamento energetico e funzionale del patrimonio pubblico** dell'area e a **modernizzare le reti tecnologiche comunali**. Tale patrimonio pubblico dovrà essere riqualificato e rifunzionalizzato in chiave energetica e smart, attraverso interventi con tecniche innovative e sostenibili che coniughino innovazione e tradizione, che partano dalle materie prime presenti localmente e che siano in grado di valorizzare le tradizionali competenze tecniche e costruttive del territorio. Tali interventi saranno, inoltre, propedeutici a un'azione di coordinamento da parte della Comunità Montana per promuovere l'adozione dei PAESC a livello comunale, rafforzando gli elementi "green" del territorio. Elementi "green" che potranno essere ulteriormente promossi nell'ambito di altri campi d'azione della strategia come la formazione e l'inserimento lavorativo di figure specializzate nella gestione ambientale, le attività di supporto e modernizzazione delle filiere, gli stessi temi della mobilità sostenibile.

I **servizi primari** (Istruzione e formazione, sanità, mobilità) sono anch'essi sviluppati con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale proponendo soluzioni personalizzate e flessibili. Per tutti e tre gli ambiti i servizi dovranno porre al centro la persona (residenti e turisti) che deve sentirsi parte integrante di un territorio che vuole essere conosciuto e che ha dei valori da trasmettere, un territorio che cura chi lo abita, un territorio che accoglie chi lo vuole visitare.

C) Sul piano dell'**istruzione** l'obiettivo della strategia è focalizzare l'attenzione sulla specificità rurale del territorio attraverso azioni capaci d'interpretare bisogni economici e produttivi dell'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo. In questo quadro s'inseriscono il consolidamento delle esperienze di applicazione del **metodo Montessori** nella scuola primaria, l'attivazione di iniziative di **alternanza scuola-lavoro** nella scuola secondaria, l'attivazione di **percorsi IFTS** negli ambiti dell'ambiente, del turismo e delle produzioni enogastronomiche, la realizzazione di **interventi di formazione continua permanente** diretti alla popolazione e agli operatori economici dell'area sui temi del turismo, delle filiere agroalimentari di eccellenza, della sostenibilità e recupero in edilizia, della salute e cura della persona.

D) Sempre sul piano dell'istruzione risulta centrale procedere ad una **razionalizzazione e valorizzazione dei plessi scolastici nel comune capofila di Varzi** con l'obiettivo di costituire un **polo della conoscenza**. L'apertura pomeridiana di tali scuole e la organizzazione di servizi volti a favorire la socialità sarà funzionale all'obiettivo di **umentare la propensione dei giovani a permanere ne contesti formativi**. Ma non solo, l'obiettivo è anche consentire **un maggior grado di apertura della scuola alla comunità**. Tale polo si caratterizzerà, infatti, come luogo dell'innovazione, in cui concentrare le iniziative di carattere aggregativo e formativo previste dalla strategia e finalizzate a far sì che i valori della ruralità espressi dal territorio si trasformano in opportunità di sviluppo economico e sociale. Le funzioni concentrate in tale polo consentiran-

no di: intercettare e far confluire flussi di competenze in Alto Oltrepò, grazie alla organizzazione di scambi di esperienze con realtà esterne e all'uso della tecnologia (servizi di e-learning, web conference, strumentazione tecnologica, ecc.); fornire servizi strategici per lo sviluppo delle filiere produttive e per la nascita di nuove imprese; essere luogo di confronto, monitoraggio e innovazione delle politiche di sviluppo locale; integrare sempre più l'offerta formativa e didattica allo sviluppo culturale, sociale ed economico.

E) Il binomio riscoperta e innovazione sostenibile della specificità rurale del territorio è il filo rosso che lega le diverse azioni della strategia. In questo contesto assumono centralità due parole chiave: comunità e innovazione. Coniugare questi due termini significa lavorare per fare “comunità adeguata ai tempi”, partendo da una rinnovata “coscienza di luogo” capace di connettersi al mondo. La strategia è l'occasione per favorire la crescita di una comunità capace di gestire i propri beni comuni in una logica di sostenibilità, che individua le proprie potenzialità di sviluppo nella centralità del bene territorio, che punta sull'innovazione per superare la propria collocazione periferica e per continuare a garantirsi i fondamentali diritti sociali di cittadinanza. In prima istanza, risulta quindi fondamentale improntare le azioni di sviluppo al recupero del senso di comunità tipico dei contesti rurali. Per tale obiettivo si rende indispensabile creare momenti permanenti di partecipazione, confronto ed elaborazione attraverso **la costruzione di un sistema di monitoraggio civico e d'innovazione** che permetta di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità dell'Alto Oltrepò e di promuovere un'attività di *engagement* ed *empowerment* dei giovani che, sentendosi parte attiva di un processo di sviluppo, saranno incentivati a rimanere e a mettersi al servizio del proprio territorio. Ciò permetterà di accompagnare i processi di sviluppo del territorio attivando e rafforzando le reti tra le diverse componenti territoriali, ad oggi isolate e sfilacciate, attraverso un lavoro di promozione del confronto e del dialogo con gli stakeholder territoriali (istituzioni, fondazioni, associazioni, imprenditori, operatori, ecc.). Imprescindibile dal processo di riscoperta del senso di comunità è anche un elemento di innovazione che consenta di mettere a sistema le eccellenze presenti nell'area e di rendere sostenibili e durature nel tempo la specializzazione e la caratterizzazione rurale dell'Alto Oltrepò. Si tratta di intervenire per formare e consolidare competenze, servizi immateriali volti ad integrare la *filiere produzione-servizi*. Si tratta soprattutto di aumentare il capitale relazionale e intellettuale delle persone e delle imprese che oggi lavorano nei campi di specializzazione tipici dell'economia locale: campi che, proprio per il fatto di essere “*tradizionali*”, necessitano di essere innovati e valorizzati per trovare una propria competitività. Ed è in questo quadro che - oltre agli interventi di formazione e assistenza tecnica illustrati nel precedente paragrafo - si inserisce il complesso di **incentivi rivolti alle imprese previsti dalla strategia e riguardanti la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, la modernizzazione delle filiere produttive territoriali e la qualificazione delle imprese turistiche.**

F) In tema di **mobilità** l'esigenza dell'area interna è quella di intervenire su una razionalizzazione del trasporto pubblico locale con particolare riferimento a tre tipologie di utenza: i pendolari per motivi di studio e lavoro, le persone con ridotta mobilità, (quali anziani e disabili) ed i turisti (al fine di rendere maggiormente accessibili le numerose attrattive del territorio). Una delle principali criticità dell'Alto Oltrepò, in relazione alla mobilità, è attualmente legata alla mancanza di un'analisi integrata del sistema trasporti territorio che consenta la selezione di interventi sulla base di una valutazione degli impatti attesi sull'intero sistema dei trasporti per la verifica della relativa sostenibilità sociale, economica, ambientale degli stessi. Per affrontare e risolvere tale criticità si rende opportuna la predisposizione del **piano coordinato di trasporto** e l'istituzione della figura del **mobility manager** d'area. L'esigenza è tendere ad un **modello di mobilità sostenibile** che preveda un potenziamento dei servizi attraverso la sperimentazione di servizi di trasporto flessibili e modelli di mobilità “dolce”. Tale modello sarà necessariamente integrato con gli obiettivi previsti in campo socio-assistenziale ed in campo turistico. Per ciò che concerne la mobilità turistica, in particolare,

si manifesta l'opportunità di valorizzare la presenza dell'asse ciclabile della Greenway e la sua connessione con le vie storiche dell'Alto Oltrepò attraverso l'organizzazione di servizi diffusi sul territorio (noleggio di biciclette a pedalata assistita, punti di sosta e ristoro, servizi navetta).

G) Sul **fronte sanitario e socio assistenziale** tutta la fase istruttoria ha messo chiaramente in evidenza come il problema di questo territorio non sia tanto sanitario (grazie alla presenza di punti di eccellenza come l'ospedale di Varzi) quanto di tipo socio assistenziale. Le criticità s'individuano proprio nel punto di connessione tra funzione sanitaria e la funzione socio-assistenziale, nel senso che la prima è oggi chiamata a sopprimere alle carenze della seconda. Si tratta di carenze imputabili principalmente al fatto che sul territorio dell'area interna operano tre differenti piani di zona e ciò genera la difficoltà di sviluppare politiche strategiche unitarie per tutto il territorio. L'obiettivo di lungo termine che si pongono gli attori del territorio è quindi arrivare alla costituzione di un unico piano di zona per l'Alto Oltrepò. Per il momento la strategia, in campo sanitario e socio assistenziale, persegue tre obiettivi prioritari: ridurre dell'alto **tasso di ospedalizzazione** determinato dalla forte incidenza di popolazione anziana che vive sola in frazioni isolate; potenziare il **servizio di emergenza urgenza**, reso ora difficoltoso dalle caratteristiche morfologiche, insediative e viarie del territorio; **supportare la presenza di giovani famiglie nell'area**. A tal fine la strategia punta a rafforzare la rete di governo del sistema sanitario integrandola maggiormente sul piano dei servizi socio assistenziali. In questo quadro risulta strategico potenziare i servizi di **assistenza domiciliare**, anche attraverso l'istituzione di figure come **l'infermiere di comunità** ed il rafforzamento dei servizi di **telemedicina** disponibili sul territorio. La dimensione socio assistenziale risulta, inoltre, determinante per contrastare i fenomeni di esodo e spopolamento e favorire il mantenimento legami famigliari a livello intergenerazionale. Fondamentale è quindi la strutturazione di un'offerta di **servizi di conciliazione vita-lavoro per le giovani famiglie del territorio e di servizi extrascolastici per l'infanzia** che permettano la crescita del minore in un ambiente libero, aperto, solidale e inclusivo. Nel quadro degli interventi socio assistenziali si rende, infine, necessario un intervento di **inclusione disabili**, allo scopo di implementare le loro competenze e abilità finalizzate all'inclusione sociale e allo sviluppo dell'autonomia personale.

H) Il tema dell'innovazione riguarda anche l'agire amministrativo. Per la concreta attuazione della strategia e della messa a regime del sistema intercomunale permanente, risulta essenziale un programma di **capacitazione e formazione degli amministratori e dei dipendenti degli Enti Locali**, sia attraverso interventi mirati, sia attraverso azioni di strutturazione di modelli organizzativi funzionali alla aggregazione dei comuni in Unioni e nella gestione permanente dei servizi in forma associata. Tale azione risulta importante per consolidare i già alti livelli di coesione istituzionale che le Amministrazioni Locali, con il coordinamento della Comunità Montana Oltrepò Pavese, hanno saputo esprimere nel corso dell'elaborazione della strategia.

I) Come evidenziato nell'analisi dei dati statistici, l'area interna dell'Alto Oltrepò si caratterizza come un'area di crisi di lungo periodo, dove il numero d'impresе e occupati è in costante calo dal 2001. A tal fine si rendono necessari interventi rivolti all'inserimento o al reinserimento lavorativo. A tal fine risulta necessario prevedere un intervento riguardante la dote unica lavoro che consentirà un percorso di politica attiva integrato con le previsioni obbligatorie previste da Decreto legislativo 150 attuativo del Job Act e fornirà l'aiuto necessario per l'inserimento od il reinserimento nel mercato del lavoro. L'intervento intende rispondere alle esigenze delle persone nelle diverse fasi della propria vita professionale con un'offerta integrata e personalizzata di servizi. Tali misure di politica attiva, saranno in particolare rivolte ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

L) In considerazione del preminente ruolo svolto dal settore agricolo nell'economia dell'area interna risulta strategico supportare lo sviluppo delle proposte progettuali emerse nella fase di confronto con le imprese agricole del territorio con in intervento **rivolto allo sviluppo e all'innovazione del sistema agro-Silvo. Pastorale dell'Alto Oltrepò** che sarà, in particolare, riferito: al sostegno ai giovani agricoltori, all'innovazione nelle produzioni agroalimentari; a investimenti per l'accrescimento del valore della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti agro-silvo-forestali; alla prevenzione e ripristino dei danni alle foreste; all'agricoltura sociale e alla educazione ambientale ed alimentare.

4.2 Le macro azioni di sviluppo per il raggiungimento dei risultati attesi

È all'interno di questa visione di sviluppo che sono stati definiti i risultati attesi e conseguenti **macro azioni di sviluppo** fortemente interconnesse tra loro e che sono indirizzate ai seguenti obiettivi.

A. Qualificazione dell'offerta turistica locale. Il **risultato atteso** è il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale dell'Oltrepò. **Le azioni di sviluppo individuate per raggiungere il risultato atteso sono:**

1.1 Piano di sviluppo e di promozione del territorio dell'Appennino Lombardo - Costruzione del Brand Alto Oltrepò. L'Alto Oltrepò può essere ancora considerato un'area montana a turismo inespresso (il settore è rappresentato solo dal 7,2% delle unità locali dell'area e l'8,2% degli addetti totali), tuttavia va evidenziato che in anni recenti il comparto del turismo è stato l'unico che realmente è andato incontro a uno sviluppo sia quantitativo, sia qualitativo. Ad oggi il turismo in Alto Oltrepò si incardina in un meccanismo autoreferenziale che non solo non trova una connessione all'esterno, ma latita anche nelle connessioni interne tra i pochi contesti di eccellenza e/o innovazione. L'azione prevede la definizione e realizzazione di un piano strategico di gestione e comunicazione in grado di elaborare e proporre un'immagine coordinata e attrattiva dell'Alto Oltrepò, basata sulla tipicità rurale dell'area. La strategia gestionale e promozionale dovrà valorizzare il posizionamento dell'area in una piattaforma d'offerta turistica di area vasta, definita con le confinanti aree SNAI dell'Antola Tigullio e dell'Appennino Piacentino Parmense, che presentano analoghe caratteristiche e potenzialità in termini di turismo rurale, culturale e ambientale. Tale opportunità è definita dall'integrazione e valorizzazione di comuni percorsi e flussi turistici (es. via del sale che collega l'Alto Oltrepò con l'Antola Tigullio) ma che può estendersi ad infrastrutture soft ben più vaste come, ad esempio, l'integrazione tra la Greenway e la ciclovia VENTO che corre lungo il percorso del fiume Po (si veda successiva scheda Riscoprendo l'Appennino Lombardo - Vie storiche e Greenway dell'Alto Oltrepò). L'azione prevede inoltre la definizione di un brand dell'Alto Oltrepò da promuovere a livello nazionale e internazionale attraverso i principali media di settore e la creazione di un portale unico con servizi tecnologici (mappe navigabili, app., sportello informativo virtuale, ecc.) per favorire la scoperta del territorio. La Comunità Montana in qualità di soggetto attuatore e primario soggetto istituzionale dell'area, in virtù della gestione associata per tutti i comuni dell'area della funzione di sviluppo turistico, attiverà le più opportune forme di coordinamento istituzionale costituendo una cabina di regia e una struttura tecnica, che declini e coordini strategicamente le scelte inerenti al marketing territoriale dell'area raccordandosi con tutti gli stakeholders ed operatori del territorio al fine di garantire, grazie ad un supporto tecnico altamente specializzato in marketing territoriale e promozione turistica ed al supporto di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, un coordinamento strategico costante finalizzato ad una unica strategia e brand di territorio superando così la frammentazione presente negli ultimi decenni.

1.2 Alto Oltrepò: Comunità ospitale. L'intervento "L'alto Oltrepò: comunità ospitale" si inserisce in un percorso articolato di iniziative, che agendo sui vari aspetti materiali ed immateriali del territorio e dell'organizzazione delle loro comunità, sia capace di attivare, entro pochi anni, un nuovo modo di fare tu-

rismo. Il progetto è coerente con la volontà, emersa dai focus group, di rendere maggiormente attrattivo il territorio attraverso una fruizione esperienziale dei suoi luoghi e dei suoi borghi, promuovendo un'accoglienza e un'ospitalità, capace di far vivere all'ospite-viaggiatore un'esperienza unica perfettamente integrata nei ritmi e nelle tradizioni del luogo. Il progetto prevede la riqualificazione di strutture pubbliche dismesse per realizzare luoghi di accoglienza o di socializzazione. Tali strutture saranno gestite dai singoli Comuni e offerte a titolo gratuito a cicloturisti, pellegrini, artisti e viaggiatori che potranno sperimentare il territorio non solo come luogo di passaggio, ma anche come momento di incontro con la sua comunità. L'offerta di ospitalità in strutture di proprietà comunale sarà supportata a livello centrale dal ruolo svolto dalla CMOP (promozione e coordinamento dell'offerta turistica) e a livello locale dalla costituzione di cooperative di comunità (gestione prenotazioni, manutenzioni, ecc.) di cui è prevedibile, al termine della fase di sperimentazione, uno sviluppo in chiave imprenditoriale che le metta in grado di elaborare e offrire sul mercato esperienze di viaggio commercializzabili.

1.3 Tesori storici e medievali dell'Appennino Lombardo. L'intervento si propone di sviluppare e potenziare un percorso storico attraverso la messa a sistema e rivitalizzazione del suo patrimonio storico, in particolare medioevale, ma anche riferito alla Resistenza. Obiettivi generale dell'intervento è riscoprire l'Alto Oltrepò attraverso la valorizzazione e messa a sistema dei tesori storici dell'area grazie alla loro riqualificazione strutturale e all'interrelazione tra essi e con le altre linee di forza della fruizione turistica del luogo al fine di sviluppare una circolarità dell'offerta turistica esperienziale nell'area. L'azione correlata di promozione territoriale risulta avere una complementarietà strategica e fondamentale poiché garantisce sia la costruzione di reti corte attraverso il recepimento e messa a sistema delle informazioni on site che la definizione di itinerari tra percorsi, luoghi e storia.

1.4 Riscoprendo l'Appennino Lombardo - Vie storiche e Greenway dell'Alto Oltrepò.



Figura 16 Itinerari ciclo turistici e vie storiche dell'Alto Oltrepò Pavese

L'Appennino lombardo si caratterizza per la sua posizione di crocevia di territori culture e popoli da interconnettersi con una vocazione rurale che permettono di valorizzare il turismo nell'area in ottica esperienziale. In virtù della posizione baricentrica dell'Appennino Lombardo si registra la presenza di vie storiche che attraversano con itinerari escursionistici fruibili a piedi o in bicicletta il territorio dell'Alto Oltrepò connettendo la Lombardia con le Regioni limitrofe (Emilia Romagna e Liguria).

L'intervento di valorizzazione fa perno sui seguenti percorsi:

- la **Greenway**, percorso ciclo turistico realizzato lungo il tracciato delle ex-ferrovia Voghera-Varzi che sarà connesso a Nord con la dorsale cicloturistica tra Venezia e Torino (VENTO) e a Sud, attraverso la via del Sale, con i percorsi previsti nell'area SNAI Antola Tigullio. Il tavolo tecnico, presidiato da CMOP e Provincia di Pavia ha fornito garanzie che il progetto esecutivo sarà presentato entro il primo trimestre 2018 e che i lavori d'esecuzione dell'infrastruttura inizieranno entro l'inizio del quarto trimestre 2018.

E' stata inoltre garantita la connessione con Vento e con i percorsi nelle confinanti aree SNAI, in particolar modo con la creazione di opportune sinergie con Regione Liguria.

- la **via storica del Sale** che da Varzi giunge fino al mare, collegandosi con i percorsi dell'Antola Tigullio, e che a Varzi si connota come ideale proseguimento della green way.
- La **via storica di San Colombano (via degli Abati)** che da Bobbio, nell'appennino piacentino e nodo nevralgico delle vie dei pellegrini, giunge fino a Pavia attraversando la Val Tidone.

La definizione di tali percorsi è connessa agli stretti legami di carattere storico, culturale e ambientale che intercorrono tra le terre alte dell'Appennino pavese, genovese e piacentino. La logica SNAI consentirà di rafforzare ali legami strutturando comuni azioni promozionali, gestionali e d'offerta di prodotti turistici. A tale proposito un comune percorso di progettazione è già stato attivato con l'area SNAI dell'Antola Tigullio per la comune valorizzazione della via storica del sale. Analogo percorso dovrà essere strutturato con l'area SNAI dell'Appennino piacentino e parmense per la valorizzazione della via storica di San Colombano. Tali percorsi, che si sviluppano in direzione Nord-Sud, costituiscono la trama su cui innestare percorsi interni di valorizzazione delle potenzialità espresse dal territorio (si veda progetti tesori storici e comunità ospitali). Obiettivo è quindi un completamento e rafforzamento dell'offerta di percorsi escursionistici puntando su percorsi emblematici del territorio e spendibili sul mercato nazionale ed internazionale poiché caratterizzato da ampi panorami e dalla fruizione dell'ambiente rurale e biodiverso con le sue caratteristiche di vegetazione, faunistiche e di territorio. Ulteriore obiettivo è la valorizzazione delle produzioni locali, perseguito mediante le intersezioni con le imprese appartenenti alle filiere d'eccellenza del territorio per sviluppare un percorso turistico esperienziale completo a 360 gradi così da condurre gli escursionisti alla scoperta delle strutture ed alla conoscenza/acquisto dei prodotti che gli operatori agricoli sono in grado di offrire nelle diverse stagioni. La scelta di accompagnare questi tracciati con la promozione del cicloturismo e dei relativi servizi consente di caratterizzare ulteriormente l'offerta turistica dell'Alto Oltrepò permettendo al visitatore un inserimento nell'ambiente rurale fisico ed umano del territorio.

Risultato atteso	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale dell'Oltrepò
Interventi	1.1 Piano di Sviluppo e di promozione del territorio dell'Appennino Lombardo 1.2 L'alto Oltrepò: comunità ospitale 1.3 Tesori medievali dell'Appennino Lombardo 1.4 Riscoprendo l'Appennino Lombardo - Vie storiche e Greenway dell'Alto Oltrepò

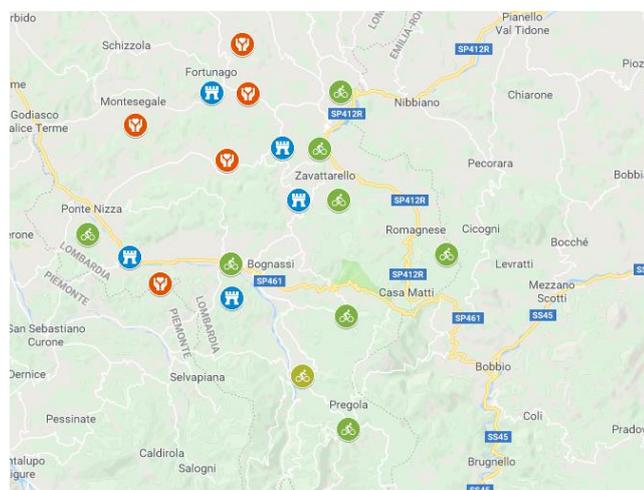


Figura 17 Localizzazione interventi: Comunità Ospitali – Tesori storici oltre padani – Vie storiche dell'Alto Oltrepò Pavese

Legenda

	COMUNITA' OSPITALI
Bagnaria	Ristrutturazione Casello dell'ex Ferrovia Voghera-Varzi*
Borghetto Mormorolo	Recupero di immobili e un'area da dedicare alle attività esperienziali degli ospiti della Comunità Ospitale.
Montesegale	Creazione della Casa dell'Ospite in località frazione Frascate a Montesegale
Montesegale	Intervento di manutenzione straordinaria di un fabbricato di proprietà comunale (Fraz. Sanguignano) finalizzato alla creazione di uno spazio esperienziale connesso all'attività artistica del Museo d'Arte Contemporanea Castello di Montesegale ed al progetto "Montesegale Borgo d'Arte e di cultura".
Val di Nizza	Recupero della ex scuola comunale di S.Albano con la possibilità di poter ospitare 8 persone. Da qui partono percorsi storici (Castello di Oramala), percorsi naturalistici (PLIS Oramala – Pian del Re) oltre ai percorsi cicloturistici.
Fortunago	Riqualificazione della ex Scuola di Costa Cavalieri l'intervento consente di realizzare una struttura in grado di ospitare 5 persone e si caratterizza per offrire una tra le più invidiabili posizioni in ambito paesaggistico di tutto il territorio dell'Oltrepò Pavese
	TESORI STORICI OLTREPADANI
Fortunago	Riqualificazione e un nuovo allestimento della Casa-forte Malaspina
Bagnaria	Riqualificazione edificio torrione "Fieschi Doria" risalente al X secolo ubicato nel borgo medievale di Bagnaria
Valverde	Riqualificazione ed accessibilità alla Rocca del Castello di Verde
Zavattarello	Valorizzazione e centralizzazione del Castello dal Verme e del parco circostante
Varzi	Realizzazione di un archivio museo storico presso la struttura denominata "Casone" a Varzi
	VIE STORICHE DELL'ALTO OLTREPO'
Ponte Nizza	Rigenerazione dell'area dell'ex Stazione ferroviaria di Ponte Nizza Realizzazione di una ciclo stazione
Val di Nizza	Realizzazione di una colonnina di rimessaggio bike
Varzi	Valorizzazione del punto di partenza della via del Sale dal parco di Varzi Riqualificazione dei primi tre chilometri del tracciato Realizzazione di una ciclo stazione
S. M. Staffora	Riqualificazione della fornace Romana di Massinigo. Riqualificazione bivacco Pian della Mora Realizzazione di una colonnina di rimessaggio bike
Menconico	Realizzazione di una colonnina di rimessaggio bike
Brallo di Pregola	Riqualificazione bivacco La faggeta Realizzazione di una ciclo stazione
Romagnese	Riqualificazione del centro visite, ubicato all'interno del Giardino Botanico Alpino di Pietra Corva Messa in sicurezza del percorso Realizzazione di una colonnina di rimessaggio bike
Zavattarello	Realizzazione di un'area di sosta attrezzata per i turisti, ove sarà posizionata anche apposita cartellonistica informativa sui servizi utili, le attrazioni, la mappa della via colombaniana Realizzazione di due attraversamenti in legno in corrispondenza di due corsi d'acqua collocati lungo la via, al fine di creare delle varianti pedonali rispetto al percorso principale Messa in sicurezza del percorso Realizzazione di una colonnina di rimessaggio bike.
Valverde	Realizzazione di una ciclo stazione
Ruino	Realizzazione di una colonnina di rimessaggio bike.

B. Riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e delle reti tecnologiche con criteri di efficienza energetica. Il risultato atteso è il contrasto alle emissioni climalteranti. Le azioni di sviluppo individuate per raggiungere il risultato atteso sono:

2.1-2.2-2.3-2.4-2.5 Efficiamento energetico e riqualificazione funzionale di edifici di proprietà pubblica. La qualificazione del territorio rurale si sostanzia anche con l'obiettivo di definire un programma che, in base alla normativa vigente - legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016) - consenta di qualificare l'Alto Oltrepò come "Green Community" (Art.55 comma 2). In questo quadro è per il momento possibile partire da azioni di **efficientamento energetico e funzionale del patrimonio pubblico** dell'area e alla modernizzazione delle reti tecnologiche comunali. Il tema del riuso degli spazi dismessi o sottoutilizzati in aree in via di spopolamento, così come quello dell'intensificazione dell'uso delle strutture del welfare materiale che vivono poche ore al giorno (le scuole, le biblioteche civiche) è essenziale. Nelle fasi di concertazio-

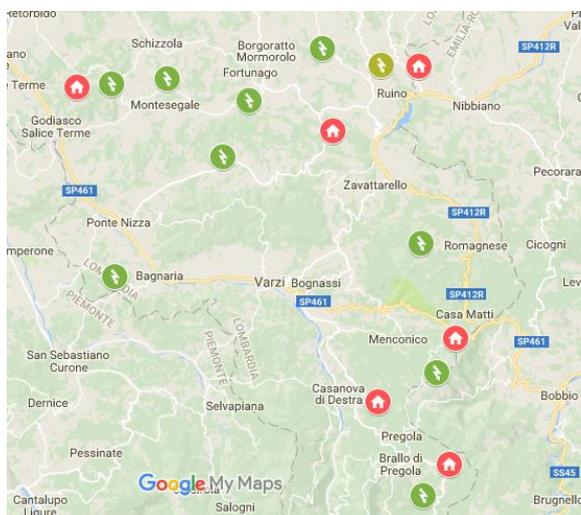
ne tra le Amministrazioni locali e di progettazione, è risultato quindi strategico integrare e coordinare le azioni di efficientamento energetico e riqualificazione funzionale di edifici di proprietà pubblica, individuati per il loro valore sociale e culturale. Tali edifici saranno riqualificati in chiave energetica e sostenibile (smart building), attraverso interventi con tecniche innovative che partano dalle materie prime del territorio e che coniughino innovazione e tradizione. La riqualificazione funzionale è finalizzata sia a garantire la continuità di servizi alla popolazione, sia a rispondere alla necessità di nuove funzioni, anche in relazione alle diverse azioni previste dalla strategia in tema di promozione turistica e culturale. Nello specifico, gli interventi individuati riguardano:

- Il plesso scolastico di Ruino necessita, per continuare a svolgere la sua funzione in modo appropriato, di un intervento di efficientamento energetico e di ottimizzazione degli spazi scolastici. Nel plesso scolastico, si svolge l'intera offerta didattica dell'istituto comprensivo di Santa Maria La Versa, dalla scuola d'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, e interessa direttamente sia i comuni oggetto dell'intervento della Strategia Aree interne (in particolare la val Tidone e la val Coppa) sia quelli oggetto dell'intervento di Fondazione Cariplo con il programma Attiv-Aree ed il progetto OltrepòBiodiverso.
- Gli interventi di efficientamento energetico dell'ex scuola della frazione di Chiusani di Rocca Susella e dell'ex scuola di Menconico (rispettivamente nella parte bassa ed alta dell'area progetto) sono finalizzati al riutilizzo di due edifici dismessi da destinare alla creazione di due community hub funzionali ai servizi d'inclusione sociale previsti dalla strategia. Tali community hub funzioneranno in rete anche con gli analoghi interventi previsti nell'ambito del progetto OltrepòBiodiverso.
- Il progetto di riqualificazione ed efficientamento energetico dell'immobile di proprietà Comunale sito nella frazione Casanova Destra di Santa Margherita di Staffora sarà funzionale a dare nuova vita ad un centro che ha l'ambizione di divenire, nell'ambito della Unione delle Terre Montane dell'Appennino Pavese, una struttura Polifunzionale al servizio delle comunità del territorio dell'Alta Valle. Oggi al suo interno trovano già sede l'Ecomuseo dell'Appennino Lombardo, l'Associazione Sportiva US Casanova, la Farmacia ed i Medici Condotti. Con la realizzazione del progetto di riqualificazione al suo interno troveranno spazio diverse funzioni: convegnistica, degustazioni, attività ludico ricreative e aggregative per bambini e famiglie, corsi di formazione, un angolo informativo turistico e la sede associativa delle attività socio-culturali del territorio. Inoltre, in coerenza con la strategia di sviluppo del turismo legato alle bike "Altavia dell'Appennino Pavese" proposto in sinergia con gli altri comuni montani, si segnala che il sito oggetto di riqualificazione energetica diverrà il centro nevralgico e strategico dell'Altavia nel Comune, infatti, è proprio in questo luogo che saranno allestiti gli spazi per il ricevimento dei bikers e la messa a disposizione delle facilities previste.
- L'edificio sede del comune di Brallo di Pregola necessita di un'azione di riqualificazione energetica e funzionale sulla base di due elementi: criticità oggettiva dello stato dell'immobile e della significativa dispersione energetica; disponibilità di spazi interni da destinare a casa delle associazioni, già in parte presenti nello stabile, ed attività collegato all'attrattività turistica. Nella piazza antistante si innescherà un processo di rigenerazione con la sistemazione di una bike station. Nell'ottica del progetto dell'Alta via, la localizzazione rappresenta il punto d'approdo ideale per i turisti che fruiscono dei percorsi storici valorizzati dalla strategia.
- L'intervento di efficientamento energetico dell'ex casa di riparo dei partigiani e del conte Luchino Dal Verme. La criticità energetica e la rilevanza storico culturale del luogo rendono necessaria una sua rigenerazione a partire dalle condizioni minime di abitabilità e fruibilità attraverso un significativo intervento di efficientamento energetico tale da permettere una rinnovata centralità all'interno delle azioni di carattere culturale previste dal programma Attiv-aree e dalle iniziative (Comunità ospitali) previste dalla strategia.

2.6 Progetto Oltrepò illuminato. La riqualificazione degli spazi urbani dei borghi delle aree interne passa anche attraverso la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione e la pianificazione energetica territoriale. Oltrepò illuminato intende essere un'azione strategica atta a rivitalizzare strade, frazioni e borghi d'Oltrepò, ad oggi carenti di un sistema d'illuminazione sostenibile, efficiente ed attrattivo. Tali reti tecnologiche sono attualmente vetuste e non adeguate alle finalità di rivitalizzazione dell'intera area previste con gli interventi Tesori medioevali d'Oltrepò e Comunità ospitali per garantire una maggiore capacità attrattiva dei luoghi e delle comunità. Il progetto prevede l'adeguamento e l'efficientamento degli impianti di pubblica illuminazione con tecnologie led e l'inserimento di elementi a bordo palo per l'incremento del trasferimento delle informazioni e l'erogazione di servizi innovativi (videosorveglianza, wifi diffuso gratuito, stazioni di ricarica per veicoli e bici elettriche) attraverso una rete di "Pali intelligenti". L'intervento s'inserisce nella predisposizione di un Piano di Azione per l'Energia ed il Clima (PAESC) che, partendo dalla riqualificazione della pubblica illuminazione, determini e definisca una strategia comune e di area sul tema dell'energia in coerenza con quanto previsto dal Patto di Sindaci della Comunità Europea. I sistemi di illuminazione sono in proprietà delle amministrazioni comunali aderenti al progetto per un numero pari a 230 punti luce, mentre per i restanti 1.979 sono ancora inseriti nell'ambito di una convenzione pluriennale con il concessionario Enel Sole. Pertanto, la CMOP ha siglato, in data 2 gennaio 2018, un accordo transattivo con cui ENEL Sole. Entro 60 giorni dalla firma, i 10 comuni aderenti al progetto, in quanto non proprietari della rete tecnologica, s'impegnano a corrispondere a ENEL sole quanto pattuito ed ENEL Sole ad emettere quietanza di saldo e liberazione, dichiarando di non avere più nulla a pretendere in relazione alla cessione degli impianti di sua proprietà.

Risultato atteso	Contrasto alle emissioni climalteranti Oltrepò
Interventi	2.1 Efficientamento energetico Community hub Santa Margherita di Staffora
	2.2 Efficientamento energetico Community hub Rocca Susella e Menconico
	2.3 Efficientamento energetico plesso scolastico Ruino
	2.4 Efficientamento energetico Comune di Brallo di Pregola
	2.5 Efficientamento energetico di un presidio aggregativo culturale presso Casa d'Agosto nel Comune di Valverde
	2.6 Oltrepò Illuminato

Figura 18 Localizzazione interventi: Efficientamento energetico edifici pubblici e Oltrepò illuminato



Legenda:	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO EDIFICI PUBBLICI
S.M. Staffora	Efficientamento energetico e riqualificazione funzionale edificio sito in Casanova Destra
Rocca Susella	Efficientamento energetico e riqualificazione funzionale dell'ex scuola della frazione di Chiusani
Menconico	Efficientamento energetico e riqualificazione funzionale dell'ex scuola di Menconico
Ruino	Efficientamento energetico e riqualificazione funzionale del plesso scolastico.
Brallo di Pregola	Efficientamento energetico e riqualificazione funzionale dell'edificio municipale.
Valverde	Efficientamento energetico di un presidio aggregativo culturale presso Casa d'Agosto
	OLTREPO' ILLUMINATO
10 comuni dell'area	Riqualificazione impianti di pubblica illuminazione e "pali intelligenti"

C. Qualificare l'offerta scolastica e formativa dell'area. Il risultato atteso è il rafforzamento dell'interazione tra scuola e territorio, in accordo con le vocazioni comprensoriali. **Le azioni di sistema individuate per raggiungere il risultato atteso sono:**

3.1 Adozione di principi psico-pedagogici e di pratiche metodologiche montessoriane in classi e sezioni della scuola primaria e dell'infanzia-IC Varzi

Per quanto riguarda l'istruzione primaria, è stato rilevato un notevole impegno da parte dei dirigenti scolastici e degli insegnanti per promuovere iniziative e percorsi didattici volti alla scoperta del proprio territorio. In particolar modo emerge la volontà, da parte dell'Istituto comprensivo di Varzi e di un gruppo di genitori che vivono dentro e fuori l'area interna, di sperimentare il metodo Montessori, avviando una classe per la scuola primaria e una per la scuola d'infanzia, per valorizzare da un punto di vista pedagogico il rapporto con l'ambiente e il territorio rurale. Infatti, per la Montessori l'ambiente riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita del bambino che in esso acquista coscienza delle proprie capacità conquistando autonomia personale con attività che sono individuali e rispettano tempi, modalità e ritmi di ciascuno rendendo il metodo particolarmente efficace per l'inclusione e la soddisfazione dei bisogni educativi speciali. Si tratta quindi di una sperimentazione rilevante e unica, sia da un punto di vista contenutistico che organizzativo, adatta alle direttrici di sviluppo territoriale. La valorizzazione delle professionalità dei docenti dell'Istituto sarà assicurata da un percorso continuo pluriennale di formazione e aggiornamento. Si prevedono momenti informativi per le famiglie con realizzazione di conferenze, convegni e seminari.

Risultato Atteso	Rafforzamento dell'interazione tra scuola e territorio, in accordo con le vocazioni comprensoriali
Interventi	3.1 Adozione di principi psico-pedagogici e di pratiche metodologiche montessoriane in classi e sezioni della scuola primaria e dell'infanzia-IC Varzi 3.2 Alternanza Scuola/Lavoro in Alto Oltrepò 3.3 Summer School delle aree interne in Alto Oltrepò 3.4 Percorso IFTS in tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente 3.5 Percorso IFTS in tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare 3.6 Percorso IFTS in tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio 3.7 Formazione continua, permanente e di specializzazione in Alto Oltrepò

3.2 Alternanza scuola lavoro in Alto Oltrepò. L'alternanza scuola lavoro, in coerenza con le indicazioni della Legge 107/2015, assume un ruolo costitutivo e caratterizzante all'interno della progettazione educativa e didattica, specie in un territorio come l'alto Oltrepò che necessita, data la carenza di giovani e di nuove imprese, di sviluppare l'entrepreneurship, ritenuta competenza trasversale fondamentale, in quanto consente di sviluppare nei giovani doti di auto imprenditorialità in senso lato. L'assenza di istituti di istruzione superiore nell'area rende, inoltre, ancora più difficoltosa questa azione di collegamento tra i giovani dell'area progetto e le imprese del territorio. Attraverso l'alternanza scuola lavoro gli istituti della provincia di Pavia, coordinati dall'USR, con le imprese coinvolte in fase di scouting e co-progettazione SNAI si propongono di:

- superare la classe quale luogo esclusivo di apprendimento e sperimentare un modello di apprendimento che avvicinando il tessuto produttivo e i saperi (pratici e teorici) dell'Alto Oltrepò potenzi i tratti esperienziali della formazione e rafforzi l'interazione e lo scambio con le risorse dell'Area;
- avvicinare progressivamente i giovani al mondo del lavoro e arricchirne la formazione coerentemente con la domanda di competenze che emerge dal mondo del lavoro;
- verificare le competenze degli studenti e garantire un orientamento ottimale oltre che sviluppare un percorso di permanenza professionale nell'area;

- realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative fuori area con il tessuto produttivo interno all'area.

3.3 Summer school delle aree interne. L'obiettivo di fare dell'Alto Oltrepò Pavese un polo di conoscenza ed elaborazione sulle opportunità di sviluppo delle aree interne si coniuga con l'obiettivo di organizzare una *summer school* sullo sviluppo rurale per studenti delle scuole secondarie superiori provenienti dalle Aree interne di tutto il Paese. Lo sviluppo dell'Alto Oltrepò Pavese dipende anche dalla sua capacità di costruire ponti e reti con il mondo esterno. Reti che si ricostruiscono e che generano consapevolezza nei giovani sulla centralità delle aree interne e sulle criticità da combattere mettendo in rete esperienze, buone pratiche e storie da cui ripartire. Una *summer school* per le aree interne intende mettere in contatto le Piccole Italie presenti sul territorio nazionale sviluppando così sinergie ed un flusso osmotico di sapere e di relazione tra i più giovani e spesso anche i nuovi cittadini che innovano e trasformano agendo localmente per il rilancio delle aree interne. La *summer school* sulle aree interne farà confluire, ogni anno per tre anni, in Alto Oltrepò più di 100 giovani provenienti da luoghi diversi, con esperienze, culture e percorsi diversi per confrontarsi su tematiche comuni e proprie dell'Appennino e delle aree interne, guidati da esperti, innovatori e *policy makers* per sviluppare un interscambio generazionale e culturale che permetta di essere generativo di attività ed innovazioni presso le località di provenienza. Costruire quindi una rete di giovani consapevoli della centralità delle Piccole Italie e di conseguenza della propria centralità nell'agire quotidiano per lo sviluppo delle aree interne. Centrale nel percorso della *summer school* sarà lo scambio di esperienze tra i giovani e la conoscenza di buone pratiche rilevabili nei vari contesti territoriali. Attraverso pratiche d'educazione non formale, potranno essere affrontate tematiche inerenti: la partecipazione, la cittadinanza attiva, il concetto di comunità, il valore dell'identità territoriale in epoca di globalizzazione, il rapporto tra cultura ed economia, la green economy e la green society, l'imprenditorialità giovanile, il ruolo che agricoltura, turismo, artigianato e terzo settore sono chiamati a svolgere nello sviluppo delle aree interne, le potenzialità dell'innovazione tecnologica nello sviluppo delle aree interne.

3.4-3.5-3.6 Attivazione di percorsi IFTS nei settori ambiente, turismo ed enogastronomia.

La carenza di un'offerta d'istruzione superiore secondaria sull'area interna genera una situazione di forte dispersione scolastica con significativi tassi di abbandono degli studenti. In questa direzione si colloca la volontà emersa dal territorio di avviare nuovi percorsi IFTS coerenti ai bisogni di sviluppo territoriale e/o la sperimentazione della fruizione di percorsi formativi erogati fuori dall'area con metodologie innovative a distanza (e-learning), di organizzare percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro coinvolgendo le eccellenze imprenditoriali del territorio. I percorsi IFTS individuati riguardano: le tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente; le tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica; le tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio. Tali indirizzi corrispondono alle esigenze di figure professionali con titolo di studio secondario e post-secondario espresse dalle imprese dell'area e trovano conferma nei dati Excelsior a livello provinciale riguardanti la previsione dei lavoratori in entrata per gruppi professionali secondo il livello d'istruzione e i titoli di studio richiesti dalle imprese secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta. Tali corsi IFTS rispondono quindi all'esigenza emersa dal territorio di valorizzare quei settori e quelle imprese capaci di proporre la qualità del paesaggio e la salubrità del territorio come componente essenziale della loro offerta e risultano strategici per rafforzare e sostenere una strategia di sviluppo fondata sulla gestione green del territorio.

3.7 Formazione continua, permanente e di specializzazione in Alto Oltrepò. Un'esigenza prioritaria in Alto Oltrepò pavese è elevare il livello di consapevolezza delle risorse proprie della comunità, abilitando le realtà locali a gestirle in modo appropriato, colmando quindi il gap tra offerta formativa ed esigenze di sviluppo del territorio con il prevedibile risultato di un aumento delle opportunità occupazionali. L'intervento prevede l'organizzazione di corsi formativi, seminari e incontri per giovani e adulti, per occupati, disoccupati e inoccupati e per imprenditori. I corsi saranno erogati anche con modalità innovative (es. *blendend learning*, uso aula virtuale) per consentire la partecipazione al più alto numero di persone dell'area e saranno organizzati anche in collaborazione con istituzioni esterne al territorio, al fine di recuperare e qualificare competenze e professionalità già presenti sul territorio (aggiornamento professionale, anche per acquisizione crediti formativi per i professionisti) e svilupparne di nuove, condividere buone pratiche di innovazione. Gli ambiti prioritari individuati riguardano il turismo, le filiere agroalimentari di eccellenza, sostenibilità e recupero in edilizia, salute e cura della persona.

D. Creazione di un polo della conoscenza presso il polo scolastico di Varzi. Il risultato atteso è l'aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici. Le azioni di sviluppo individuate per raggiungere i risultati attesi sono:

4.1 Progetto Polo della Conoscenza a Varzi: intervento infrastrutturale ed efficientamento ex scuola materna. L'assenza di punti culturali e di aggregazione di riferimento nell'area e la resilienza delle scuole del territorio dell'Appennino Lombardo impongono la trasformazione sperimentale della sede centrale dell'Istituto Comprensivo di Varzi in una scuola di montagna attrattiva, aperta e inclusiva. La costituzione di tale polo della conoscenza risulta strategico e funzionale alle azioni di sviluppo inerenti la creazione di un sistema di monitoraggio e innovazione e inerenti la formazione, sia per quanto concerne l'attivazione dei **percorsi IFTS** sia per quanto concerne i **percorsi di formazione continua e permanente**. La costituzione di tale polo è resa possibile dalla presenza, in edifici contigui, di tutti i plessi scolastici del Comune di Varzi (scuola primaria e scuole secondarie) e della localizzazione (in un edificio antistante alle scuole) di una sede in cui collocare le attività di monitoraggio e innovazione previste dalla strategia. Il contesto e la collocazione del polo, con i suoi plessi scolastici già rinnovati o da rinnovare, la sua interazione per affinità territoriale e di scopo con le iniziative di monitoraggio e innovazione e la localizzazione dei molteplici momenti di formazione professionale e continua, darà modo di raggruppare i "luoghi della conoscenza e della sperimentazione" in un punto centrale per l'intera area, così da porre le basi per la creazione di un'autentica scuola di montagna aperta al territorio ed ai suoi bisogni sociali, di conoscenza, di innovazione e di sperimentazione. La scuola, in questa sua nuova veste di polo della conoscenza, diventerà **un luogo "aperto" ai giovani del territorio e alle associazioni**, favorendo i processi di aggregazione, di dialogo e confronto territoriale. Si tratterà di una ri-generazione e messa a sistema di spazi, per creare luoghi d'incontro extrascolastici e condivisione tra le diverse generazioni (da quelle in età scolastica con iniziative di doposcuola o di aggregazione giovanile a quelle anziane come spazi ricreativi in assenza di altri presidi sociali), tra diversi soggetti (studenti di diverse fasce d'età e professionisti, famiglie, anziani), ma anche **luoghi deputati all'incontro di innovatori interni ed esterni all'area attraverso le attività di assistenza tecnica e di monitoraggio civico.**

Risultato Atteso	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici
Intervento	4.1 Polo della Conoscenza a Varzi

E. Rafforzamento e innovazione dell'apparato produttivo locale. Il risultato atteso è la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese nelle filiere territoriali. **Le azioni di sviluppo individuate per raggiungere il risultato atteso sono:**

5.1 Innovare e monitorare l'Appennino lombardo. La concreta attuazione della strategia andrà supportata con la creazione di un sistema di monitoraggio civico e d'innovazione che, attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza, in particolare i giovani e gli innovatori del territorio, permetta di accompagnare i processi di sviluppo attivando e rafforzando le reti tra le diverse componenti territoriali (interne ed esterne all'area). Si tratta di affrontare una duplice esigenza. Da un lato, sviluppare una comunità di *civic hackers* che attui un'azione di monitoraggio civico (controllo, verifica e raccolta di idee e proposte) sugli interventi pubblici e/o privati nell'area interna al fine di monitorare i fenomeni in atto, valutare l'impatto delle politiche e dei servizi alla comunità e proporre e mettere in campo nuove azioni di coordinamento e di sviluppo. Tale obiettivo necessiterà di un approccio aperto e collaborativo degli enti attuatori degli interventi pubblici e privati al fine di mettere a disposizione dati ed informazioni accessibili e trasparenti (*Open Government Data*). Dall'altro lato, attivare processi d'innovazione che non riguardano solo l'agire amministrativo (*capacity building* e monitoraggio delle politiche), ma anche lo sviluppo di competenze ed il rafforzamento dell'apparato produttivo locale. In tal senso risultano strategiche: la creazione di reti con centri di competenza a livello nazionale e internazionale, l'attivazione di percorsi di assistenza tecnica per veicolare le innovazioni nelle filiere territoriali, l'accompagnamento allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, la creazione di spazi d'incontro e di co-working. Tali interventi di monitoraggio e innovazione assumono un carattere trasversale di sostegno ai molteplici obiettivi della strategia e troveranno sede presso il Polo della conoscenza di Varzi. Saranno a loro volta sostanziate da iniziative riguardanti le azioni formative quali, i percorsi IFTS nei settori ambiente, turismo, enogastronomia e le azioni di formazione continua dirette alla comunità ed agli operatori del territorio. Il polo della conoscenza sarà il nodo attraverso cui il territorio dell'Alto Oltrepò pavese entrerà in relazione con realtà esterne, sia attraverso la strutturazione di reti informatiche, sia con iniziative quali l'organizzazione di una *summer school* delle aree interne.

5.2 Innovare e sperimentare in Alto Oltrepò. Il rilancio dell'Alto Oltrepò non può prescindere da uno stimolo all'imprenditorialità. Si rende quindi necessario supportare i processi di sviluppo, innovazione e crescita della nuova imprenditorialità e garantire solidi passaggi generazionali nei principali settori produttivi emblematici dell'Alto Oltrepò (artigianato, edilizia, agrofood, commerciale) garantendo un occhio attento ai liberi professionisti 2.0 (smart-worker e nomadi digitali) che decidano di insediarsi in Alto Oltrepò.

5.3 Sostegno alla competitività ed innovazione delle imprese nelle destinazioni turistiche nell'area interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese. La realizzazione della strategia non può prescindere dal coinvolgimento diretto delle imprese turistiche del territorio. Per promuovere lo sviluppo della vocazione turistica dell'Alto Oltrepò sono previsti incentivi diretti alle imprese turistiche e/o alle strutture di ricezione e ospitalità (es. B&B) per ammodernare e ampliare le strutture e dotarle di spazi funzionali all'attività turistica, con criteri di sostenibilità e specializzazione dei servizi. Gli incentivi saranno accessibili anche da quanti intendono aprire un B&B entro 90 giorni dalla concessione del contributo. L'azione è, in particolare, finalizzata a promuovere e sostenere investimenti nel sistema ricettivo e/o turistico che favoriscano l'innovazione e la differenziazione dell'offerta e dei prodotti turistici dell'impresa stessa e/o della destinazione turistica in cui opera la struttura ricettiva, in modo da consentire nel complesso la rigenerazione e il riposizionamento dell'impresa.

5.4 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Risulta strategico supportare in modo diretto e indiretto nuovi investimenti da parte delle imprese, anche sociali, al fine di rilanciare il sistema produttivo dell'Alto Oltrepò. L'intervento prevede la pianificazione di un sistema di incentivi per la qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio (es. finanziamento di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, cloud computing, attivazione di piattaforme di commercio elettronico, ecc.) finalizzati all'incremento della competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche dell'Alto Oltrepò. Saranno finanziati investimenti, incluso l'acquisto di macchinari, impianti e consulenze specialistiche inseriti in adeguati Piani di sviluppo aziendale che contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita. Nell'ambito di tale azione potranno essere finanziate consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi, quali l'energia e l'acqua, e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti, favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Saranno favoriti anche Piani di sviluppo presentati da aree industriali in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale.

Risultato Atteso	Nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese nelle filiere territoriali
Interventi	5.1 Innovare e monitorare l'Appennino Lombardo 5.2 Innovare e sperimentare in Alto Oltrepò 5.3 Sostegno alla competitività ed innovazione delle imprese nelle destinazioni turistiche nell'area interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese 5.4 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

F. Adeguamento del sistema della mobilità alle esigenze di cittadini e turisti. Il risultato atteso è il miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio. **Le azioni di sviluppo individuate per raggiungere il risultato atteso sono:**

6.1 Mobility Manager per l'area interna. L'intervento prevede: la definizione di un piano dei trasporti dell'area che consenta la riorganizzazione del sistema di trasporto a supporto del diritto di mobilità di cittadini e turisti; l'istituzione di un *Mobility Manager* di area in coordinamento con quelli scolastici che coordini la realizzazione di un piano degli spostamenti casa-studio il cui scopo è quello di razionalizzare e ottimizzare gli spostamenti sistematici degli studenti, soprattutto attraverso la promozione del trasporto collettivo che consenta agli studenti una maggiore partecipazione alle attività didattiche e non solo (doposcuola, laboratori scientifici, ecc.). Il *Mobility manager* promuove inoltre il coordinamento e la condivisione dell'offerta di TPL con i Comuni limitrofi, per valutare un possibile percorso di riorganizzazione dell'offerta di TPL nell'Area interna che tenga conto di bacini ottimale più ampi per l'offerta dei servizi. Per Promuovere, in particolare, la fruizione turistica del territorio e la possibilità per i giovani universitari e i lavoratori di spostarsi dall'alto Oltrepò al luogo di studio o di lavoro si prevedere di migliorare i servizi di collegamento con gli entry point nazionali ferroviari e aeroportuali con uno studio del sistema di offerta in grado, da un lato, di valutare le opportunità già esistenti (ad esempio piccole modifiche del tragitto di alcune linee di TPL per raggiungere un aeroporto), dall'altro lato, di individuare la necessità di attivare nuovi interventi per aprire il territorio dell'Area interna al sistema di trasporto nazionale (nuove linee di TPL, servizi di car sharing ecc.).

6.2 Mobilità e sostenibilità in Alto Oltrepò. Attualmente, in Alto Oltrepò, il quadro dell'accessibilità ad un insieme di servizi «urbani» ha un grado di prossimità molto basso; sull'area insistono varie corse del TPL, ma non intercettano appieno le esigenze di mobilità dell'area e non prendono in considerazione la possibilità di servire un'utenza esterna all'area, in particolare l'utenza turistica. L'esigenza è quella di sviluppare un'azione di sperimentazione di nuovi servizi della mobilità dell'area interna in coerenza con gli asset di sviluppo della Strategia (in particolare quello turistico, ma anche rafforzando i servizi per le fasce di popolazione debole: anziani, persone con ridotte capacità motorie, residenti in piccole frazioni montane). Strategico è il rafforzamento della Voghera-Varzi che consentirà di incrementare la fruizione sostenibile dell'area interna per i residenti e i visitatori, incentivando servizi di mobilità "lenta e dolce" sulle reti pedonali e la Greenway. Altrettanto importante è la sperimentazione di un servizio a chiamata misto che permetterà di garantire un servizio costante sulle linee secondarie e allo stesso tempo di rispondere alle necessità non sistematiche di turisti e cittadini che altrimenti non avrebbero accesso al sistema della mobilità pubblica.

Risultato Atteso	Miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio
Interventi	6.1 Mobility manager per l'area interna 6.2 Mobilità e sostenibilità in Alto Oltrepò

G. Razionalizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali. Il risultato atteso è l'aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. Le azioni di sviluppo individuate per raggiungere il risultato atteso sono:

7.1 Infermiere di Comunità in un territorio coeso e solidale. Un dato di riferimento del territorio in esame sono gli alti tassi di ospedalizzazione che sono più del doppio della media delle aree interne nazionali. Emerge quindi la carenza di un'efficiente rete di servizi sanitari e sociali di prossimità che permettano di prendere in carico i soggetti fragili prima del ricovero. Allontanare, in particolare un individuo anziano dalla sua piccola comunità di relazioni, significa accelerarne la perdita di autonomia e sovraccaricare il ricorso a strutture sanitarie. Strategica è quindi l'esigenza di promuovere interventi innovativi che garantiscano una domiciliarità in grado di coniugare l'assistenza sociale e socio-sanitaria con il rispetto del bisogno di privacy, il mantenimento dell'autonomia abitativa, la tutela dell'identità personale e la libertà di autogestione. E' in questo contesto che si inserisce il Progetto infermiere di comunità: si tratta di un servizio proattivo, gli infermieri di comunità anziché aspettare gli anziani e le persone fragili presenti sul territorio negli ambulatori e in Ospedale saranno attivi sul campo nei piccoli comuni, frazioni, contesti rurali dell'area interna instaurando con loro un rapporto di fiducia e svolgendo costante verifica dello stato di salute degli anziani e garantendo i servizi infermieristici a domicilio, grazie ad una rete già esistente tra MMG, assistenza e volontariato. Il servizio si integrerà con il servizio esistente dei Voucher Socio Sanitari, sociali e tutte le forme di ADI messe in campo dall'ATS Pavia. L'infermiere di comunità garantirà: l'assistenza infermieristica; la promozione interventi di educazione ed informazione sanitaria comprese le modalità di accesso ai servizi forniti dall'ATS Pavia; un miglioramento dell'integrazione tra servizi sanitari e sociali; l'attivazione delle risorse presenti nella comunità al fine di migliorare la qualità dell'assistenza. La sua azione inoltre contribuirà al miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria attivando tutte le risorse presenti nelle comunità al fine di migliorare la qualità della continuità assistenziale.

7.2 Un sistema Hub and Spoke in Alto Oltrepò grazie alla Telemedicina. In correlazione con la diffusione di strutture sanitarie e socio-sanitarie e dell'azione dell'infermiere di comunità nei diversi sotto ambiti territoriali, per favorire una cura di prossimità sarà strategico l'utilizzo della telemedicina che potrà garantire una

migliore accessibilità dei servizi sociosanitari, ma anche servizi di telesoccorso, tele riabilitazione e telesorveglianza della salute dell'utenza come anziani fragili e persone non autosufficienti. L'obiettivo dell'azione è la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri attraverso il modello di hub (ospedali) e spoke (presidi diffusi territoriali come poliambulatori) che interagiscano anche grazie all'implementazione di nuove tecnologie sia per la telemedicina sia per interventi di telesoccorso per anziani soli o situazioni di disagio sociale. L'utilizzo di strumenti per diagnosi o sorveglianza socio-sanitaria trova nel contesto dei 15 comuni dell'area interna un ideale ambito di applicazione, consentendo di condurre talune prestazioni al domicilio del paziente o comunque in una struttura di maggior prossimità (c.d. spoke). La strutturazione degli spoke prevedrà la rimodulazione di poliambulatori comunali ove sarà garantita l'assistenza medica attraverso il presidio attivo di un MMG coadiuvato dall'infermiere di comunità e la connessione con gli Hub delle strutture sanitarie specialistiche regionali attraverso un servizio di telemedicina (es. televisita e teleconsulto).

7.3 Crescere assieme in Alto Oltrepò', servizi di conciliazione ed innovazione sociale in Alto Oltrepò. In Alto Oltrepò Pavese va supportata la presenza di giovani famiglie attraverso la strutturazione di un'offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro che permettono contestualmente la crescita del minore in un ambiente libero, aperto, solidale ed inclusivo. Le attività previste da progetto riguardano l'ampliamento delle fasce orarie dei servizi, la realizzazione di laboratori durante il periodo di chiusura delle scuole, la realizzazione di momenti di studio e condivisione di esperienze con i più grandi attraverso servizi di doposcuola e pre-post scuola e vacanze per minori in periodo di chiusura scolastica. Ciò sarà possibile solo grazie alla messa a sistema di soggetti pubblici e del terzo settore del territorio che garantiscano esperienze e competenze complementari ed integrate che permettano di leggere tempestivamente l'evoluzione dei bisogni di contesto e del singolo cittadino per rispondere prontamente con le soluzioni maggiormente adeguate in termini di innovazione e flessibilità. L'intero intervento, in continuità con la Strategia, svilupperà le sinergie ed un rapporto di continuità tra le diverse progettualità affini presenti sul territorio grazie ad un proficuo rapporto di collaborazione tra PA, Istituti scolastici, terzo settore e privati mettendo a sistema i servizi offerti, gli spazi disponibili e le risorse umane dedicate.

7.4 Una comunità coesa e solidale in Alto Oltrepò.

In Alto Oltrepò manca un'offerta intermedia tra il supporto domiciliare e l'inserimento in struttura residenziale e ciò, unito al costante incremento della popolazione anziana, ha fatto registrare negli ultimi anni un ampliamento delle necessità di tipo assistenziale in termini quantitativi e qualitativi. Per risolvere tale criticità e rafforzare l'azione dell'Ufficio di piano per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il partenariato, a seguito di un confronto con il Terzo Settore, ha scelto di investire sul potenziamento di tali servizi, in quanto la tendenza all'invecchiamento ed il depauperamento sociale ed economico portano a minore produttività, maggiori costi per le cure e l'assistenza, incremento dell'onere a carico delle famiglie sempre più sfilacciate e non attrezzate. L'obiettivo è programmare e sviluppare reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura. Il raggiungimento di tale obiettivo sarà garantito attraverso le seguenti azioni integrative rispetto a quanto già previsto dalla programmazione del piano di zona:

- Accompagnamento all'autonomia personale attraverso sia l'erogazione di prestazioni di cura ed igiene personale e di supporto attraverso la figura di un educatore (aiuti domestici; cura della persona; lavanderia, fornitura e preparazione pasti).
- Istituzionalizzazione di un servizio di tutoring psicologico per anziani e famiglie in Alto Oltrepò che attraverso la modalità dello sportello a domicilio supporti da un punto di vista emotivo svolga attività di orientamento sociale sia l'anziano sia la famiglia.

- Socializzazione e stimolazione cognitiva grazie all’accompagnamento del soggetto fragile nel disbrigo delle attività ordinarie e la realizzazione di un programma annuale di escursioni (gite, mostre, teatri) e la realizzazione di laboratori intergenerazionali connessi ad attività ricreative dei più giovani (cucina, artigianato, lettura, memoria storica).
- Case management per le famiglie grazie ad un servizio continuo di informazione, orientamento ed accompagnamento per le famiglie con soggetti fragili in carico.

7.5 Inclusione sociale per la disabilità. L’obiettivo dell’azione è implementare, in disabili giovani ed adulti, le competenze e le abilità finalizzate all’inclusione sociale e allo sviluppo dell’autonomia personale mediante percorsi di potenziamento delle capacità funzionali e relazionali. Si intende a tal fine: promuovere azioni per la presa in carico globale della persona attraverso la valutazione multidimensionale, la predisposizione del progetto individuale redatto in maniera condivisa, partecipata e corresponsabile; favorire azioni propedeutiche all’inserimento lavorativo (tirocini, ecc.); sviluppare e consolidare una rete di servizi territoriali che sia in grado di rispondere in modo integrato e flessibile ai percorsi personalizzati di empowerment.

Si segnala inoltre la volontà del partenariato di costituire, con risorse proprio, uno Sportello sociale. Lo Spi Cgil di Pavia, ha dichiarato la propria disponibilità per realizzare un progetto denominato “Sportello Sociale” che si pone l’obiettivo di fornire un servizio sul territorio dell’Alto Oltrepò Pavese rivolto soprattutto alla popolazione anziana presente e alle famiglie. Attraverso la presenza di personale volontario lo sportello darà informazioni su questioni di specifico carattere socio-assistenziale. In particolare, l’impegno dello sportello sociale riguarderà l’informazione rispetto le seguenti tematiche: Assistenza domiciliare integrata; Servizio assistenza domiciliare; amministratore di sostegno; esenzione ticket sanitari; dimissioni ospedaliere protette; prestazioni dovute ai non autosufficienti, servizi sociali e sanitari sul territorio; ricoveri in RSA e rette; diritti assistenziali; assistenti famigliari. L’organizzazione sindacale si è dichiarato disponibile ad attuare il progetto senza alcun onere per gli Enti Locali e SNAI, chiederà solo ai comuni la messa a disposizione di attrezzature di carattere informatico in forma gratuita (anche se non in esclusiva) per la gestione del servizio. Nella fase di applicazione e gestione del servizio “sportello sociale” saranno concordati con i Comuni, orari, tempi e iniziative a seconda delle necessità del territorio.

Risultato Atteso	Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Interventi	7.1 L’infermiere di comunità per un territorio coeso e solidale, integrato nel sistema delle cure 7.2 Un sistema Hub and Spoke in Alto Oltrepò grazie alla Telemedicina 7.3 Crescere insieme in Alto Oltrepò 7.4 Una comunità coesa e solidale in Alto Oltrepò 7.5 Inclusione sociale per disabili in Alto Oltrepò

H. Agire amministrativo. Il **risultato atteso** è il rafforzamento del livello di integrazione e analisi delle politiche relative allo sviluppo sociale ed economico nell’area l’incremento delle capacità progettuali degli Enti Locali. **L’azione di sviluppo** individuata per raggiungere il risultato atteso è:

8.1 Attivazione di un percorso di *capacity building* delle PA locali per la condivisione e la costruzione di una visione strategica comune. Per l’attuazione della strategia e della messa a regime del prerequisito della creazione di un sistema intercomunale permanente risulta essenziale un programma di capacitazione e formazione degli amministratori e dei dipendenti degli Enti Locali, sia attraverso interventi mirati, sia attra-

verso azioni di strutturazione di modelli organizzativi efficienti ed efficaci alla trasformazione dei comuni in Unioni e nella gestione permanente dei servizi in forma associata. È inoltre necessario promuovere e sostenere le condizioni per migliorare la qualità ed efficacia delle politiche pubbliche coinvolgendo anche i *policy makers* in azioni di *capacity building* e sviluppo di competenze relazionali e manageriali per una programmazione strategica e nella gestione efficiente ed efficace delle risorse messe a disposizione. Il percorso proposto per rafforzare la capacità delle amministrazioni locali sarà focalizzato sullo sviluppo delle relazioni fra contesto territoriale, strategia e organizzazione amministrativa e consentirà di rafforzare e rinnovare il ruolo delle istituzioni locali. In tal senso l'intervento di *capacity building* sarà integrato e supportato dall'obiettivo di creare un sistema di monitoraggio civico e innovazione delle politiche di sviluppo.

Risultato atteso	Rafforzamento del livello di integrazione e analisi delle politiche relative allo sviluppo sociale ed economico nell'area l'incremento delle capacità progettuali degli Enti Locali
Intervento	8.1 Capacity Building in Alto Oltrepò

I. Politiche per l'occupazione. Il risultato atteso è l'incremento del livello occupazionale a livello locale. L'azione di sviluppo individuata per raggiungere il risultato atteso è:

9.1 Dote unica lavoro Alto Oltrepò. L'intervento consentirà un percorso di politica attiva integrato con le previsioni obbligatorie previste da Decreto legislativo 150 attuativo del Job Act e fornirà l'aiuto necessario per l'inserimento od il reinserimento nel mercato del lavoro con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

Risultato Atteso	Incremento del livello occupazionale a livello locale
Intervento	9.1 Dote unica lavoro Alto Oltrepò

L. Sviluppo e innovazione del sistema agro-Silvo-Pastorale dell'Alto Oltrepò. Interventi per lo sviluppo del sistema agro-silvo-pastorale dell'Appennino Lombardo ai fini del rilancio ed innovazione multifunzionale delle attività agricole tradizionali ed Incentivi per il potenziamento della banda larga. Il risultato atteso è l'incremento del livello di occupazione in agricoltura

10.1 Interventi per lo sviluppo del sistema agro-silvo-pastorale dell'Appennino Lombardo ai fini del rilancio ed innovazione multifunzionale delle attività agricole tradizionali ed Incentivi per il potenziamento della banda larga. L'intervento, in coerenza con il PSR e con i contenuti della Strategia Appennino lombardo, intende garantire lo sviluppo e l'innovazione del settore agro-silvo-pastorale nell'area progetto attraverso riserve sui bandi delle misure individuate per le proposte progettuali ammissibili e coerenti con la strategia di sviluppo. Il partenariato di progetto supporterà lo sviluppo delle proposte progettuali emerse nella fase di confronto con le imprese agricole del territorio con particolare riferimento a quelle riferite a: sostegno ai giovani agricoltori, Innovazione nelle produzioni agroalimentari; investimenti per accrescimento del valore, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti agro-silvo-forestali; prevenzione e ripristino dei danni alle foreste; agricoltura sociale ed educazione ambientale ed alimentare. In particolare, gli interventi in quest'ambito dovranno accompagnare una serie di dinamiche già evidenti nel comparto agricolo dell'area e riferite:

- all'insediamento di nuovi giovani agricoltori (sia residenti, sia ritornanti) e al recupero di aree incolte;

- all'innovazione dei metodi di conduzione dell'azienda agricola, con particolare riferimento alla diffusione di pratiche: di agricoltura biologica e bio conservativa della fertilità dei suoli (minimum tillage, cover crops, rotazioni, ecc.); di monitoraggio dei parametri agro ambientali (precision farming); di economia circolare per la valorizzazione dei sottoprodotti nell'ambito dell'azienda e/o della filiera agroalimentare (produzioni energetiche, concimazioni organiche, risorse idriche, ecc.);
- al consolidamento delle filiere agroalimentari e delle relazioni tra diverse filiere agroalimentari (salumi, formaggi, tartufi, miele, erbe officinali, ecc.) attraverso una maggiore integrazione delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione;
- alla diversificazione e caratterizzazione delle produzioni agroalimentari, con gli specifici obiettivi di renderle maggiormente indipendenti dal mercato delle commodities agricole (seminativi, frutta, produzioni vitivinicole) e valorizzare il legame e l'identificazione tra produzioni agricole e territorio, anche attraverso l'introduzione, il recupero e la valorizzazione di nuove e antiche varietà;
- a rafforzare la multifunzionalità dell'azienda agricola con particolare riferimento all'offerta turistica (ospitalità, ristorazione, trasformazione e vendita di prodotti aziendali, organizzazione di eventi) all'offerta di servizi sociali (giovani, anziani, categorie svantaggiate) alla manutenzione del territorio.

Risultato Atteso	Incremento del livello di occupazione in agricoltura
Intervento	10.1 Interventi per lo sviluppo del sistema agro-silvo-pastorale dell'Appennino Lombardo ai fini del rilancio ed innovazione multifunzionale delle attività agricole tradizionali ed Incentivi per il potenziamento della banda larga

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Il quadro economico relativo agli interventi attuativi della Strategia è il seguente:

Risultato atteso	Risultato atteso	Indicatore di Risultato	Indicatore di risultato	Titolo dell'operazione	Costo Complessivo	Linea di finanziamento prevalente
A	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale dell'Oltrepò	A1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	Piano di Sviluppo e di promozione del territorio dell'Appennino Lombardo	€ 1.027.576	POR FESR ASSE VI
				L'alto Oltrepò: comunità ospitale	€ 921.935 di cui SA € 44.160	POR FESR ASSE VI
				Tesori Storici e Medievali dell'Alto Oltrepò	€ 1.475.000	POR FESR ASSE VI
				Riscoprendo l'Appennino Lombardo - Vie storiche e Greenway dell'Alto Oltrepò	€ 1.269.649 di cui SA € 50.000	POR FESR ASSE VI
				Coordinamento, monitoraggio e gestione dei progetti	€ 150.000	POR FESR ASSE VI
B	Contrasto alle emissioni climalteranti	B1	Edifici pubblici in classe energetica E, F, G	Community hub Santa Margherita di Staffora	€ 130.000	POR FESR ASSE IV
				Efficientamento energetico Community hub sociale ed aggregativo sito in Rocca Susella e Menconico	€ 220.000	POR FESR ASSE IV
				Efficientamento energetico plesso scolastico Ruino	€ 290.000	POR FESR ASSE IV
				Efficientamento energetico Comune di Brallo di Pregola	€ 80.000	POR FESR ASSE IV
		Efficientamento energetico di un presidio aggregativo culturale presso Casa d'Agosto Comune di Valverde	€ 100.000	POR FESR ASSE IV		
B2	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica	Oltrepò Illuminato	€ 2.040.000 di cui SA €1.040.000,00	POR FESR ASSE IV		
C	Rafforzamento dell'interazione tra scuola e territorio, in accordo con le vocazioni comprensoriali.	C1	Attrattività delle scuole di studenti non residenti	Adozione di principi psicopedagogici e di pratiche metodologiche montessoriane in classi e sezioni della scuola primaria e dell'infanzia-IC Varzi	€ 100.000	Legge di Stabilità
		C2	Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnici e professionale	Alternanza Scuola/Lavoro in Alto Oltrepò	€ 298.000	Legge di Stabilità
		C3	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Percorso IFTS in Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente	€ 220.000	POR FSE Asse III

				Percorso IFTS in: Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica	€ 330.000	POR FSE Asse III		
				Percorso IFTS in Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	€ 330.000	POR FSE Asse III		
				C4	Partecipanti che completano il percorso di formazione	Summer School delle aree interne in Alto Oltrepò	€ 229.800	Legge di Stabilità
				Formazione Continua in Alto Oltrepò		€ 740.000	POR FSE Asse III	
D	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	D1	Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici	Polo della Conoscenza a Varzi	€ 430.000 di cui SA € 150.000	POR FESR Asse IV + Legge di Stabilità		
E	Nascita e consolidamento delle MPMI nell'ambito delle filiere territoriali	E1	Tasso di natalità delle imprese nei settori di riferimento dell'hub	Innovare e monitorare l'Appennino Lombardo	€ 250.000 di cui FR € 63.000	Legge di Stabilità		
		E2	Cittadini che partecipano attivamente alle attività di capacity building, monitoraggio e progettazione					
		E3	Tasso di sopravvivenza delle imprese nei 5 anni successivi	Innovare e sperimentare in Alto Oltrepò	€ 1.100.000	POR FESR Asse III		
				Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	€ 300.000	POR FESR Asse III		
E4	Addetti delle nuove imprese	Sostegno alla competitività ed innovazione delle imprese nelle destinazioni turistiche nell'area interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese	€ 1.350.000	POR FESR Asse III				
F	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	F1	Utilizzo di servizi di TPL innovativi per la mobilità sostenibile	Mobility Manager per l'area interna	€ 150.000	Legge di Stabilità		
				Mobilità e sostenibilità in Alto Oltrepò	€ 895.200	Legge di Stabilità		
G	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete	G1	Tasso di ospedalizzazione evitabile	L'infermiere di comunità per un territorio coeso e solidale, integrato nel sistema delle cure	€ 780.000	Legge di Stabilità		
				Un sistema Hub and Spoke in Alto Oltrepò grazie alla Telemedicina	€ 1.000.000	Legge di Stabilità		

	infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	G2	Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei "tempi di vita e di lavoro"	Crescere insieme in Alto Oltrepò	€ 250.000	POR FSE Asse II
				Una comunità coesa e solidale in Alto Oltrepò	€ 480.000	POR FSE Asse II
		G3	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Inclusione disabili in Alto Oltrepò	€ 144.000	POR FSE Asse II
H	Rafforzamento del livello di integrazione ed analisi delle politiche relative allo sviluppo sociale ed economico nell'area e incremento delle capacità progettuali degli Enti Locali	H1	Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei progetti che al termine dell'intervento hanno migliorato la propria capacità amministrativa	Capacity Building in Alto Oltrepò	€ 400.000	POR FSE Asse IV
I	Incremento del livello di occupabilità	I1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento"	Dote Unica Lavoro Alto Oltrepò	€ 750.000	POR FSE Asse I
L	Incremento del livello di occupazione in agricoltura	L1	Tasso di occupazione nelle aree rurali	interventi per lo sviluppo del sistema agro-silvo-pastorale dell'Appennino Lombardo ai fini del rilancio ed innovazione multifunzionale delle attività agricole tradizionali ed Incentivi per il potenziamento della banda larga	€ 2.831.000	FEASR

Il quadro economico degli interventi è pertanto così sintetizzabile:

Settore	Stato (Legge di stabilità x SNAI)	POR FESR	POR FSE	POR FEASR	Altre risorse pubbliche
Istruzione	€ 727.800	€ 470.000			€ 150.000
Formazione			€ 2.770.000		
Salute	€ 1.780.000				
Welfare		€ 450.000	€ 874.000		
Mobilità	€ 1.045.200				
Turismo		€ 4.750.000			€ 94.160
Altro (impresa, innovazione, energia, agricoltura, etc.)	€ 187.000	€ 3.830.000		€ 2.831.000*	€ 1.103.000
TOTALE	3.740.000 €	9.500.000 €	3.644.000 €	2.831.000 €*	1.347.160 €

6. Le misure di contesto

Le misure di contesto, regionale e nazionale, necessarie per rendere efficace la strategia fanno, in particolare, riferimento alle seguenti tematiche:

Reti digitali: L'isolamento digitale nell'area, di ciò si può parlare poiché il dato di divario digitale è più del doppio rispetto alla media delle aree interne nazionali, rappresenta il primo ostacolo da rimuovere per attuare una strutturata e radicata innovazione ed invertire le tendenze critiche a cui il territorio fa fronte. Risulta pertanto evidente come il superamento del *digital divide* sia una condizione necessaria per l'efficacia della Strategia, per innovare il sistema dei servizi scolastici e socio-sanitari, della mobilità interna/esterna e per rafforzare il capitale umano e relazionale a fini sociali, economici, di conoscenza e attrattivi. Nel quadro delle azioni previste dalla Strategia risulta quindi di importanza fondamentale la riduzione del divario digitale di cui soffre il territorio, da realizzare attraverso la diffusione di connettività in banda ultra-larga ("Digital Agenda" europea). L'obiettivo è l'elaborazione e attuazione di un piano di interventi per assicurare nel territorio una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps. Per tale progettualità si farà riferimento all'attuazione del Piano nazionale Banda Ultra Larga in regione Lombardia.

Istruzione (Ministero, Regione Lombardia ed USR): Nell'ambito del governo del territorio emerge la necessità di realizzare un unico Istituto comprensivo che raccolga e coordini unitariamente tutti i plessi scolastici dell'area. In particolar modo servirà risolvere ed eliminare la sovrapposizione tra i plessi scolastici dell'area del Tidone pavese per realizzare un'offerta formativa unitaria con tutta l'area e che affronti, in ottica di sistema, il tema della riorganizzazione dei plessi scolastici, delle pluriclassi, della mobilità degli studenti e delle afferenze degli stessi verso i plessi evitando una logica di "attrazione degli studenti competitiva tra comuni dell'area interna".

Sanità (Ministero e Regione Lombardia): Nell'ambito del governo del territorio emerge la necessità di realizzare un unico sotto-ambito del piano di zona per l'area dell'Alto Oltrepò pavese. La frammentazione attuale dei piani di zona che insistono sull'area e la disattenzione ai bisogni sociali dell'area rende necessario tale intervento al fine di poter pianificare ed istituzionalizzare gli interventi nell'ambito socio-assistenziale. Emerge inoltre la necessità di ridefinire in ottica di potenziamento, muovendosi nel solco della necessaria integrazione tra ospedale e bisogni del territorio, i servizi sanitari in capo all'Ospedale di Varzi quale presidio insostituibile in un territorio di montagna. Inoltre, occorre realizzare un significativo intervento dell'ente regionale competente nel campo dell'emergenza-urgenza per ridurre drasticamente i tempi di risposta che sono tra i più critici nello scenario delle aree interne.

7. Il processo di costruzione della strategia d'area e le modalità partecipative per la sua attuazione.

7.1 Il processo di costruzione della strategia d'area

Le attività di scouting e progettazione partecipativa hanno riguardato l'analisi, l'identificazione dei bisogni, la definizione e territorializzazione dei risultati attesi e delle azioni. Tale attività di scouting territoriale ha coinvolto con diverse modalità (*kick off meeting*, interviste, focus group) circa 200 innovatori dell'area interna dell'Appennino Lombardo grazie alle attività degli amministratori e funzionari del Comune Capofila di Varzi, con la Comunità Montana Oltrepò Pavese e degli altri 14 Comuni dell'area progetto, e di Regione Lombardia in raccordo con i referenti del Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI) accompagnati dalle rispettive assistenze tecniche.

La prima attività svolta sul territorio è stata di coinvolgimento e confronto tramite interviste individuali dei Sindaci del partenariato istituzionale per effettuare una mappatura del territorio con i suoi punti di forza e debolezza, opportunità e criticità, dal loro punto di vista.

Successivamente, a partire dal 10 Gennaio 2017 e fino al 22 Febbraio, si è svolta la fase del percorso di progettazione partecipata con un *kick off meeting* e successivi 8 Focus Group tematici (Governo del territorio, Salute, Riqualificazione beni materiali ed immateriali, Brand Oltrepò ed attrattività, Istruzione e formazione, Mobilità, Giovani, Filiere d'eccellenza territoriali) che hanno consentito lo sviluppo di analisi e proposte afferenti gli ambiti della strategia per lo più già delineati dai documenti "bozza di strategia" e "documento di candidatura".

I Focus Group sono stati momenti di lavoro con soggetti rilevanti e innovatori del territorio invitati da Regione Lombardia, in accordo con il sindaco del comune capofila ed il CTAI. Tali incontri sono stati organizzati in diversi Comuni al fine di assicurare un largo coinvolgimento e una rappresentatività tematica dei diversi ambiti territoriali. I focus tematici sono stati organizzati attraverso momenti di progettazione partecipata ed attiva facendo leva sulla creazione di un dialogo costante tra i vari innovatori presenti, guidato dalle strutture tecniche locali, regionali e del CTAI. Il partenariato istituzionale locale ha avuto un ruolo primario nelle attività di coinvolgimento dei partecipanti, di organizzazione e logistica dei momenti e di animazione dei tavoli portando la propria visione di territorio e sviluppando un utile ed agile confronto. I Focus Group sono stati i primi momenti sperimentali nella ricostruzione di reti interne all'area, attraverso il dialogo tra protagonisti del territorio mai prima ad ora coinvolti e soggetti esperti esterni.

In particolare, il processo di attivazione del partenariato è stato rivolto a due gruppi di soggetti individuati dalla Comunità Montana e dalla Regione Lombardia:

- a. i **potenziali beneficiari** (soggetti i cui interessi sono direttamente toccati dal programma e/o quelli a favore dei quali le azioni sono realizzate);
- b. i **centri di competenza**, da intendersi come quei soggetti organizzati che per propria missione, pubblica o privata, si occupano stabilmente delle materie in cui il programma interviene.

Essi, a titolo non esaustivo, sono:

Comuni dell'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese	Sindaci e Amministratori comunali, Segretari e Dirigenti, funzionari comunali dei 15 Comuni e della Comunità Montana Oltrepò Pavese
Enti rilevanti Pubblici e privati trasversali	Comunità Montana Alto Oltrepò Pavese; Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò Pavese; Provincia di Pavia; Camera di Commercio di Pavia e le Associazioni di rappresentanza che insistono nell'area
Istruzione e Formazione	Dirigenti, docenti ed ATA e studenti di I.C. P. Ferrari, I.C. Santa Maria Versa, Istituto Alfieri - formazione professionale, Istituto Gallini (tecnico-agrario); Istituto Superiore Maserati (indirizzo Turistico), Istituto Calvi Voghera distaccamento Varzi. Le associazioni culturali, i laboratori e le imprese del mondo dell'artigianato; Slow Food Condotta Oltrepò Pavese ed il Consorzio del salame e le filiere del territorio. La fondazione Adolescere, Cascina Rossago; Università degli studi di Milano; Università degli Studi di Pavia
Salute	ATS e ASST della provincia di Pavia, Azienda Regionale Emergenza Urgenza sezione Pavia, Gli uffici tecnici operativi dei tre Piani di Zona che insistono sull'area progetto, Il personale e dirigenti medici dell'Ospedale di Varzi, La rete dei Medici di medicina generale presente in Alto Oltrepò e la rete delle farmacie del territorio. Le fondazioni e cooperative dell'Alto Oltrepò che forniscono servizi sociosanitari assistenziali a bisogni essenziali nelle forme di RSA, RSD, centri diurni, centri notturni (Fondazione "Varni Agnetti" Onlus, Casa di Riposo Zavattarello, RSD di Ruino, RSA Menconico, Fondazione San Germano Onlus, Cooperativa La Sveglieria, RSD Cascina Rossago). Tra tutti i soggetti, la più rilevante ed innovatrice è l'esperienza di Cascina Rossago che nasce nel 2002 come struttura pilota in Italia, specificamente studiata per adulti con autismo sull'esempio di analoghe esperienze estere: le <i>farm communities</i> . L'idea di base è quella di creare un contesto di vita tarato sulle esigenze dei giovani adulti con autismo attraverso l'attivazione di un contesto di "abilitazione permanente". Il progetto di trasporto sociale (Taxibus) ed i servizi di assistenza offerti oltre che dalle fondazioni anche da associazioni di volontariato diffuse sul territorio (Auser). La Croce Azzurra Di Romagnese Onlus e SOV Onlus (Sostenitori Ospedale di Varzi). Lo SPI CGIL per l'elaborazione di un progetto di sportello sociale rivolto agli anziani e alle loro famiglie
Mobilità e Reti digitali	Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale per il bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Le imprese private (del TPL e non) che hanno innovato, a livello locale, nel settore della mobilità (Arfea, taxibus, taxirider, operatori ncc). Aziende operanti nel settore dell'ICT per lo sviluppo della banda (ultra) larga; Smart worker ed innovatori in Alto Oltrepò.
Giovani	I Giovani partecipanti a tutta l'attività, ed in particolare ai focus ad essi destinati, dovranno essere costantemente incontrati e dovrà costituirsi un gruppo progettuale attivo ai fini della continuazione della Strategia. Saranno attori rilevanti per la strategia tutti quei giovani non ancora incontrati, e quelli già incontrati, che provengono da famiglie di migranti o a loro volta immigrati in Oltrepò. Saranno protagonisti della strategia, così come lo sono stati nel corso dei focus, i giovani che vorranno mettere in campo la disponibilità di un passaggio generazionale nell'impresa di famiglia, quelli che vorranno costituire la propria impresa e quelli che vorranno partecipare alla definizione delle politiche pubbliche nell'area.
Sviluppo, innovazione sociale, attrattività e valorizzazione delle filiere del territorio	Associazione Borghi autentici d'Italia, Assocastelli e la rete dei Castelli dell'Alto Oltrepò. Slow Food Condotta Oltrepò Pavese e la rete dei produttori del salame di Varzi DOP e le altre reti enogastronomiche del territorio, con particolare riferimento alle esperienze di innovatori come le aziende agricole di prodotti biologici e d'eccellenza (ciliegie e Pomella genovese e miele), le piccole aziende agroalimentari di eccellenza zootecnica casearia del territorio, come ad esempio dell'azienda agricola "il Boscasso" (capre e formaggi) o il ripopolamento della razza Varzese promosso dalla condotta slowfood, la produzione di Birra di rilevanza nazionale con prodotti del territorio come il Birrifico Oltrepò e la diffusione dei tradizionali biscotti dell'Oltrepò nelle grandi reti di distribuzioni d'eccellenza attraverso la produttività della Cascina Mirani. Le esperienze di resilienti che sperimentano la filiera enogastronomica-agroalimentare-ricettiva integrata come i molti agriturismi innovatori della zona, i panifici che portano avanti le tradizioni dell'Oltrepò, le aziende agricole multifunzionali che alla cerealicoltura integrano la cura del territorio e del bosco. L'associazione Rete del Ritorno che promuove i fattori di attrazione di nuovi residenti nelle aree interne. L'associazione TharaRothas nella sua sede del Castello di Varzi collettore delle esperienze delle terre alte delle 4 province. La Compagnia teatrale Oltreunpo', L'associazione ChiCercaCrea che nel corso della co-progettazione è sempre stata attiva nel fornire spunti, stimoli e contributi costruttivi, L'Osservatorio Astronomico Cà del Monte e l'associazione Astrobrallo, Le numerose associazioni cul-turali e le pro loco dei comuni dell'area progetto. L'associazione Nicholas Georgescu-Roegen con le sue attività di innovazione sociale sperimentali nell'area. Le esperienze di innovazione edilizia promossa in particolare dalla associazione Casa di paglia; Le esperienze di innovazione ricettiva promossa nell'iniziativa "suite fra gli alberi" del Park hotel Olimpia, L'esperienza degli impianti di risalita del gruppo della Seggiovia Pian del poggio che sperimenta il downhill in Oltrepò. Molti altri sono stati i soggetti attivi, incontrati e coinvolti nella co-progettazione territoriale. I segnali di futuro nell'Appennino Lombardo non mancano. Ognuno di questi dovrà uscire da situazioni di autoreferenzialità ed essere le autentiche gambe ed il "governo" della Strategia e della sua portata innovativa.

7.2 Le modalità partecipative e di coordinamento per l'attuazione della strategia d'Area

Tali soggetti saranno protagonisti anche nella fase d'attuazione della strategia e andranno costantemente coinvolti al fine di generare un virtuoso processo partecipativo e generativo di nuove reti trasversali e di filiera, tenendo in considerazione che il capitale umano e la sua coesione all'interno del processo di contaminazione ed amalgama nell'area è determinante per la buona riuscita della strategia. La realizzazione dell'idea guida e l'inversione delle tendenze critiche in atto attraverso la declinazione degli interventi previsti hanno, infatti, bisogno di un significativo impegno in termini di politiche, di governance e di risorse. Tutto ciò non può certamente basarsi solo sulle risorse individuate dalla Strategia Nazionale Aree Interne, ma è necessaria un'azione di coordinamento con tutti gli interventi di sviluppo attivi e/o attivabili nell'area.

Il partenariato intende, fin dai primi mesi del 2018, attivare una azione di scouting e coinvolgimento di tutti i giovani under 35 che vivono nell'area interna ed avviare una collaborazione con quelli che vivono per studio, lavoro o altri motivi all'esterno dall'area. La creazione di un database puntuale di tale fascia generazionale e l'attivazione di contatti diretti ed indiretti finalizzare a mantenere un costante contatto ed attivare forme di coinvolgimento attivo e professionale per l'attuazione della strategia e l'inversione delle tendenze critiche nell'area. La sfida di tale coinvolgimento sarà istituzionalizzata con un documento ad hoc che impegna il partenariato a realizzare tale intervento quale prerequisito per l'attuazione della strategia.

Per l'attuazione di tutte le politiche di sviluppo nell'area è molto importante il raccordo che si è venuto a creare, ma che andrà maggiormente consolidato ed istituzionalizzato auspicando in una regia permanente multilivello (Stato, Regione Lombardia, Oltrepò Pavese), tra le progettualità promosse dai Comuni del partenariato istituzionale della SNAI e la Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò pavese che è anche l'ente capofila del progetto **"Oltrepò (bio)diverso" giunto alla fase esecutiva della call Attiv-aree promossa da Fondazione Cariplo**. Il primo elemento di collaborazione è la costante partecipazione alla cabina di regia territoriale per la strategia nazionale aree interne del presidente della Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò pavese. Ciò ha permesso di creare le migliori condizioni per la costruzione di alcuni interventi⁵ complementari e mettere a fattor comune le analisi, la visione d'insieme e le principali linee strategiche emerse dal lavoro di campo sul territorio. Maggiore dovrà essere il coordinamento reciproco ed il coinvolgimento della cittadinanza. In un'ottica di piena trasparenza, direzione chiara intrapresa nella strategia, entrambi i soggetti potranno essere coinvolti in una azione di *open government data* relative alle politiche di sviluppo, agli indicatori e saranno proattivi agli stimoli che verranno forniti dalla comunità di *civic hackers* che si intende istituire nell'area grazie agli interventi della Strategia.

⁵ Di seguito gli aspetti significativi di complementarietà tra la Strategia Nazionale Aree interne dell'Alto Oltrepò pavese e la strategia Oltrepò (Bio) diverso giunta alla fase esecutiva del bando Attiv-aree. Il fatto che entrambi i programmi si ispirino ai principi ed ai criteri della Strategia Nazionale Aree Interne e che intervengano sullo stesso limitato territorio, con tanto di sovrapposizione per sette dei 27 comuni coinvolti, ha creato **rischi di sovrapposizione d'interventi che la progettazione SNAI ha cercato di evitare anche in relazione al fatto che Attiv-aree è già nella sua fase esecutiva**. Le complementarietà maggiori riguardano gli interventi sui **servizi essenziali** che sono stati il fulcro della SNAI, mentre Attiv-aree si è concentrato maggiormente sulle tematiche dello sviluppo locale. Significative sono le complementarietà nell'ambito **istruzione e formazione** complice il fatto che gli IICC coinvolti dai due programmi sono gli stessi e dove le azioni Snai si rilevano propedeutiche agli interventi Attiv-aree. Forti complementarietà s'individuano nella applicazione del metodo Montessori, nella riqualificazione energetica e funzionale di alcuni plessi scolastici, nel rafforzamento del rapporto tra scuola e territorio, nel rapporto tra centri di competenza che in attiv-aree si concentrano sull'innovazione in agricoltura, mentre in Snai sul tema del trasferimento tecnologico, la nascita di nuove imprese e la professionalizzazione dell'offerta turistica. Sui temi delle **politiche sociali** s'individua una complementarietà nella distribuzione e azione dei **community hub** in grado di servire la popolazione in modo adeguato e senza sovrapposizioni territoriali. Sui temi dello **sviluppo locale** Attiv-aree si è concentrato molto sui temi dell'agricoltura, mentre Snai sui temi del turismo ed è emersa la volontà da parte degli interlocutori di prevedere in capo a Snai tutte le azioni di coordinamento della promozione e marketing territoriale e culturale. Anche per il tema **dell'efficientamento energetico**, la premialità prevista sul FESR per le Aree Interne ha fatto sì che esso fosse appannaggio del programma SNAI.

Vi è inoltre da rilevare come la sfida della gestione delle risorse sarà complessa poiché dovrà mettere in moto i necessari meccanismi di concertazione e di costruzione di un'unica visione di sviluppo e di declinazione delle risorse tra i vari programmi e fondi di finanziamento (dai Programmi Europei al *fundraising*, alle risorse pubbliche e private del territorio, ecc). Per supportare il partenariato promotore nella gestione degli aspetti procedurali risulta fondamentale **l'istituzione presso la CMOP di un ufficio unico integrato per l'attuazione ed il coordinamento delle attività nello sviluppo ed attuazione dell'APQ**, sia in fase di progettazione esecutiva sia in fase di rendicontazione e supporto al monitoraggio (con l'ausilio della comunità di *ci-vic hackers* che si attiverà nel territorio dell'area progetto). L'approccio delle azioni di sistema previsto in strategia con il **rafforzamento del livello di integrazione delle politiche relative allo sviluppo sociale ed economico nell'area, l'incremento delle capacità progettuali degli Enti Locali e la creazione di un sistema di monitoraggio civico** fornirà strumenti utili, ancorché duraturi nel tempo, per compiere una non più rinviabile azione di analisi e monitoraggio dei risultati e dell'impatto delle politiche di sviluppo che insistono sul territorio, così da promuovere un processo di programmazione di interventi strategici ed efficaci. Vi è, infine da rilevare come, tra le azioni previste dalla Strategia vi è un'azione (a valere sul POR FESR Asse VI) volta al **coordinamento, monitoraggio e gestione dei progetti**. L'attuazione della strategia aree interne richiederà diverse attività esecutive ed attuative con una significativa mole di atti, impegni e attività di coordinamento interne al partenariato istituzionale ed ai soggetti attuatori coinvolti ed esterni nei confronti dei soggetti beneficiari. Molteplici sono le attività collegate alla resa operativa delle singole schede progetto, all'attuazione della strategia ed al congruo utilizzo ed applicazione degli strumenti amministrativi e/o negoziali. L'azione in oggetto definisce a tale proposito alcune priorità dell'azione di assistenza tecnica:

- Supportare il partenariato istituzionale nell'attuazione della strategia in riferimento a: realizzazione degli interventi, risorse impiegate, rispetto del cronoprogramma e monitoraggio puntuale e trasparente dei risultati attesi.
- Garantire una costante integrazione e flusso operativo tra gli stakeholders pubblici e privati dell'area.

Le azioni previste sono:

- coordinamento del partenariato, degli uffici pubblici comunali, degli stakeholders territoriali attivi e facilitazione delle interazioni con Regione e Stato;
- monitoraggio e alla rendicontazione delle spese;
- eventuale attività di aggiornamento / rimodulazione in itinere del programma di interventi;
- trasferimento di capacità per partecipazione a bandi di finanziamento a favore degli Enti locali.

8. La strategia in un motto

La filosofia portante della Strategia d'Area Alto Oltrepò Pavese trova nella seguente immagine la sua più coerente espressione:

L'Alto Oltrepò Pavese: una comunità "green", "slow", consapevole e connessa.

L'immagine rimanda alla volontà che esprime questo territorio di fare comunità adeguata ai tempi, partendo da una rinnovata coscienza di luogo capace di connettersi al mondo. Una comunità capace di gestire e valorizzare i propri beni comuni in una logica di sostenibilità ambientale, sociale, economica. Una comunità che individua le proprie potenzialità di sviluppo nella centralità del bene territorio con i suoi valori paesaggistici e culturali e i suoi aspetti di qualità della vita. Una comunità che punta sull'innovazione per superare la propria collocazione periferica e per continuare a garantirsi i fondamentali diritti sociali di cittadinanza.